



SEQUENCES

Self and external Evaluation of Quality in Europe to Nourish Childhood Education Services

SEQUENCES TOOLKIT

Toolkit per l'autovalutazione e la valutazione esterna
dell'educazione e cura della prima infanzia

Versione 2



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

La produzione di questo documento si è resa possibile grazie al **supporto del progetto ERASMUS+**:

SEQUENCES - Self and external Evaluation of QQuality in Europe to Nourish Childhood Education Services

(2016-1-IT02-KA201-024628).

Il sostegno della Commissione Europea alla realizzazione di questa pubblicazione non comporta l'approvazione dei contenuti che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, pertanto la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Coordinato da:

FORMA.Azione s.r.l.

Via Luigi Catanelli 19

06135 Perugia, Italy

E-mail: liuti@azione.com

www.azione.com

ELENCO DEGLI ACRONIMI COMUNEMENTE UTILIZZATI

4C's	Pensiero critico, comunicazione, collaborazione, creatività
CCC	Commissione per l'Infanzia della Città/Contea
CCS	Programma Comunitario di Assistenza all'Infanzia (finanziato dal Governo irlandese)
CETS	Programma di Educazione e Formazione per l'Infanzia (finanziato dal Governo irlandese)
CPD	Sviluppo Professionale Continuo
CREA	Centro di Ricerca sulle Teorie e Pratiche che Superano le Disuguaglianze
CSO	Organizzazioni della Società Civile
DCYA	Dipartimento per l'Infanzia e la Gioventù
ECEC	Educazione e Cura della Prima Infanzia
ISSA	Associazione Internazionale Step by Step
NASI	Iniziativa Nazionale Aistear Síolta
PA	Autorità Pubblica
Ciclo di qualità PDCA	Pianificare, Fare, Verificare, Agire
PICL	Genitori Coinvolti nell'Apprendimento dei Bambini
PTA/PTO	Associazione Genitori e Insegnanti / Organizzazione Genitori e Insegnanti
AQ	Assicurazione Qualità
SEA	Azione Educativa di Successo
SEP	Piano d'Azione Educativo di Successo
SEQUENCES	Autovalutazione e Valutazione Esterna dell'Educazione e della Cura della Prima Infanzia
Obiettivi SMART	Obiettivi Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e In funzione del tempo
SMARTER	Specifico, Misurabile, Raggiungibile, Importante, In funzione del tempo, Valutare, Rivalutare
SWOT	Punti di forza, Punti di debolezza, Opportunità, Minacce
TQM	Qualità Totale
VCO	Organizzazione Volontaria per l'Assistenza all'Infanzia
VLE	Ambiente di Apprendimento Virtuale

Inoltre:

Aistear – Educazione di successo in materia di curriculum infantile, (2009) Consiglio nazionale per la valutazione del curriculum (NCCA). Irlanda.

Síolta – Quadro qualitativo nazionale per l'educazione della prima infanzia, (2017). Dipartimento di educazione e competenze, Irlanda.

INDICE

INTRODUZIONE

ACCESSO

1. Promuovere l'accesso ai servizi per la prima infanzia
2. Carta dei servizi per la prima infanzia
3. Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia
4. Analisi delle esigenze delle famiglie
5. Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori
6. Attività di inclusione di tutti i bambini

PERSONALE

7. Riflettere sullo sviluppo professionale
8. Promuovere i rapporti con e tra i bambini
9. Consolidare gli ambienti di apprendimento
10. Promuovere lo sviluppo professionale
11. Rafforzare le capacità del personale dei servizi per la prima infanzia

CURRICULUM

12. Approccio al Curriculum dei 4 pilastri
13. Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia
14. Curriculum per l'educazione ambientale
15. Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini
16. Documentazione pedagogica

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

17. Hub di ricerca - azione
18. Mentoring per monitoraggio e valutazione
19. Griglia di autovalutazione della qualità
20. La peer review nei servizi per la prima infanzia
21. Diario di bordo (con portfolio)
22. Valutazione del bambino
23. Valutazione esterna dei genitori

GOVERNANCE E FINANZIAMENTO

24. Coaching e coordinamento di rete
25. Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)
26. Coordinatore del servizio/ Leader pedagogico
27. Advocacy
28. Raccolta fondi

AREA COMUNE

29. Pianificazione e monitoraggio del budget
30. Approccio alla leadership partecipativa
31. Ciclo PDCA
32. Obiettivi SMART
33. Analisi SWOT
34. Azione educativa di successo

DEFINIZIONI CHIAVE



INTRODUZIONE

PREFAZIONE

Questo Toolkit rappresenta uno dei tre principali prodotti del progetto SEQUENCES ed è la base per gli altri due (il Curriculum Formativo e le Linee Guida degli stakeholder).

È stato previsto come un **documento di supporto per i professionisti della prima infanzia per migliorare le pratiche di auto-valutazione e di valutazione esterna**. È stato **sviluppato sulla base di un approccio che parte “dal basso”**, grazie alla collaborazione dei diversi stakeholder e all'integrazione dei loro approcci specifici e visioni della qualità nella cura ed educazione della prima infanzia. Esso prende in considerazione le caratteristiche chiave dei sistemi locali / regionali e nazionali nei paesi partner - Italia, Malta, Lituania, Ungheria, Romania, Irlanda e Serbia (come parte dell'Associazione Europea dei Genitori e attivamente coinvolti nella gestione del Toolkit) - e dovrebbe essere **valido in Europa a livello transnazionale**.

Il Toolkit è stato concepito sulla base della comprensione collaborativa dei partner e delle buone pratiche condivise legate alle aree di qualità espresse nel Quadro europeo di qualità¹. È offerto come una risorsa pratica per motivare e ispirare i fornitori di servizi per la prima infanzia e per supportarli a migliorare ulteriormente la qualità dei loro servizi.



PRINCIPI CHIAVE

Il progetto SEQUENCES e il processo che hanno portato alla redazione di questo documento sono supportati da una serie di principi e valori chiave relativi alla prima infanzia.

Nei servizi educativi per la prima infanzia², **l'educazione e la cura sono viste come interdipendenti e inseparabili**. L'attenzione si concentra su una pedagogia educativa, in cui l'apprendimento dei bambini è integrato in relazioni rispettose e reattive con gli altri. È quindi di vitale importanza che i servizi educativi per la prima infanzia lavorino in collaborazione con i genitori, coinvolgendoli nell'apprendimento dei loro figli e che abbiano la capacità di agire come centri di supporto per bambini, genitori, famiglie e comunità. Le famiglie sono accolte favorevolmente, riconoscendone il prezioso contributo al ricco tessuto di un fiorente ambiente educativo per la prima infanzia. Questi sistemi incentivano il bambino attraverso le relazioni, le esperienze di apprendimento e la proposta di ambienti abilitanti e inclusivi. Incentivano lo **sviluppo olistico di ogni singolo bambino in un modo che soddisfi i propri bisogni, abilità e interessi individuali**.

La prima infanzia è vista come una fase critica all'interno del corso della vita, e **il ruolo dell'educatore è quello di sostenere il bambino nel presente, piuttosto che concentrarsi sullo**

¹ LAZZARI, A. (a cura di), *Un quadro europeo per la qualità dei Servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave. Rapporto elaborato dal Gruppo di Lavoro Tematico sull'Educazione e Cura dell'Infanzia sotto l'egida della Commissione Europea, Zeroseiup, 2016.*

² Per i servizi educativi per la prima infanzia vedere **DEFINIZIONI CHIAVE**.

sviluppo futuro e complementare all'educazione familiare. I bambini sono considerati cittadini attivi, che contribuiscono al momento, piuttosto che potenziali cittadini del futuro. Inoltre, la pratica della qualità per l'educazione della prima infanzia è sempre sostenuta da un approccio basato sui diritti, in cui il bambino possiede libertà di azione e indipendenza e il processo decisionale è incoraggiato e supportato. I servizi educativi per la prima infanzia svolgono un ruolo chiave nel dare voce e visibilità ai nostri cittadini più giovani.

La visione del bambino come **allievo capace e competente** è fondamentale nell'educazione e nella cura della prima infanzia. In linea con questo punto di vista, il bambino, l'educatore e i genitori sono invitati a riflettere sui punti di forza e le inclinazioni positive del bambino e a riflettere su altre aree di interesse che possono essere seguite e supportate.

Il gioco è riconosciuto come il metodo chiave per l'apprendimento dei bambini. I bambini sono sostenuti a trarre significato e co-costruire esperienze attivamente attraverso il gioco. In linea con questo approccio attivo all'apprendimento, il **curriculum è emergente, guidato dall'indagine e basato sugli interessi del bambino.** Ciò costituisce un approccio didattico all'apprendimento in cui i bambini sono visti come **creatori di conoscenze** piuttosto che ricettori, portando con essi esperienze e competenze che costituiscono la base del loro apprendimento. La creatività è anche molto apprezzata e supportata nell'ambiente educativo della prima infanzia e i bambini hanno l'opportunità di esplorare e interagire con le arti.

La pratica riflessiva è una caratteristica fondamentale nei servizi educativi per la prima infanzia reattivi e di alta qualità che si adattano alle mutevoli esigenze e necessità dei bambini e delle famiglie. Questa è caratterizzata da professionisti della prima infanzia che si impegnano in una revisione continua e in dibattiti sulla disciplina, al fine di stabilire ciò che funziona ed evidenziare le aree che possono essere migliorate in collaborazione con bambini, genitori e famiglie. Inoltre, questa pratica è parte integrante delle relazioni di supporto e di rispetto che incentivano lo sviluppo professionale e consentono ai professionisti della prima infanzia di condividere apertamente la loro pratica, in un'ottica di miglioramento.

Quando la prassi dei servizi educativi per la prima infanzia è permeata da questi principi e valori, fornisce una solida base per la qualità. È chiaro che una visione e una missione condivise sono necessarie per esplorare questi principi e considerare in che modo possono essere integrati nella prassi. Il Toolkit SEQUENCES offre ai professionisti della prima infanzia ed altri stakeholder degli esempi concreti e delle opportunità per riflettere su questi principi in azione ed esplorarli.

QUADRO TEORICO

L'ambiente di apprendimento di un bambino si estende ben oltre lo scenario immediato della casa/famiglia o lo scenario educativo della prima infanzia al di fuori di essa. Il quadro concettuale del bambino nel contesto della famiglia e della comunità si basa sulla **Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner**³, che fornisce una lente con cui osservare il bambino e i vari elementi che influiscono su di esso. Bronfenbrenner ha sviluppato questo quadro teorico non solo per spiegare come tutto all'interno dell'ambiente sociale del bambino influisce sulla crescita e sullo sviluppo di quest'ultimo, ma anche come egli possa influenzare il mondo che lo circonda.

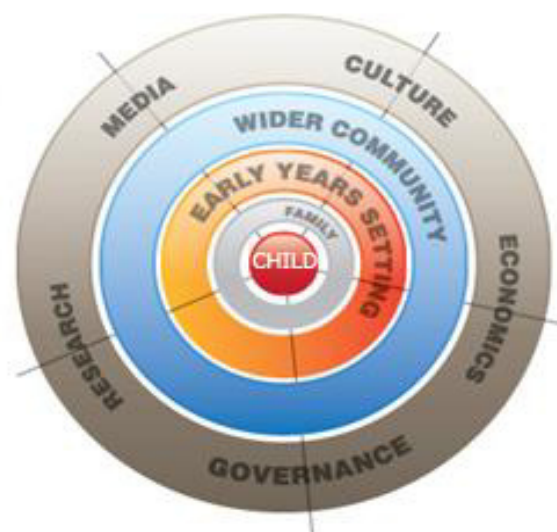
Gli ambienti che influiscono sullo sviluppo del bambino e che subiscono a loro volta il suo impatto, spaziano dal microsistema al macrosistema. Il microsistema si riferisce alle istituzioni e gruppi che hanno un impatto più immediato e diretto sullo sviluppo del bambino tra cui: genitori, fratelli, casa e famiglia. Man mano che il bambino cresce, il sistema diventa più ampio, includendo

³ La teoria dei Sistemi Ecologici è stata sviluppata da Urie Bronfenbrenner e identifica cinque sistemi ambientali con i quali un individuo interagisce: il microsistema, il mesosistema, l'esosistema, il macrosistema e il cronosistema.

più persone, tra cui gli ambienti educativi della prima infanzia. Il macrosistema è l'insieme più ampio di strutture sociali, che sono lontane dal bambino fisicamente ma esercitano una grande influenza su di esso. Il macrosistema comprende contesti più ampi di forme istituzionali della cultura, come la politica governativa, l'economia, i media, gli strati sociali e condizioni di potenziale conflitto nella società.

La sfida consiste nello sviluppare un quadro, non solo per monitorare e valutare, ma anche per pianificare azioni e miglioramenti che hanno un impatto positivo sul bambino. In questo modo, sosterrrebbe i professionisti della prima infanzia per pianificare programmi e approcci che hanno un impatto sui bambini piccoli. Siamo convinti che i bambini siano agenti attivi del loro apprendimento e sviluppo e che attraverso la lente della Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner i professionisti della prima infanzia possano identificare i fattori principali che esercitano un impatto su di essi, sia direttamente che indirettamente. Desideriamo inoltre che il quadro sia chiaro, facile da utilizzare e trasferibile in tutti i paesi e culture.

Il progetto SEQUENCES ha adottato un approccio di gestione della qualità che mira a coniugare i principi teorici con le questioni pratiche, fornendo ai professionisti **un quadro per il monitoraggio e la valutazione della qualità del loro lavoro con i bambini, sulla base della Teoria dei Sistemi Ecologici di Bronfenbrenner, della prospettiva dei diritti dei minori e delle migliori prassi in Europa.**



Il diagramma della **Figura 1** rappresenta il bambino al centro della società e alcuni dei livelli importanti che hanno un impatto su di esso e lo circondano in un dato momento.

Bambino - Il bambino è posto al centro del quadro e i nostri pensieri e azioni devono considerare i vari ambienti che esercitano un impatto, sia sul bambino che l'un l'altro. Dobbiamo inoltre considerare l'impatto del bambino su questi diversi ambienti, tenendo conto delle possibili modifiche che si impongono all'ambiente fisico ed emotivo e delle procedure dei servizi educativi per adattarsi alle esigenze del singolo bambino

Famiglia - I genitori/educatori sono i principali educatori del bambino e la loro influenza è di cruciale importanza per lo sviluppo di quest'ultimo. Diverse situazioni stressanti e difficili possono mettere a dura prova le famiglie e influire sulla loro capacità di prendersi cura efficacemente dei loro figli. Il trauma vissuto dalle famiglie può essere assorbito dai bambini e interiorizzato. Il fatto che un bambino sia iscritto o meno a un ambiente educativo della prima infanzia si basa sulla scelta

dei genitori/famiglia. I servizi educativi per la prima infanzia svolgono un ruolo importante nel sostenere le famiglie a prendere decisioni consapevoli sull'apprendimento e lo sviluppo del bambino.

Servizi per la prima infanzia – *"La prima infanzia è uno stadio critico di sviluppo che costituisce la base per il benessere e l'apprendimento dei bambini."*⁴. L'ambiente educativo della prima infanzia ha le potenzialità, attraverso relazioni reattive, reciproche, attente e rispettose, sia nei confronti del bambino che della famiglia, di influire positivamente sul benessere e l'apprendimento del bambino. Le politiche e le pratiche a sostegno di genitori e famiglie, così come i programmi basati su una pedagogia focalizzata sul bambino di supporto all'apprendimento, alla conoscenza, alle azioni, allo stare e vivere insieme e che rispondono agli interessi e alle necessità sia delle famiglie che dei bambini, mirano in particolare al benessere e all'apprendimento di questi ultimi.

Collettività – Anche la collettività contribuisce a plasmare e ad influenzare l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini. Possiamo riscontrare l'impatto positivo di una comunità inclusiva e rispettosa, in grado di offrire ulteriori risorse a sostegno di ogni bambino nel raggiungimento del suo pieno potenziale. Al contrario, una comunità basata su vari tipi di divisioni (sociali, politiche, economiche, etniche, religiose, ecc.) può esercitare un impatto negativo sui bambini. Allo stesso tempo, l'ECEC è ampiamente influenzata in molti paesi da politiche decentralizzate (in relazione a strutture governative, sistemi di finanziamento, politiche di inclusione, priorità nel consentire l'accesso ai bambini appartenenti a gruppi emarginati, ecc.).

Cultura, Economia, Governance, Ricerca, Media – Queste sono una serie di influenze, tra le più ampie e remote che, tuttavia, hanno ancora un grande impatto sul bambino. Racchiudono elementi come le relative libertà consentite dal governo nazionale, i valori culturali, l'economia, l'impatto dei media e programmi basati su dati concreti. Queste influenze possono agire sul bambino sia positivamente che negativamente.

Riteniamo che il quadro di cui sopra sarà un utile promemoria per i professionisti del settore nel monitorare e valutare le proprie politiche e pratiche in relazione all'accesso dei bambini ai servizi per la prima infanzia, alle prestazioni e competenze del personale, all'efficacia dei curricula, così come alla governance e al finanziamento dei sistemi educativi. Nel monitorare e valutare la qualità delle proprie politiche e pratiche rispetto a tale quadro, i professionisti della prima infanzia **possono essere certi di pensare a tutti i livelli che esercitano un impatto sul bambino.**



FONDAMENTI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ PER GLI AMBIENTI EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA

Nei contesti educativi, la qualità differisce da altri settori, perché nell'istruzione il servizio è fornito in un modo molto specifico, con giocatori e beneficiari che hanno ruoli diversi simultaneamente. Inoltre, poiché il concetto di qualità, percepito e atteso è contestuale a seconda del Sistema di

⁴ UNICEF (2001) *Condizione dell'infanzia nel mondo*, UNICEF. New York, 2001. La prima infanzia interessa i bambini dalla nascita fino agli 8 anni di età.

gestione della qualità adottato, richiede sempre l'impegno e lo sforzo della varietà di attori coinvolti e questo può portare a pressione e influenzare la percezione interna ed esterna di qualità. La differenza tra garanzia di qualità e gestione della qualità è che la prima si occupa di misurarla, mentre la seconda mira ad assicurare un buon livello di qualità attraverso atti di gestione. La gestione della qualità riflette costantemente sull'influenza delle strategie e degli strumenti utilizzati in merito al miglioramento della qualità dell'educazione.

La Gestione della Qualità Totale (TQM) è **un modello organizzativo atto a garantire il successo a lungo termine attraverso la soddisfazione del cliente e si basa sulla partecipazione di tutti i membri di un'organizzazione al miglioramento di processi, prodotti, servizi e cultura all'interno dell'ambiente di lavoro** (Karen Bemowski, Quality Progress – 1992).

L'approccio TQM è un sistema basato sulla comunità in cui gli standard non sono solo misurati, ma anche progettati per il servizio e provengono dai clienti in generale. Nel caso dei servizi per la prima infanzia, le parti interessate più importanti sono i bambini e i loro genitori.

L'approccio TQM mira a migliorare la qualità e ad aumentare la soddisfazione del cliente attraverso il rinnovamento della cultura organizzativa e la ristrutturazione e spesso porta a ottimizzare l'efficienza e l'efficacia delle risorse. L'attenzione deve essere focalizzata sul successo a lungo termine e, quando si inizia ad adottare questo approccio, spesso si ha difficoltà a concentrarsi su tale obiettivo, piuttosto che sui cambiamenti correlati al successo a breve termine. È anche importante che tutto lo staff (incluso il personale non educativo), così come tutti i genitori / famiglie / educatori e i bambini devono essere coinvolti per il raggiungimento del successo a lungo termine. **La TQM rafforza un cambiamento lento e incrementale, che implica un continuo miglioramento della qualità, e tale cambiamento si basa su un'attenta pianificazione piuttosto che sull'improvvisazione. Essa richiede un approccio continuo e sistematico per raccogliere, valutare e agire su dati precisi che riguardano ciò che sta accadendo in un'organizzazione.**

I principi della TQM⁵, applicati al settore della prima infanzia, comprendono quanto segue:

1. L'obiettivo principale delle strutture ECEC è soddisfare le esigenze dei propri "clienti" interni ed esterni fornendo servizi di qualità e migliorandoli continuamente. All'interno del contesto della prima infanzia, i **clienti esterni** includono non solo i bambini, ma anche i genitori, i decisori (amministrazione, comuni, ecc.), altri professionisti che supportano lo sviluppo del bambino (ad es. pediatri, operatori dei servizi sociali, ecc.), e perfino i media e la collettività. I **clienti interni** includono tutti i membri dello staff che lavorano ai processi chiave del settore della prima infanzia e che partecipano ai processi chiave dell'organizzazione, con il compito di svolgere al meglio le loro funzioni per garantire la qualità ai consumatori.
2. Infonde in tutti i membri dello staff uno *spirito di gruppo* tale da spingerli ad avere come obiettivo principale la qualità. I membri dello staff sono responsabili della qualità, anche se si riferisce a questioni che esulano dallo scopo del proprio lavoro. Non aver paura di valutare, è una competenza strategica. Eliminare il concetto del "non è compito mio" diventa un obiettivo organizzativo realizzabile. Inoltre, richiede l'acquisizione/ rafforzamento di una *Cultura della Valutazione* (sia qualitativa che quantitativa), che a sua volta attiva metodi di lavoro più efficaci, efficienti e flessibili.

⁵ Applicato al settore della prima infanzia da Gary Grobman's TQM principles for social NGOs.



3. È alla continua ricerca di modi per migliorare ogni attività, programma e processo. Ciò avviene costantemente, attraverso la richiesta di feedback ai clienti, il monitoraggio dei dati e la raccolta di prove, e accogliendo suggerimenti da tutte le fonti, sia interne che esterne (ad es. attraverso pratiche di autoriflessione e autovalutazione), su come migliorarsi. In tal modo, stabilisce in via preliminare indicatori di prestazione qualitativi e quantitativi.
4. Premia la qualità, non solo internamente, ma anche da parte dei fornitori. Riconosce che la scarsa qualità dei collaboratori, siano essi fornitori o altri partner, influisce sulla qualità dell'organismo.
5. Riconosce che lo staff deve ricevere una formazione continua per migliorare le proprie prestazioni lavorative.
6. Incoraggia lo staff e gli altri stakeholder dei servizi per la prima infanzia, specialmente i genitori, al lavoro di squadra per risolvere i problemi e soddisfare le esigenze dei clienti piuttosto che competere gli uni contro gli altri.
7. Conferisce potere ai dipendenti su tutti i livelli e li coinvolge attivamente nelle decisioni che riguardano l'organizzazione e nella ricerca di miglioramento costante.
8. Consente allo staff di essere orgoglioso del proprio lavoro e di misurarne i frutti in base alla qualità del servizio offerto piuttosto che solo in proporzione al salario percepito.
9. Promuove un processo di pianificazione orientato al miglioramento continuo della qualità in tutte le attività dei servizi educativi alla prima infanzia.

La pianificazione della qualità⁶ consiste nel::

- identificare i clienti (sia interni che esterni)
- determinare le loro necessità
- sviluppare servizi e peculiarità dei servizi richiesti dai clienti
- progettare e realizzare il processo di produzione di tali servizi in modo che soddisfi gli obiettivi di qualità al minimo costo combinato.



COS'È IL TOOLKIT SEQUENCES?

Il Toolkit SEQUENCES è attualmente composto da **34 strumenti**, ciascuno progettato **per ispirare metodi di qualità** nei servizi per la prima infanzia applicando un approccio di *miglioramento continuo*. Gli strumenti sono stati sviluppati congiuntamente dai partner del progetto attraverso lo scambio di buone pratiche e gruppi di lavoro con una Visita Studio in Irlanda, e sulla base delle osservazioni effettuate durante le visite ai servizi per la prima infanzia in Italia, Lituania, Irlanda, Malta e Romania. La diversità della partnership **riflette le prospettive e i background di una varietà di stakeholder**, come i professionisti della prima infanzia pubblici e privati, i sindacati del settore educativo e associazioni di genitori che rappresentano in senso più ampio gli interessi delle famiglie. Si prevede che influenzerà anche la prassi **a livello locale, fornendo un modello di cooperazione tra più stakeholder per gli stessi fornitori**.

⁶ Deming: *On Some Statistical Aids Toward Economic Production*, 1975.

Il Toolkit si divide in 6 differenti sezioni, corrispondenti a 6 aree di qualità: **Accesso; Curriculum; Personale; Monitoraggio e Valutazione; Governance e Finanziamento; e Area Comune**. Ogni strumento appartiene a una di queste aree, seguendo la classificazione fornita dal quadro e le dichiarazioni in *Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave*. I partner hanno inoltre aggiunto un'**Area Comune** che include strumenti di gestione (della qualità) adattati agli ambienti educativi della prima infanzia che corrispondono a ciascuna delle cinque aree identificate nel *Quadro europeo*.

Il Toolkit SEQUENCES deve essere utilizzato come fonte di conoscenza per apprendere dalle pratiche che i partner hanno trovato rilevanti per migliorare la qualità, le abilità e le competenze dello dei professionisti della prima infanzia e che si focalizzano sulle 5 aree di qualità del Quadro Europeo.

In base alle strategie di TQM e dell'Assicurazione Qualità, e all'esperienza dei partner di SEQUENCES emersa durante il progetto, suggeriamo i seguenti passaggi per imparare concretamente da queste pratiche e supportare un'attuazione efficace:

- In primo luogo, i gestori dei servizi per la prima infanzia, in consultazione con altre parti interessate, analizza il miglioramento della qualità necessario e quindi legge attentamente il Toolkit per selezionare gli strumenti appropriati da testare e implementare. Il coinvolgimento di personale chiave è essenziale per garantire che tutti gli obiettivi di qualità necessari siano identificati e per entusiasmare e motivare i membri dello staff.
- Quindi viene stabilito un gruppo di lavoro incaricato di implementare lo / gli strumento / i. Il gruppo di lavoro dovrebbe essere supportato sulla base di specifiche esigenze e livelli di conoscenza richiesti per gli strumenti specifici scelti.
- I gestori dei servizi per la prima infanzia dovrebbero anche definire un piano d'azione concreto, compreso il sistema di monitoraggio in termini di tempistica, le fasi da seguire, i dati da raccogliere, le risorse disponibili, i metodi di valutazione e le parti interessate da coinvolgere.
- Al termine della fase di implementazione, il gruppo di lavoro riferisce alla direzione e all'intera organizzazione, fornendo dati, commenti e qualsiasi informazione utile per verificare l'efficacia del processo di implementazione, l'utilità e la potenziale trasferibilità degli strumenti utilizzati. Ciò consente decisioni di gestione motivate coerenti con gli obiettivi di qualità dell'impostazione.

È abbastanza chiaro che i passaggi sopra riportati sono strettamente correlati al ciclo P-D-C-A (Plan, Do, Check, Act), noto anche come Deming wheel (in omaggio al suo inventore) e simile al Ciclo di Action Research (. Il ciclo P-D-C-A rappresenta il principio base di come il sistema Qualità opera per garantire che tutto il personale coinvolto nel servizio stia perseguendo l'approccio di miglioramento continuo. Ulteriori dettagli sono forniti nello Strumento 31 nell'Area Comune.

Perciò, i contenuti del Toolkit offrono l'opportunità di sviluppare attivamente una cultura incentrata sulla qualità all'interno delle strutture per la prima infanzia; inoltre gli strumenti possono essere utilizzati direttamente e integrati nel lavoro pratico quotidiano. L'adozione e l'utilizzo del Toolkit da parte dello staff ECEC, oltre a promuovere ulteriori riflessioni sulla pratica interna e sui concetti di qualità, può potenzialmente condurre alla concezione e allo sviluppo di ulteriori strumenti da integrare nel documento.

GLI ELEMENTI DELLA QUALITA' NEI SISTEMI DI EDUCAZIONE E CURA DELLA PRIMA INFANZIA



Gli strumenti nell'AREA COMUNE saranno di aiuto per la revisione di tutte le aree sopra menzionate

COME LAVORARE CON IL TOOLKIT

È possibile utilizzare il Toolkit come fonte di informazioni in varie aree di azione per diverse situazioni. Si possono combinare gli strumenti, usarli tutti insieme o scegliere di utilizzarli singolarmente. Ciascuno è concepito come uno strumento pratico e flessibile, che può essere adattato a diverse situazioni. Si consiglia di implementarli insieme allo staff organizzativo e in collaborazione con gli stakeholder esterni. È possibile utilizzare gli strumenti in maniera informale per scopi di sviluppo e in maniera formale nell'assicurazione della qualità della propria organizzazione.

Potete modificare ciascun strumento in base alle vostre specifiche e mutevoli esigenze. Per facilitare le operazioni di modifica, ogni documento è disponibile in formato Word. Si richiede solo di mantenere nelle versioni personalizzate i loghi del progetto e del finanziamento. È inoltre possibile utilizzare il Toolkit nel suo formato di pubblicazione, in conformità con le normative Creative Commons.

Ciascuno strumento possiede un numero e un titolo. Troverete inoltre informazioni riguardo gli **obiettivi**, il **tempo** necessario per il loro utilizzo, le **referenze** ed i collegamenti ad altri strumenti. Molti strumenti comprendono anche degli **esempi di pratiche o progetti attuali** da cui traggono ispirazione. L'aspetto centrale di ciascun strumento è la sezione "**Come?**", in cui vengono descritti i passaggi per l'adozione di un determinato strumento.

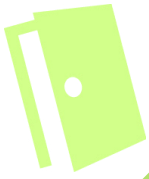
CONSIDERAZIONI ETICHE DI RICERCA CON BAMBINI PICCOLI

Alcuni degli strumenti presenti in questo Toolkit possono comportare la consultazione di bambini, genitori, famiglie e personale. Questo modo di lavorare asseconda i diritti del bambino di avere una voce in questioni che lo riguardano, coinvolge i genitori e potenzia il personale. Il miglioramento della qualità include l'individuazione delle attuali pratiche per comunicare cambiamenti o miglioramenti all'ambiente, alle attività ed esperienze offerte ai bambini o la revisione di pratiche e procedure quotidiane. L'utilizzo del *ciclo di PDCA* (si veda Strumento 30) può comportare la raccolta di dati tramite la realizzazione di fotografie o brevi video dei bambini e del personale nella loro routine quotidiana, l'utilizzo di campioni dei lavori dei bambini o documentando le conversazioni con i bambini, i genitori o il personale. Solitamente questi dati vengono utilizzati esclusivamente dai servizi educativi per la prima infanzia o inclusi nel Toolkit, in caso di gestione condivisa tra i partner

di SEQUENCES e alcuni dati possono essere pubblicati sul sito web o sulla pagina Facebook. Potrebbero essere richieste le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione genitoriale a:
 - documentare le considerazioni del loro figlio all'interno dell'ambiente educativo,
 - includere foto del loro figlio,
 - includere video del loro figlio,
 - consultarsi con il loro figlio,
 - utilizzare campioni dei lavori del loro figlio,
 - condividere quanto sopra con il referente SEQUENCES e i partner europei,
 - utilizzare esempi di quanto sopra per il sito o la pagina Facebook di SEQUENCES,
 - condividere i risultati di sondaggi/consultazioni dei genitori con il referente SEQUENCES ed i partner europei.
- Autorizzazione dei bambini a:
 - osservarli all'interno dell'ambiente educativo,
 - includerli nelle fotografie,
 - includerli nei video,
 - consultarsi con loro,
 - utilizzare campioni dei loro lavori,
 - condividere esempi di quanto sopra con il referente SEQUENCES e i partner europei,
 - includere questi esempi nel Toolkit,
 - pubblicarli sul sito web o la pagina Facebook di SEQUENCES.
- Autorizzazione del personale a:
 - osservarlo all'interno dell'ambiente lavorativo,
 - includerlo nelle fotografie,
 - includerlo nei video,
 - consultarsi con esso,
 - utilizzare campioni dei suoi lavori,
 - condividere esempi di quanto sopra con il referente SEQUENCES e i partner europei,
 - includere questi esempi nel Toolkit,
 - pubblicarli sul sito web o la pagina Facebook di SEQUENCES.

È importante che genitori, figli e personale comprendano quali dati, come e dove verranno utilizzati, per garantire il consenso informato.



ACCESSO

Questa parte del Toolkit mira a raggiungere un accesso universale ed equo all'educazione e alla cura della prima infanzia.

Il primo obiettivo importante è offrire servizi per le famiglie e i loro bambini. Mentre la politica lavora affinché la fornitura dei servizi per la prima infanzia sia accessibile a ogni bambino fino all'età scolare, i servizi invece sono chiamati a far fronte alle esigenze dei genitori e a incoraggiarli a utilizzare i servizi stessi.

I servizi, pertanto, devono essere flessibili in relazione all'orario di apertura e al contenuto del programma: questo è uno degli obiettivi principali nell'area della qualità di Accesso.

L'altro obiettivo è offrire servizi per la prima infanzia che incoraggino la partecipazione sociale, rafforzino l'inclusione sociale e abbraccino la diversità. Risulta inoltre fondamentale offrire un approccio collaborativo per promuovere i benefici dei servizi per la prima infanzia e coinvolgere organizzazioni locali e gruppi di comunità. Un altro aspetto cruciale è abbracciare approcci che rispettino e valorizzino le convinzioni, i bisogni e la cultura dei genitori; che fortifichino la certezza che "ogni bambino è accolto e uguale a parità di condizioni, e può progredire per raggiungere il suo pieno potenziale in tutte le aree di sviluppo" (DCYA, 2016). Un approccio proattivo incoraggerebbe tutti i genitori a utilizzare i servizi educativi: questo implicherebbe, quindi, che il personale riceva un livello di formazione migliore, così da aiutare i genitori, e valorizzare e assicurare il rispetto delle loro convinzioni e culture.*

** Dipartimento per l'infanzia e la gioventù, (2016): Carta delle diversità, uguaglianza e inclusione e linee guida per l'assistenza e l'educazione della prima infanzia. Irlanda*
Questi strumenti mirano a incrementare i servizi educativi per la prima infanzia e a coadiuvare il personale nello sviluppo di strategie trasparenti che aiutano a raggiungere questi obiettivi. Saranno inoltre di aiuto sia nella pianificazione di servizi maggiormente inclusivi sia nel superamento di sfide relative all'accesso fisico. Poiché il coinvolgimento dei genitori come educatori è cruciale per garantire servizi per la prima infanzia salutari ed efficaci, il focus degli Strumenti 1, 2 e 5 riguarda la comunicazione con i genitori e con gli altri stakeholder. Lo strumento 6, invece, affronta la partecipazione dei bambini, in modo che il processo decisionale contempli la partecipazione attiva di bambini, genitori e professionisti del settore.

Per raggiungere uno sviluppo sostenibile in questo settore, è necessaria un'analisi approfondita della situazione attuale e dei bisogni reali, seguita da un'attenta pianificazione. Infine, mentre lo Strumento 4 guida il personale che effettua la ricerca, lo Strumento 3 affronta la questione cruciale della diversità.

1: PROMUOVERE L'ACCESSO AI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITÀ

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie e i bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Sviluppo di una strategia coerente, che comprenda diversi canali e metodi di comunicazione, per facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia disponibili da parte dei beneficiari diretti di tali servizi (famiglie, genitori, educatori, bambini) e dell'intera comunità. Poiché i servizi per la prima infanzia hanno la responsabilità di assistere i genitori nell'educazione e cura dei propri figli, è necessario pianificare e implementare una strategia adeguata per fornire ai genitori un ausilio decisionale, fornendo informazioni dettagliate sul servizio attraverso l'utilizzo di una varietà di media. I genitori desiderano prendere decisioni informate su quali servizi per la prima infanzia possono soddisfare al meglio le proprie aspettative e si adattano maggiormente alle esigenze del loro figlio. Queste possono riguardare la creazione di un sito web, di una pagina Facebook, una Carta dei Servizi (cfr. Strumento 2) e l'organizzazione di un evento open day/informativo.

OBIETTIVI

- Informare i genitori, gli educatori e le famiglie sui passaggi e le procedure per l'accesso ai servizi per la prima infanzia
- Fornire informazioni chiare e concise sui servizi per la prima infanzia
- Incoraggiare la partecipazione dei genitori ai servizi per la prima infanzia
- Promuovere una comunicazione tra le i servizi per la prima infanzia e i genitori, gli educatori e le famiglie basata sulla trasparenza e la partecipazione
- Rendere il servizio sempre più sensibile alle esigenze dei bambini

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: cittadini, genitori, famiglie, personale per la prima infanzia

Indiretti: bambini

FASCIA DI ETÀ DEI BAMBINI 0-6

QUANDO

Pianificazione e aggiornamento prima dell'inizio del periodo di iscrizione, implementazione durante l'anno.

COME

La prestazione dei servizi per la prima infanzia dovrebbe essere resa disponibile per un periodo che va dalla nascita del bambino all'inizio della scuola dell'obbligo. Una famiglia ha "accesso" all'educazione e cura per la prima infanzia quando il proprio figlio viene accolto in un servizio di alta qualità in cui né la distanza né il costo costituiscono una barriera alla frequenza. Per questo motivo è preferibile che l'offerta sia ben nota e abbia una buona visibilità tra i cittadini ed i potenziali beneficiari, attraverso una serie di strumenti e canali descritti di seguito.

1.METODI GENERALI:

- Opuscoli / volantini stampati che specificano i servizi forniti, gruppi di età, criteri di iscrizione, finanziamenti disponibili, dettagli di contatto, ecc. I volantini dovrebbero essere distribuiti ampiamente nella comunità locale - biblioteche, cliniche, chiese ecc.
- Pubblicità su giornali locali, newsletter pertinenti / negozi locali

- Volantini, annunci pubblicitari devono essere scritti in lingue che riflettano la diversità delle famiglie che vivono nell'area locale. I genitori possono essere invitati ad assistere con la traduzione di informazioni
- Prendere in considerazione l'uso di fotografie e simboli per fornire informazioni chiare ai genitori che potrebbero non essere istruiti.

2. SITO WEB: È uno strumento di comunicazione online che ha lo scopo di fornire a genitori, educatori e famiglie informazioni pertinenti sul servizio (storia, progetti, attività, contatti, posizione, ecc.) In modo chiaro e immediato. Al giorno d'oggi diventa sempre più importante fruire delle opportunità offerte dal web per sensibilizzare e promuovere le attività del servizio poiché in questo modo si è in grado di raggiungere migliaia di potenziali famiglie. Il sito web garantisce la massima interazione con i beneficiari e gli stakeholder, e può essere anche un ottimo modo per sviluppare un marchio che identifica il servizio e determina il modo in cui la struttura "guarda" negli occhi gli utenti. Per creare il proprio sito di servizi ECEC è possibile utilizzare i software open source di grafica e creazione di siti web disponibili online.

Collaborazione con studenti in college / università locali o genitori con competenze IT potrebbe rivelarsi utile in questo compito.

È importante consultare la direzione, lo staff, i genitori e i bambini (se necessario) sulla pubblicazione di fotografie di bambini sul sito web. Il permesso genitoriale scritto che aderisce al Regolamento generale sulla protezione delle date dovrebbe essere ricercato mentre il permesso dei bambini dovrebbe essere ricercato usando metodi appropriati alla loro età (vedere il link all'Approccio a Mosaico nella sezione delle risorse). Ai genitori può essere fornita una password per accedere alle aree private del sito.

I collegamenti alle informazioni su come creare un sito web efficace sono forniti nella sezione "Altre risorse e buone pratiche" di seguito.

3.PAGINA FACEBOOK: La pagina Facebook è lo strumento reso disponibile dal social network per pubblicizzare i servizi per la prima infanzia sulla piattaforma. È gratuito e può essere personalizzato dagli amministratori in base al tipo di servizio da promuovere.

Prima di tutto, è necessario creare un account Facebook del servizio, che funge da amministratore, inserire informazioni come logo, foto, copertina, descrizione e indirizzo del sito web, ed eventualmente promuoverlo per ottenere maggiore visibilità. Quindi è importante nominare un amministratore che sarà responsabile della gestione della pagina di Facebook, ovvero per monitorare e rispondere prontamente ai commenti I collegamenti a informazioni su come creare una pagina Facebook efficace sono forniti nella sezione "Altre risorse / buone pratiche".

Una pagina Facebook consente ai servizi di:

- ascoltare gli utenti e rispondere in modo appropriato ai loro commenti e richieste
- interagire in maniera diretta, stabilire connessioni con i genitori e le famiglie e instaurare relazioni positive coinvolgendo i follower e rispondendo ai commenti degli utenti
- mantenere le relazioni con gli utenti già esistenti o precedenti, ricordando loro che il servizio è ancora attivo, offrendo informazioni sugli eventi attuali. Gli utenti precedenti – genitori e figli – possono aiutare a diffondere il passaparola sulla struttura ma anche fornire dei feedback, tenendo conto del futuro sviluppo dei bambini che ora frequentano la scuola elementare
- entrare in contatto con migliaia di potenziali nuovi utenti attraverso la pubblicità e il passaparola.

4. EVENTO DI BENVENUTO: È un evento organizzato per dare alle famiglie l'opportunità di accedere e conoscere le impostazioni dei servizi per la prima infanzia nell'area in cui vivono e incontrare i professionisti e lo staff. L'obiettivo dell'iniziativa è accogliere le famiglie e consentire ai genitori di fare una scelta consapevole in base alle loro esigenze e ai loro figli. Questo potrebbe avvenire sotto forma di:

- una giornata informativa nelle strutture per genitori e famiglie;
- una giornata aperta in cui tutti i futuri genitori possono venire con i loro figli e trascorrere del tempo insieme nel contesto;

appuntamenti individuali per i genitori e i figli per trascorrere del tempo nella struttura.

La pianificazione e l'organizzazione dell'evento includeranno:

- annuncio dell'evento e campagna di comunicazione, con un'ampia diffusione nell'area locale (comprese agenzie/professionisti che entrano in contatto con i bambini e le famiglie, ad es. biblioteche, centri sanitari).
- preparazione della documentazione necessaria da distribuire ai partecipanti - opuscoli / manifesti che pubblicizzano la struttura, contenenti immagini e informazioni in diverse lingue per raggiungere tutti i possibili utenti.
- fornitura di traduttori, se necessario, affinché tutti possano seguire
- accoglienza di genitori, bambini, famiglie e altri cittadini
- presentazione da parte del personale della gestione e delle caratteristiche del servizio
- informazioni chiare su costi, schemi di finanziamento, ecc.

La giornata informativa potrebbe iniziare con una introduzione da parte del gestore del servizio per la prima infanzia, la presentazione dello staff e una panoramica dell'approccio pedagogico. Il personale dovrà fornire ulteriori informazioni sui programmi e sui progetti. Questa rappresenta un'opportunità per potenziali beneficiari di visitare e approfondire la loro conoscenza dei servizi. I genitori potrebbero anche visitare l'intera struttura/stanza e così visualizzare informazioni visive sul beneficio delle attività / aree dello sviluppo dei bambini insieme a prove del curriculum fornito.

Durante la giornata di lavoro, la direzione e lo staff accolgono le famiglie e i loro bambini e li invitano a vedere le strutture nell'ambiente. Il personale potrebbe essere posizionato in aree specifiche per aiutare i bambini a impegnarsi con alcuni dei materiali e delle attrezzature disponibili sia all'interno che all'esterno. Possono anche condividere le prove del curriculum in azione attraverso fotografie e registrazioni di precedenti progetti e attività e rispondere a qualsiasi domanda che i bambini o i genitori possano avere.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – *Carta dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 5 – *Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori*

Strumento 13 – *Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 25 – *Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

Collegamenti alle informazioni per creare un sito web: <https://www.squarespace.com/>

<https://www.wix.com/>

<https://wordpress.com/>

<https://www.weebly.com/ie>

Link alle informazioni sulla configurazione della pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/business/learn/set-up-facebook-page>

Approccio a Mosaico (vedi Altre risorse / buone pratiche nello Strumento 8):

https://in.sagepub.com/sites/default/files/upm-binaries/43997_9781446207529.pdf

2: CARTA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie e i loro bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

La Carta dei servizi per la prima infanzia è un documento che attesta la prestazione del servizio e descrive in che modo il servizio mette in atto concretamente la sua politica della qualità e delinea i metodi di collaborazione tra la struttura e i genitori. Spiega i principi dell'attività educativa e pedagogica, i valori, l'organizzazione dei servizi, gli spazi, le attività e le modalità per coinvolgere genitori e famiglie.

OBIETTIVI

- Informare e comunicare in modo trasparente con genitori, famiglie e cittadini, affermando sin dall'inizio diritti e doveri di tutti gli stakeholder coinvolti,
- Comunicare gli obiettivi definiti, i livelli di qualità da garantire, i criteri di misurazione e i diritti e doveri del personale della prima infanzia e dei genitori, sottolineando l'importanza dell'ascolto delle necessità di famiglie/educatori /genitori e bambini,
- Incrementare la partecipazione dei genitori e delle famiglie ai servizi,
- Sottolineare i benefici dell'apprendimento e dello sviluppo.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: cittadini, genitori, famiglie, personale per la prima infanzia, decisori politici

Indiretti: bambini

FASCIA DI ETÀ DEI BAMBINI 0-6

QUANDO

Durante la pianificazione e per essere aggiornati prima dell'inizio del periodo di iscrizione e implementazione durante l'anno.

COME

La Carta dei servizi per la prima infanzia è un documento che informa e guida in generale genitori, famiglie e cittadini in relazione ai servizi nella loro area. È uno strumento di comunicazione fondamentale che delinea il principio di trasparenza e può essere altamente stimolante per gli operatori del settore e farli riflettere su ciò che funziona bene nel servizio, restando focalizzati sull'obiettivo primario di migliorarne costantemente la qualità. La Carta dei servizi per la prima infanzia offre una panoramica dei principi, dei valori e degli approcci pedagogici e indica le responsabilità specifiche per ciascuna area di azione.

Nello specifico, la Carta dei servizi per la prima infanzia include le seguenti informazioni:

- target
- missione (esprime l'obiettivo primario e le caratteristiche che lo distinguono da tutti gli altri)
- organizzazione della struttura
- risorse umane impiegate
- tariffe e condizioni speciali
- come funziona il servizio

- condizioni per semplificare la valutazione dell'utente
- procedure per le famiglie per fare commenti o reclami e per proporre cambiamenti

I contenuti della Carta dei servizi per la prima infanzia dovrebbero essere scritti in un linguaggio semplice, concreto e comprensibile per le famiglie e le altre parti interessate oltre che presentare contenuti chiari. Dovrebbe anche essere usato come un indicatore di valutazione della qualità. Dovrebbe essere riesaminato annualmente od ogni volta che si verificano cambiamenti nel contesto che influenzano la qualità della prestazione. La carta dovrebbe essere fornita nella gamma di lingue presenti nella comunità.

La Carta dei servizi dovrebbe essere messa a disposizione di genitori, assistenti e personale all'interno dei servizi e condivisa con uffici competenti, come le autorità locali. Dovrebbe essere visibile e distribuita alle famiglie / genitori / tutori durante l'iscrizione al servizio o in iniziative speciali per la promozione del benessere dei bambini.

PROCEDURA DI REDAZIONE DI UNA CARTA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA: L'approccio utilizzato per sviluppare una Carta dei servizi ECEC dipende dallo scopo che intende perseguire. Per facilitare il processo di creazione / revisione di una carta, alcune delle seguenti domande possono essere prese in considerazione:

- Cosa ci spinge ad elaborare/revisionare la Carta?
- Vogliamo dare la priorità a determinati gruppi?
- Cosa possiamo imparare dalle migliori esperienze conseguite e dalle esperienze di altre organizzazioni?
- Chi sarà coinvolto (e come) nella elaborazione della carta? (beneficiari, personale, ...)
- Come immaginiamo di usare la Carta? Per dichiarare il nostro scopo e impegno?
- Quali fattori critici influenzano la qualità del nostro servizio? Quali vincoli e opportunità dovrebbero essere presi in considerazione?
- Intendiamo distribuirla a tutti o renderla disponibile solo ai beneficiari?

Elaborare un chiaro elenco degli stakeholder interni ed esterni da coinvolgere. Stabilire un rappresentante di un gruppo di lavoro dei diversi livelli e funzioni all'interno dei servizi. Decidere chi sarà coinvolto nella bozza iniziale e in che modo altre parti interessate possano contribuire alla carta finale. Decidere lo scopo e il contenuto della carta. Decidere come condividere la carta con tutti i soggetti interessati. La Carta dovrebbe essere rivista annualmente per assicurarsi che sia adatta allo scopo e si rifletta nelle pratiche quotidiane.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 1 – *Promuovere l'accesso ai servizi per la prima infanzia*

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 12 – *Approccio al Curriculum dei 4 pilastri*

Strumento 13 – *Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 23 – *Valutazione esterna dei genitori*

Strumento 25 – *Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

ALTRE RISORSE/BUONE PRATICHE

Esempi di Carta dei servizi:

<http://www.farndon.cheshire.sch.uk/page/early-years-class-charter/30878>

<http://saw.wa.edu.au/early-years>

<http://www.olgc.wa.edu.au/sites/default/files/2016-09/Early%20Years%20Charter.pdf>

IRLANDA

CHILD CARE ACT 1991 (EARLY YEARS SERVICES) REGOLAMENTI 2016 richiedono che la seguente informazione deve essere a disposizione dei genitori. Un operatore registrato dovrà garantire che un genitore o il tutore di un bambino che intende usufruire del servizio, sia provvisto delle seguenti informazioni:

- (a) nome, posizione, qualifica ed esperienza del responsabile e di ogni altro dipendente, lavoratore non retribuito e appaltatore
- (b) dettagli sulla classe del servizio e il profilo di età dei bambini per i quali esso è registrato per fornire prestazioni
- (c) dettagli del rapporto adulto: bambino nell'ambito del sistema
- (d) tipo di assistenza o programma offerto dal servizio
- (e) strutture disponibili
- (f) orari di apertura e tariffe
- (g) politiche, procedure e dichiarazioni che il servizio deve sostenere in conformità al Regolamento 10;

Riferimenti:

<https://www.tusla.ie/uploads/content/20160510ChildCareActEarlyYrsRegs2016SI221of2016.pdf>

3: PIANIFICARE UN SERVIZIO INCLUSIVO PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA'

Accesso - Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Un piano scritto per elaborare politiche e procedure per l'inclusione. Un documento che afferma chiaramente che i servizi per la prima infanzia sono un sistema inclusivo che accoglie tutti i bambini e le famiglie e contrasta attivamente la discriminazione.

OBIETTIVI

- Riconoscere e rispettare la diversità,
- Riconoscere il valore aggiunto delle diverse attività di individualizzazione e dei servizi su misura,
- Attuare culture e misure di inclusione all'interno dei servizi per la prima infanzia,
- Creare una cultura di inclusività che vada al di là dei servizi.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: personale per la prima infanzia, rete di servizi per la prima infanzia

Indiretti: bambini, genitori, famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Tutto l'anno

COME

Le misure che regolano l'accesso ai servizi per la prima infanzia dovrebbero essere attentamente pianificate. Il contesto fisico al chiuso e all'aperto, il programma di attività, esperienze e materiali, dovrebbero essere sottoposti ad una revisione per garantire la loro accessibilità e disponibilità da parte di tutti i bambini. Ciò dovrebbe abbattere le barriere che impediscono l'accesso ai servizi in favore di bambini e famiglie con minori opportunità e promuovere un atteggiamento più proattivo nel coinvolgere tali famiglie, prestando particolare attenzione a quelle meno visibili all'interno delle comunità.

Nel definire un *Piano per un servizio inclusivo*, il personale dovrebbe prendere in considerazione le azioni chiave volte a rafforzare e promuovere concretamente l'inclusione sociale. Per garantire una maggiore efficacia del documento, si consiglia di strutturarne insieme a stakeholder chiave come genitori/famiglie, servizi sociali e sanitari, mediatori culturali (se possibile), autorità locali, ecc.

Nella tabella seguente sono indicate una serie di azioni relative a tutti i bambini, tenendo presente le necessità dei servizi per la prima infanzia di coltivare il benessere, il senso di identità e di appartenenza di tutti i loro. I suggerimenti si basano in generale sul considerare tutti i bambini come individui (aventi personalità, esperienze, interessi e bisogni diversi)

SUGGERIMENTI DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE

Fornire percorsi personalizzati. Se pertinente, co-partecipare alla stesura di percorsi individuali con i servizi sociali e sanitari (compilazione di schede e dossier)
Raccogliere quante più informazioni possibili sull'identità di ciascun bambino, i suoi bisogni e interessi (compilazione di un file personale per ogni bambino). Se pertinente, raccogliere e analizzare la documentazione specifica (condizioni di salute e sociali, ecc.)
Organizzare interviste iniziali alle famiglie per raccogliere quante più informazioni possibili sull'identità di ciascun bambino e sui suoi bisogni e interessi
Raccogliere tutta la documentazione relativa a esperienze precedenti in ambito della prima infanzia
Se pertinente, promuovere incontri costanti e sistemici con i servizi sociali e sanitari (partecipazione a riunioni con esperti)
Se pertinente, condividere le diagnosi cliniche e funzionali con i servizi sociali e sanitari
Pensare all'ambiente in base alle specifiche necessità e abilità del bambino
Se pertinente, offrire una figura di supporto al bambino e/o al team
Incoraggiare la condivisione e il sostegno reciproco
Fornire opportunità ai bambini di partecipare ad attività che li incoraggino a riconoscere, rispettare e valorizzare le diversità.
Fornire informazione nella lingua della famiglia e avere un traduttore, se necessario.
Rispettare la cultura di ogni bambino (diversificazione del menù, condivisione di cibi tradizionali durante le feste, creazione di giochi, oggetti musicali o strumenti legati alla tradizione popolare)
Garantire la comunicazione di informazioni ai genitori in diverse lingue (se necessario)
Assicurarsi che ogni bambino capisca e sia compreso. Le parole chiave nella prima lingua/ i sussidi visivi del bambino devono essere fornite o preparate in anticipo
Promuovere occasioni di inclusione sociale
Consentire a ciascun bambino e ad ogni famiglia di sentirsi parte del sistema
Rimuovere gli ostacoli alla partecipazione sociale di bambini e famiglie

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 9 – *Promuovere i rapporti con e tra i bambini*

Strumento 12 – *Approccio al Curriculum dei 4 pilastri*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

4: ANALISI DELLE ESIGENZE DELLE FAMIGLIE

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie e i loro bambini

Dichiarazione 2 - Provvedimenti che incoraggiano la partecipazione, rafforzano l'inclusione sociale e abbracciano la diversità

COSA

Modello per lo svolgimento di un'analisi per comprendere e soddisfare le aspettative di famiglie/genitori/educatori riguardo i servizi per la prima infanzia

OBIETTIVI

- Comprendere le necessità e le aspettative degli stakeholder esterni in merito alla prestazione del servizio,
- Offrire un servizio accessibile e sostenibile, che soddisfi le necessità di famiglie/genitori/educatori,
- Ampliare l'accesso ai servizi per la prima infanzia.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Genitori / famiglie / accompagnatori, bambini, amministratori e personale per la prima infanzia, coach / mentore

Indiretti: autorità pubbliche

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Durante l'iscrizione e periodicamente per rivedere la disposizione delle dei servizi per la prima infanzia, in base alle mutevoli esigenze.

COME

Lo strumento ha lo scopo di sostenere il personale e la dirigenza dei servizi per la prima infanzia nella fornitura di un servizio in linea con le reali e specifiche esigenze dei bambini e dei loro genitori, famiglie e/o educatori.

1. Analisi dei bisogni: La raccolta di necessità e aspettative può essere fatta in modi diversi, tenendo conto del contesto del servizio e dei suoi attuali famiglie. Ad esempio, potrebbe essere fatta diffondendo un questionario, attraverso un colloquio con ciascuna delle famiglie /genitori /educatori, attraverso incontri dedicati, ecc. Una domanda intesa ad accertare gli orari ideali in cui i loro figli dovrebbero frequentare il servizio per poter rispettare i loro impegni professionali o gli orari di lavoro. Inoltre, in presenza di barriere linguistiche, famiglie /genitori /educatori dovrebbero ricevere supporto per la comprensione delle domande al fine di evidenziare le loro esigenze specifiche. Nel caso di bambini con bisogni speciali, assicurarsi di dedicare ulteriore tempo e attenzione a questa fase di valutazione delle necessità.

In questa analisi è necessario esaminare i seguenti aspetti:

- Occupazione dei membri della famiglia e, in caso di attività lavorativa fuori casa, ore medie di lavoro in considerazione delle specificità dell'occupazione stagionale/nuovo lavoro
- Livello di flessibilità negli impegni professionali e personali, al fine di facilitare l'entrata e l'uscita dei bambini così come la partecipazione al programma educativo

- Abilità, talenti, interessi, aspetti della professione dei genitori/educatori o aspetti culturali che desiderano condividere con i bambini all'interno del servizio (ad es. musica, narrativa, cucina, ecc.), fornendo anche una lista di idee su come genitori e famiglie possono partecipare al programma educativo, indicando date/orari in cui poterlo fare
- Pratiche culturali e religiose della famiglia considerate importanti per lo sviluppo personale del bambino e che devono essere prese in considerazione all'interno delle attività educative e di assistenza
- Abitudini alimentari specifiche della famiglia e/o dei bambini
- "Specificità in materia di salute"/consigli per gli educatori.

2. Pianificazione del servizio: Sulla base dell'analisi di cui sopra, il personale direttivo riflette sulle necessità emerse ed elabora una proposta di organizzazione del servizio particolarmente flessibile per facilitare i bisogni emergenti. In questa fase dell'analisi, il personale direttivo fornisce dati finanziari e amministrativi per completare la fattibilità pianificata e valutare eventuali azioni atte a soddisfare tali necessità (ad es. investimenti specifici in attrezzature, disposizioni specifiche in materia alimentare, ecc.) In presenza di necessità da parte di famiglie molto diversificate, si consiglia di prevedere servizi flessibili su misura. Prima di presentare i servizi pianificati ai genitori e alle famiglie, è importante condividere le informazioni tra i membri dello staff, raccogliendo e valutando le opinioni, la disponibilità e i contributi di ciascuno dei colleghi/dipendenti.

È possibile redigere una relazione sui risultati ottenuti e condividerla, se necessario, con gli altri stakeholder (decisori politici locali, pediatri, psicologi, servizi di assistenza sanitaria, ecc.).

Le caratteristiche principali dei servizi pianificati, in virtù del principio di fornire un curriculum emergente (volto ad adeguare e cambiare continuamente i piani educativi per semplificare l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini durante tutto l'anno), possono essere dettagliate in un documento scritto o integrate nella *Carta dei servizi per la prima infanzia* (vedi Strumento 2).

Nel caso di servizi integrati, o in cui è disponibile il supporto di un coach o mentore esterno, (vedi Strumento 24), l'analisi preliminare dovrebbe essere eseguita come un processo collaborativo. Far parte di una rete, infatti, consentirebbe di aggirare i problemi e le difficoltà riscontrate pur in presenza di risorse (umane) limitate: questo significherebbe fornire un servizio ricettivo che include anche orari di apertura diversificati, servizi aggiuntivi ecc.

Questionario esemplificativo

Il presente questionario può essere modificato per adattarsi ai requisiti e al contesto del tuo servizio. Includere una piccola introduzione al questionario, ad esempio: *Siamo impegnati a collaborare con i genitori nel loro ruolo di educatori principali dei loro figli e aspirare a soddisfare le esigenze di tutte le famiglie nel nostro servizio. Le informazioni richieste qui ci aiuteranno a sostenere te e tuo figlio al meglio delle nostre capacità*

1. Perché ha scelto di far frequentare ai suoi bambini questo servizio?

- a) È l'unico presente nella mia località
 - b) È più vicino casa
 - c) Ho scelto questo servizio basandomi su informazioni preventive
 - d) In base alle raccomandazioni di amici - perché anche i loro figli frequentano questo servizio
- Altro:

2. Come è venuto a conoscenza di questa struttura?

- a) Da altre persone - vicini, parenti, amici, autorità locali
 - b) Dai giornali
 - c) Dalla radio o TV
 - d) Da Internet
- Altro:

3. Cosa ha attirato la tua attenzione quando hai sentito parlare di questo servizio? (valuta le tue risposte su una scala tra 1 e 10, 10 è estremamente decisivo per te, 1 non così importante)

- a) gli orari di apertura flessibili
- b) lo spazio fisico - camere spaziose, giardino, ...
- c) lo staff incontrato a un evento introduttivo
- d) il concetto pedagogico
- e) il cibo offerto ai bambini
- f) le attività opzionali disponibili
- g) la pulizia dell'ambiente
- h) altro

4. C'è qualcosa di cui hai sentito parlare o visto all'open day che vorresti mettere in discussione o chiarire?

5. I nostri orari di apertura vanno da ... a ..., dal lunedì al venerdì. Quest'orario soddisfa le tue esigenze?

- a) Sì b) No:

Se no, quali sono le tue richieste? (non c'è alcuna garanzia che possa soddisfare questi requisiti)

6. Descrivi eventuali esigenze o requisiti aggiuntivi o individuali che tuo figlio o famiglia abbia:

7. Quali sono le tue speranze e le tue aspettative per lo sviluppo generale di tuo figlio mentre partecipi ai nostri servizi all'infanzia?

8. Cosa ti aspetti dai professionisti di tuo figlio all'interno del servizio?

9. Ci sono problemi o situazioni che preferiresti che i professionisti ECEC di tuo figlio non parlassero con tuo figlio?

10. I professionisti ECEC del tuo bambino collaboreranno e condivideranno le informazioni con te regolarmente nei seguenti modi

- a) alle riunioni

- b) Discussioni informali quotidiane
- c) consultazioni trimestrali individuali
- d) Telefono settimanale (incluso SMS) o e-mail
- e) quotidianamente attraverso i social media
- f) Condivisione mensile di fotografie, osservazioni / documentazione sullo stato di avanzamento**

Altro:

11. Quali informazioni su tuo figlio consideri fondamentali alla fine di ogni giornata?

- b) Che cibo mangiava tuo figlio?
- c) Se il tuo bambino ha dormito?
- d) Pannolini / servizi igienici?
- e) In che modo il tuo bambino si è impegnato con le attività e le esperienze?
- f) In che modo il tuo bambino ha interagito con professionisti e colleghi dell'ECEC?

Altro:

12. Ti piacerebbe contribuire alle attività del gruppo di tuo figlio cantando, raccontando storie, condividendo un interesse, un hobby, la tua professione, cultura o abilità?

- a) Sì, per favore b) No, grazie

Se sei interessato, organizzeremo una data e un'ora adeguate per entrambi.

13. Ti piacerebbe partecipare a campi, attività o gite organizzate dal servizio?

- a) Sì, per favore b) No, grazie

Ti avviseremo in anticipo di tali attività

14. Il nostro comitato dei genitori si incontra (dire quanto spesso si incontrano, a che ora del giorno e lo scopo del comitato dei genitori). Vorresti unirti al Comitato dei genitori?

- a) Sì, per favore b) No, grazie

15. Organizziamo regolarmente workshop / conferenze per sostenere i genitori nel loro ruolo di educatore primario del loro bambino. Quale dei seguenti argomenti ti interesserebbe?

- Il gioco Alimentazione Igiene dentale Crescita e sviluppo
 Leggere con il tuo bambino Salute e vaccinazioni
 Apprendimento del bambino

Altro:

Grazie per aver dedicato del tempo a condividere queste informazioni con noi.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi per la prima infanzia

Strumento 3 – Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia

Strumento 5 – Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori

Strumento 8 – Promuovere i rapporti con e tra i bambini

Strumento 9 – Consolidare gli ambienti di apprendimento

Strumento 23 – Valutazione esterna dei genitori

Strumento 24 – Coaching e coordinamento di rete

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

RIFERIMENTI

Linea guida FamilyEduNet per pianificare un'Azione educativa di successo

<http://familyedunet.blogspot.hu/p/guidelines.html>

Principi guida per lo sviluppo e l'analisi della Politica pubblica della prima infanzia (Associazione Nazionale Statunitense per l'Educazione dei Bambini)

<https://www.naeyc.org/files/naeyc/file/positions/PSGUID98.PDF>

Pianificazione SMART <https://www.projectsmart.co.uk/smart-goals.php>

Approccio al bambino nella sua totalità per il raggiungimento del suo potenziale unico

<http://l4wb.org/#/en/we-promote/page/a-framework>

5: PIATTAFORMA DI APPRENDIMENTO PER COMUNICARE CON I GENITORI

AREA QUALITA'

Accesso – Dichiarazione 1 – Prestazione disponibile e accessibile per tutte le famiglie e i bambini

Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Una VLE (Virtual Learning Environment), o piattaforma di apprendimento, è un sistema online che consente al personale di condividere materiali educativi con i bambini, educatori/genitori/famiglie tramite il web. Inizialmente, è importante stabilire il metodo di comunicazione più efficace e appropriato attraverso la consultazione con i genitori e i professionisti del settore all'interno del servizio. Gli esempi includono Moodle, Web CT e Blackboard. È possibile anche creare un gruppo chiuso o segreto su Facebook.

OBIETTIVI

- Condividere le attività ed esperienze attuali del curriculum, i testi delle canzoni, i libri utilizzati e gli aggiornamenti delle informazioni (newsletter digitale),
- Sostenere un collegamento vero per i bambini tra la casa e l'ambiente educativo,
- Fornire a genitori e famiglie un'idea delle attività quotidiane e delle esperienze vissute dai bambini,
- Incoraggiare i bambini a rivivere, discutere e condividere le loro esperienze insieme ai genitori e alle famiglie,
- Ottimizzare le comunicazioni tra genitori / tutori e professionisti,
- Facilitare la condivisione di notizie e informazioni tra genitori e professionisti della prima infanzia,
- Sostenere il coinvolgimento dei genitori e, di conseguenza, migliorare lo sviluppo dei bambini,
- Caricare o predisporre dei link a risorse per i genitori, che possono essere utilizzate a casa insieme ai bambini come proseguimento di ciò che viene fatto all'interno del servizio,
- Supportare i genitori nel loro ruolo condividendo informazioni utili sul benessere e lo sviluppo dei bambini.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Personale direttivo, personale per la prima infanzia (sia privati che pubblici), genitori, famiglie, educatori

Indiretti: autorità pubbliche

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 3 – 6

QUANDO

Tutto l'anno

COME

Per molti genitori, essere in contatto con il personale per la prima infanzia e restare aggiornati sui progressi dei loro figli all'interno del servizio è della massima importanza. Pertanto, la piattaforma ha il potenziale di creare e/o rafforzare un atteggiamento positivo nei confronti dei servizi, rappresentando una estensione della classe fisica. Invitiamo a considerare i seguenti aspetti e passaggi per sviluppare la propria piattaforma:

- Confronto con i genitori / tutori circa le loro opinioni sull'uso di qualsiasi piattaforma di questo tipo.
- Definizione di un sistema di gestione dell'accesso concordato al fine di rispettare pienamente la privacy dei bambini e dei professionisti del settore (vedere la sezione Buone pratiche).
- Le fotografie sono una questione estremamente delicata e sono trattate in modo diverso nei vari paesi. Pertanto, è importante che tutti i genitori / tutori forniscano consenso scritto per le fotografie dei loro figli da caricare. È anche importante considerare che, in molti casi, i fornitori di piattaforme online hanno la proprietà dei materiali caricati. Pertanto, su queste piattaforme private e sul gruppo Facebook segreto / chiuso, l'amministratore deve limitare il pubblico solo a genitori / famiglie / accompagnatori. È anche importante ottenere il consenso scritto e firmato da tutti i partecipanti e concordare di non condividere o taggare le foto del gruppo se si utilizza Facebook.
- Dopo la fase di consultazione, il servizio dovrebbe nominare un membro del personale che funga da amministratore, che modererà i post / le comunicazioni e risolverà problemi tecnici che non richiedono l'intervento di professionisti specializzati. Le informazioni caricate dovrebbero essere moderate da questa persona prima di renderle visibili.
- Il servizio può investire in una piattaforma virtuale online dove i professionisti del settore possono caricare risorse, fotografie di attività, video clip. Informazioni utili per supportare i genitori nel loro ruolo potrebbero anche essere condivise su questa piattaforma.
- È possibile anche creare un gruppo (non una pagina, in quanto le pagine sono accessibili a tutti) che può essere chiuso o segreto sulle piattaforme di social media come Facebook, in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia possono caricare foto e lavori dei bambini. Un gruppo segreto / chiuso è visibile ai membri (i membri dovrebbero essere solo genitori o tutori legali). Come precauzione di sicurezza, i genitori possono essere invitati, ad esempio, a inserire il nome dei loro figli e la classe prima di essere accettati, contribuendo a garantire che i non membri non possono accedere al gruppo. Questo è un modo semplice di comunicare. Le fotografie caricate dovrebbero essere solo di quei bambini i cui genitori hanno dato il consenso scritto.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 1 – *Promuovere l'accesso ai servizi per la prima infanzia*

Strumento 2 – *Carta dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 15 – *Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

MALTA

Piattaforma ILearn – introdotta nel 2012, fornisce un edificio scolastico virtuale in cui i professionisti del settore possono facilmente caricare qualsiasi materiale di cui abbiano bisogno/vogliono condividere con i loro studenti / famiglie.

<https://ilearn.edu.mt>

<https://www.facebook.com/groups/1406608316263346/>

IRLANDA

Diversi servizi educativi irlandesi hanno pagine Facebook in cui condividono con i genitori le attività dei bambini. I bambini non possono essere identificati in nessuna delle foto e bisogna mostrare "immagini ingrandite" delle attività per non includere i volti dei bambini.

Un altro esempio: il servizio educativo conserva le immagini su un cloud condiviso e i genitori necessitano di una password per accedervi. Si richiede il permesso dei genitori per caricare le foto e i genitori accettano di non scaricare e condividere le foto di altri bambini.

Esempi di foto possibili:

**RIFERIMENTI**

<http://www.bbcactive.com/BBCActiveIdeasandResources/WhyyoushoulduseaVirtualLearningEnvironment.aspx>

6: ATTIVITÀ DI INCLUSIONE DI TUTTI I BAMBINI

AREA QUALITA'

Accesso - Dichiarazione 2 – Prestazione che incoraggia la partecipazione, rafforza l'inclusione sociale e abbraccia la diversità

COSA

Attività volte a favorire l'inclusione di tutti i bambini, che si terranno nell'ambito del servizio per la prima infanzia, coinvolgendo bambini, personale del settore, genitori e famiglie

OBIETTIVI

- Sviluppare e ottimizzare le abilità bio-psico-sociali del bambino e migliorare la relazione bambino-bambino, educatore-figlio, educatore-genitore e genitore-genitore,
- Sviluppare le abilità necessarie per fare amicizia (ad esempio, come unirsi ad altri bambini che giocano, come chiedere e condividere giochi, come aiutare gli altri),
- Comprendere le emozioni del bambino,
- Aiutare i bambini a gestire le proprie emozioni e aiutarli a capire che queste sono del tutto normali,
- Sostenere i bambini nello sviluppo dell'empatia e nel comprendere le somiglianze e le differenze con gli altri, la loro cultura, ecc.,
- Identificare e dare un nome alle proprie emozioni e a quelle degli altri, collegarle al contesto in cui si verificano solitamente (ad esempio, la gioia di ricevere un dono, la tristezza quando fa male qualcosa, ecc.),
- Aiutare i bambini a gestire le sfide nell'interazione con gli altri (definire il loro problema, cercare e trovare soluzioni adeguate).

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: Genitori/famiglie/educatori; personale per la prima infanzia, bambini

Indiretti: Personale direttivo, pubbliche autorità

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 3 – 6

QUANDO

Durante tutto l'anno, in particolare quando nuovi bambini accedono al servizio per la prima infanzia

COME

Un ottimo modo per raggiungere gli obiettivi previsti è attraverso il gioco, con il supporto di adulti perspicaci e rispettosi, che apprezzano e valorizzano la diversità tra cui genere, abilità, struttura familiare, etnia, diversità religiosa e culturale.

- I materiali e le attrezzature (vestiti per vestirsi, attrezzature per l'angolo della casa, bambole, libri, strumenti musicali ecc.) dovrebbero riflettere la diversità dei bambini e delle famiglie che frequentano l'ambiente.
- Sulla base del quadro ecologico menzionato nell'introduzione, le attività che esplorano le differenze e le somiglianze tra i bambini stessi sono un buon punto di partenza. Discutere le differenze e le somiglianze tra i bambini supporta il loro senso di identità e il loro apprezzamento per la diversità. Questo può includere:
 - Visualizzazione delle fotografie dei bambini stessi (se culturalmente appropriati) per discutere di attributi fisici come il colore degli occhi e dei capelli, (l'attività "hai una faccia felice" - vedi pagina 56 - anche supportare questa esplorazione)

- Le fotografie dei bambini possono essere visualizzate con la data dei loro compleanni per formare un cartellone dei compleanni
- Tracciare il contorno del corpo su grandi fogli di carta e aggiungere materiali (ad esempio vernice, lana, ecc.) per rappresentare diverse tonalità della pelle, colori per gli occhi / capelli e abbigliamento. Quando queste sagome sono tagliate, possono essere disposte in ordine di altezza
- Le fotografie delle famiglie dei bambini, che formano un cartellone delle famiglie, possono supportare la discussione e l'apprezzamento delle diverse strutture familiari
- Le fotografie dell'esterno delle case dei bambini possono essere visualizzate su una mappa della località o possono essere presentate in un album di fotografie
- Mappare i servizi locali di cui i bambini hanno familiarità come biblioteche, cliniche, negozi, gruppi di gioco, edifici religiosi ecc. può dare loro un senso di comunità
- Invitare i genitori a condividere la loro cultura, lavoro o interessi supporta il senso di identità del proprio figlio e sostiene l'apprezzamento della diversità tra i bambini
- Invitare le persone che lavorano nella comunità a visitare i servizi per la prima infanzia per condividere i loro ruoli può supportare la comprensione da parte dei bambini dell'appartenenza alla comunità più ampia.

(Rif: Carta della Diversità, Uguaglianza e Inclusione e Linee guida per l'educazione e la cura della prima infanzia (2016), Ministero per l'Infanzia e la Gioventù Irlanda)

Le attività proposte implicano lo sviluppo di attività specifiche basate sul gioco da svolgere presso il servizio e a casa, dopo averle sperimentate con i professionisti del settore. All'interno di queste attività sono coinvolti bambini e genitori, così come i nonni e le persone che sono coinvolte nella loro educazione e cura.

Passi necessari per organizzare questa attività e azioni per coinvolgere efficacemente i genitori:

- Durante gli incontri con i genitori, all'inizio dell'anno scolastico, l'attività viene presentata e descritta, al fine di raccogliere la disponibilità di genitori ed educatori. Un tempo e una data reciprocamente convenienti sono concordati tra i genitori e i professionisti. I genitori coinvolti vengono nella struttura. Questo può essere ripetuto con diversi gruppi di genitori durante l'anno
- Fai una lista di persone che vogliono partecipare a questo progetto. Prima dell'inizio di questo progetto, il professionista per la prima infanzia insieme ai genitori, che sono disposti a partecipare, incontreranno e discuteranno questioni relative all'ambiente in cui vive il bambino. Il professionista fornisce ai genitori informazioni su come queste attività avranno luogo, tempo necessario e materiali richiesti. All'inizio, queste attività saranno svolte dal professionista e poi saranno eseguite dai genitori. A seguito di una descrizione, i giochi vengono svolti con bambini tra i 3-6 anni, attività attraverso le quali sono stimolati a scoprire e praticare vari tipi di emozioni, per scoprire se stessi e sviluppare la propria personalità. Un fatto importante da menzionare è che ogni bambino che ospita il gruppo può scegliere tra giochi, regole, presentazioni della propria casa e stanza.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 3 – Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia

Strumento 8 – Promuovere i rapporti con e tra i bambini

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 15 – Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

<u>ROMANIA</u>	
“All’autolavaggio”	Materiali
<p>I bambini sono invitati a scegliere delle carte con volti umani che rappresentano diversi tipi di stati emotivi: felicità - gioia, tristezza - dolore.</p> <p>I bambini felici si mettono in due file. I bambini che hanno scelto le carte "tristi" passano tra le due file. Questi ultimi ascolteranno parole di apprezzamento e apprezzamento da parte dei loro pari felici al fine di evidenziare le loro qualità. Anche i bambini felici daranno abbracci e strette di mano, aiutando a rendere felici i bambini tristi. Di conseguenza, ogni bambino che entra nell'autolavaggio triste ("sporco"), dopo un processo di affermazione (pulizia), uscirà felice ("pulito").</p>	<p>Le carte con i volti umani consentono ai bambini di esplorare l'intera gamma di emozioni</p>
“Un viaggio pieno di sorprese”	Materiali
<p>Questo gioco sensoriale è molto divertente e piacevole per i bambini. Potrebbe avere diversi temi: un viaggio nella giungla dove i bambini incontreranno vari animali, un viaggio sottomarino, il cambiamento del tempo, la cottura di una torta. Il bambino sceglierà il tema in base alla sua curiosità.</p> <p>Tutti questi viaggi si svolgeranno sulla schiena del bambino. Ad esempio, sulla sua schiena potrebbero camminare elefanti, serpenti, rane, conigli e tigri. Il bambino potrebbe anche percepire il tocco dell'acqua o delle onde, dei pesci e delle stelle marine. Inoltre, potrebbe piovere leggermente, poi più forte con tuoni e fulmini per poi avere un'alba e un arcobaleno alla fine.</p> <p>Successivamente, potete proporre ai bambini di massaggiarvi, utilizzando uno dei temi o inventando un nuovo viaggio se lo desiderano. In questo modo, il bambino impara a dosare la propria energia e il modo in cui toccare, a differenziare i tipi di tocco, a capire quando tocca troppo forte da far male e, infine, a sviluppare la propria immaginazione.</p> <p>Alcuni bambini adoreranno questa attività, mentre altri potrebbero trovare difficile l'elemento del tocco. Si potrebbero proporre altre idee all'interno del gruppo, ad esempio la lettura di una storia che descrive bambini di diversa provenienza, abilità ecc./l'utilizzo di sacchetti di fagioli ecc</p>	<p>Animali di peluche, acqua, bottiglie, ecc</p>
“Pediluvio”	Materiali
<p>Versare in quattro vaschette dell'acqua a diverse temperature. Ciascun bambino immergerà i piedi nudi all'interno delle vaschette, una dopo l'altra. Sentiranno la temperatura dell'acqua e dovranno indicare qual è più fredda, fredda, calda e più calda. La temperatura può essere controllata usando un termometro ad acqua. Varianti: Il bambino posizionerà le vasche in ordine, in base alla temperatura. Invece di testare la temperatura con i piedi, lo farà con le mani. Due bambini giocano insieme. Un bambino immergerà i piedi e l'altro le mani. Poi decideranno insieme.</p>	<p>4 vaschette con acqua a diverse temperature, asciugamani, termometro per misurare la temperatura dell'acqua.</p>
Invito per i genitori – dire ciao	Materiali
<p>Un modo per invitare i genitori nei giochi per bambini è nella forma della canzone "Ciao, ciao, sono contento che tu sia qui". Durante questo periodo, genitori e figli formano un cerchio e si lanciano l'un l'altro a</p>	<p>Chitarra</p>

mano a mano che vengono introdotti individualmente

Giochi da svolgere con un genitore presente

Materiali

Il bambino si alzerà in piedi di fronte al genitore come se stesse di fronte ad uno specchio. Per prima cosa, il bambino farà un movimento che il genitore dovrà imitare quasi simultaneamente. Poi, i ruoli si scambiano. Il genitore che è presente crea ostacoli sopra o sotto, che il bambino deve superare.

Nessuno

Articoli per fare un percorso ad ostacoli

“Scambio di palloncini”

Materiali

Nel gioco, tutti siedono nuovamente in circolo. Tutti i giocatori riceveranno della colla e un colore. Si dovranno nominare alternativamente due, tre colori e i giocatori che ne sono in possesso dovranno cambiare posto. Al grido: "i palloncini volano" tutti dovranno cambiare posto..

Colla colorata, palloncini realizzati con cartoncino

Spuntino condiviso

Materiali

Finally, snacks will be served, which will be prepared by children in advance.

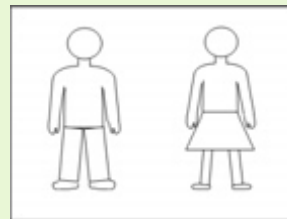
Cibo, Bevande

Commiato

Per accompagnare i saluti finali si possono cantare le canzoni utilizzate in precedenza.

GERMANIA

Ritratti in lingua:



I bambini si siedono attorno ai tavoli con molte matite colorate nel mezzo. Ogni bambino riceve una copia dei contorni di una figura umana e gli viene chiesto di scegliere un colore per rappresentare parti del corpo che possono nominare nella lingua maggioritaria. Possono scegliere un secondo colore per rappresentare le parti del corpo che possono nominare nella loro lingua madre. Quando hanno finito, ogni bambino nomina le diverse parti del corpo che hanno colorato e spiega perché hanno scelto quel colore. Questi commenti possono anche essere annotati sul disegno dai professionisti del settore (in genere ciò viene fatto di solito dai bambini stessi). L'attività serve ad aumentare la visibilità delle diverse lingue presenti in classe e migliora le conversazioni su diverse forme di espressione. Può essere utilizzato per una varietà di argomenti, ad esempio un fiore con parole di benvenuto in ciascuna delle lingue.

Riferimenti:

Gogolin, I./Neumann, U. (1991): *Sprachliches Handeln in der Grundschule*. In: *Die Grundschulzeitschrift*, H. 43, S. 6-13.

Krumm, H.-J./ Jenkins, E.-M. (2001): *Kinder und ihre Sprachen – lebendige Mehrsprachigkeit*, Wien.

Oomen-Welke, I. (2007): “Meine Sprachen und ich”. In: Ahrenholz, B. (Hrsg.) (2007): *Kinder mit Migrationshintergrund*. 2. unveränderte Auflage. Freiburg im Breisgau, S. 115-131.



PERSONALE

La qualità dell'educazione e cura che i bambini ricevono nei primi anni dipende, in larga misura, dai professionisti che li circondano. In tal senso, la ricerca collega costantemente il livello e la qualità della formazione iniziale e continua dei professionisti alla qualità dei risultati di apprendimento per i bambini. Mentre le qualifiche di accesso richieste per essere un professionista nel settore dell'educazione per l'infanzia possono differire nei vari paesi europei, il valore dello sviluppo professionale continuativo è universalmente considerato essenziale per questo ruolo. Mentre possono esserci vincoli per quanto concerne l'ambiente fisico o il contenuto del curriculum; l'ambiente emotivo creato per i bambini e le famiglie, e il contenuto accattivante e rilevante del curriculum sono invece rimessi nelle mani del team di professionisti dell'infanzia. Oltre a coltivare pratiche di riflessione, uno sviluppo professionale continuativo assicura che anche i professionisti dei servizi per l'infanzia, che attivano l'apprendimento permanente nei bambini piccoli, lo sperimentino in prima persona. Questo implica, pertanto, un impegno dei professionisti nel senso di aprirsi a nuove conoscenze, di condurre ricerche e, non da ultimo, di instaurare un dialogo professionale con le famiglie, i colleghi e altri professionisti.

All'interno di questa sezione del Toolkit, il professionista dei servizi educativi per la prima infanzia è supportato in modi pratici per impegnarsi in uno sviluppo professionale continuativo. Nello specifico, il professionista è spinto a riflettere in modo critico su:

- *tutte le influenze sul loro lavoro quotidiano con i bambini, (Strumento 7),*
- *le loro relazioni con i bambini e quelle tra bambini (Strumento 8),*
- *l'ambiente che loro stessi contribuiscono a creare (Strumento 9),*
- *come trasferire i loro punti di forza e interessi nel loro lavoro con i bambini e le famiglie (Strumento 10).*

Oltre ad aiutare i professionisti dei servizi per l'infanzia a identificare le basi e le risorse necessarie per migliorare il loro lavoro, questi strumenti supporteranno anche i manager. Questi forniranno, infatti, supervisione e valutazioni regolari (Strumenti 7-10), e responsabilizzeranno il personale delegando le attività in base alle competenze, all'esperienza e agli interessi dello staff (Strumento 11).

7: RIFLETTERE SULLO SVILUPPO PROFESSIONALE

AREA QUALITA'

Personale – Dichiarazione 3 – Uno staff ben qualificato la cui formazione iniziale e continua consente di assolvere il proprio ruolo professionale.

Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Un pacchetto per aiutare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia a identificare i sostegni necessari per svolgere il proprio ruolo riflettendo sul proprio sviluppo professionale e valutando le proprie capacità e sfide. Le ore passate lontano dai bambini sono essenziali per consentire ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia di impegnarsi in questo processo. Per affrontare le proprie sfide personali e impegnarsi nello sviluppo professionale continuo (CPD), i professionisti dell'educazione per la prima infanzia avranno bisogno di supporto, dibattiti di gruppo, supervisioni, valutazioni, ulteriore formazione formale o in servizio e altre risorse.

OBIETTIVI

Sproneare ciascun manager alla riflessione, a documentare e tracciare il processo di sviluppo professionale per ciascun Professionista dell'educazione per la prima infanzia, al fine di identificare e riconoscere:

- i punti di forza e le sfide nel loro ruolo,
- aree di ulteriore sviluppo,
- condizioni di lavoro favorevoli necessarie per migliorare la qualità della cura e dell'educazione.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, dirigenti

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, educatori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

In corso, nelle fasi previste: inizialmente e due volte all'anno

COME

I responsabili dei servizi per la prima infanzia invitano i professionisti e tutto il personale del settore a compilare i modelli allegati individualmente, al fine di identificare i punti di forza e le sfide professionali individuali:

- riflettere sulla pratica quotidiana [Modello a])
- riflettere sui punti di forza e sulle sfide per ogni bambino e famiglia all'interno del gruppo [Modello b])
- riflettere sui recenti sviluppi nel settore della prima infanzia [Modello c])
- riflettere sui punti di forza e sulle sfide professionali [Modello d])
- identificare le risorse disponibili per sostenervi ulteriormente nel vostro ruolo [Modello e])

Successivamente, nel corso di una riunione, tutto il personale discute ciò che è emerso dalle riflessioni e definisce un piano di lavoro, specificando gli interventi richiesti, gli impatti e i risultati attesi. Si tratta di un piano individuale dell'educatore da condividere con il responsabile. Tuttavia, può essere di supporto agli altri membri del team o indicare al responsabile una tendenza dei loro requisiti.

Modello a) La mia riflessione sulla pratica quotidiana

Per aiutarti a completare la tua personale riflessione professionale, rispondi alle seguenti domande nel modo più sincero possibile

Quali parti della routine quotidiana mi piacciono di più?

Perché?

Quali parti della routine quotidiana trovo impegnative? (Questo ha effetto anche sui bambini?)

Perché?

Cosa potrebbe essere fatto per affrontare queste sfide? (considerare l'ambiente fisico, le tempistiche, il tempo dedicato, il rapporto adulto/bambino, altre considerazioni)

Cosa posso fare?

Cosa può fare il team?

Cosa può fare il supervisore / responsabile?

Utilizza queste informazioni per compilare il Modello d) per aiutarti a identificare ciò ti piace in questo lavoro e quali cambiamenti consideri necessari.

Modello b) La mia riflessione sul gruppo di bambini sotto la mia tutela

Compila una casella per ciascun bambino sotto la tua tutela per aiutarti a riflettere sui punti di forza e sul sostegno necessari per ognuno di essi. (ad esempio, un bambino può essere molto capace ma ha bisogno di ulteriore supporto perché la sua prima lingua non è la lingua parlata all'interno dell'ambiente educativo). La riflessione può essere sostenuta da colleghi, genitori, aiuto esterno. Le informazioni su questo modello caratterizzano il modello finale in cui sono identificati i supporti e le risorse.

Utilizza queste informazioni per compilare il Modello d) per identificare strategie utili a fornire il sostegno necessario per ogni bambino

Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>	Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>
Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>	Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>
Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>	Iniziali del bambino: _____ <u>Punti di forza</u> <u>Sfide per questo bambino?</u>

Fotocopia questa pagina per registrare informazioni relative a ciascun bambino sotto la tua tutela

Modello c) La mia riflessione sui cambiamenti e sviluppi nel settore della prima infanzia

Prenditi del tempo per considerare i cambiamenti e gli sviluppi nel tuo ambiente educativo, a livello locale e nazionale. Identifica i cambiamenti che potrebbero rappresentare una sfida per te come Professionista dell'educazione per la prima infanzia

Cambiamenti nelle mie impostazioni che influiscono sul mio lavoro (*considerare cambiamenti operativi e strutturali, cambiamenti nella composizione del team, diversità dei bambini e delle famiglie che lo frequentano, ecc.*)

Cambiamenti a livello locale che influenzano il mio lavoro (*requisiti nuovi o modificati dall'autorità locale o dal comune, diversità nella popolazione locale*)

Cambiamenti a livello nazionale che influenzano il mio lavoro (*considerare la normativa, le linee guida o le politiche nuove/rivedute*)

Utilizza queste informazioni per compilare il Modello d) per identificare un ulteriore sostegno di cui potresti avere bisogno in qualità di professionista del settore per affrontare queste sfide.

Template d) **My Strategies for engaging in professional development** Use the information recorded on templates 5(a), 5 (b) & 5(c) to help you identify possible strategies to support your professional development.

Strategia	Area		
	Pratica quotidiana (a)	Necessità individuali del bambino (b)	Cambiamenti & Sviluppi (c)
Scrittura del diario riflessivo			
Ricerca personale on-line, libri di testo, articoli, abbonamenti a pubblicazioni professionali			
Ricerca qualitativa (controllo PDCA)			
Sostegno tra pari – discussioni con i colleghi			
Affiliazione professionale ad es. membro di un sindacato di insegnanti o altra organizzazione			
Membro di una rete professionale			
Consultazione con responsabile/personale direttivo			
Consultazione con genitori/famiglia			
Supporto e supervisione			
Valutazioni (incontro con il responsabile per discutere lo sviluppo professionale continuo)			
Mentoring			
Coaching			
Formazione in servizio			
Corsi online			
Workshop			
Aggiornamento professionale obbligatorio			
Formazione ulteriore			
Formazione specializzata			
Collaborazione con altri professionisti o organizzazioni			
Viaggi studio/programmi di mobilità			
Seminari/conferenze			
Altro (specificare)			

Adattato da: Irish Pre-school Playgroup Association, (2009). *Professional Development in Early Childhood Care and Education*. IPPA. Dublino

Nome: _____ Data: _____

Modello e) Il mio piano di azione per lo sviluppo professionale

Desiderio/sfide	Intervento/ azione richiesta	Risorse necessarie	Impatto previsto	Arco temporale

Nome: _____

Data: _____

Questo modello può essere utilizzato nel corso delle azioni di supporto e supervisione con il responsabile

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI**Strumento 8** – *Promuovere i rapporti con e tra i bambini***Strumento 10** – *Promuovere lo sviluppo professionale***Strumento 11** – *Rafforzare le capacità del personale dei servizi per la prima infanzia***Strumento 16** – *Documentazione pedagogica***Strumento 18** – *Mentoring per monitoraggio e valutazione***Strumento 19** – *Griglia di autovalutazione della qualità***Strumento 21** – *Diario di bordo (con portfolio)***Strumento 23** – *Valutazione esterna dei genitori***Strumento 26** – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

IRLANDA

Principio ISSA 7.1

<https://www.issa.nl/sites/default/files/pdf/Publications/quality/A%20Guidebook%20for%20Educators-EN-excerpt%20pg%201-13.pdf>

Síolta standard 10 Organisation: http://siolta.ie/daycare_standard10.php)

Síolta Standard 11 Professional Practice: (http://siolta.ie/daycare_standard11.php)

Linee guida Aiestar per le buone pratiche

http://www.ncca.biz/Aistear/pdfs/Guidelines_ENG/Guidelines_ENG.pdf

ROMANIA

Gli insegnanti concordano delle riunioni settimanali in cui pianificare insieme le attività per la settimana successiva, discutono i problemi riscontrati e stabiliscono un piano per risolvere tali problemi. Organizzano inoltre degli incontri mensili attraverso attività metodiche. Nel corso di questi incontri, tutti i professionisti incontrano il direttore della scuola d'infanzia per discutere sui problemi emersi e ogni educatore deve presentare un'attività filmata. Il professionista riceve un feedback sul lavoro svolto, che lo sprona a migliorare la qualità del servizio offerto. Viene fornito un feedback sulla qualità per ciascun professionista che completa i documenti scolastici e svolge le attività di gruppo.

Riunioni semestrali attraverso Circoli pedagogici sui livelli di sviluppo:

In queste riunioni, tutti i professionisti del settore appartenenti ai piccoli gruppi incontrano un Coordinatore del circolo pedagogico che affronta un determinato argomento ricevuto in anticipo. Durante questi incontri, a ogni educatore viene data l'opportunità di esporre il proprio punto di vista sull'argomento. In questo modo, ciascuno può migliorare e arricchire le proprie attività. Queste attività vengono presentate attraverso filmati, documenti e giochi di ruolo in cui un professionista assume il ruolo del bambino e un altro quello dell'educatore e insieme svolgono spezzoni di attività. I professionisti della prima infanzia si concentrano sulla promozione della creatività e delle abilità pedagogiche. Il Coordinatore del circolo pedagogico fa' in modo che ogni educatore riceva tutte le presentazioni via e-mail. Infine, i Coordinatori del circolo pedagogico si riuniscono e lavorano a un opuscolo o libro che includa tali modelli di attività.

8: PROMUOVERE I RAPPORTI CON E TRA I BAMBINI

AREA QUALITA'

Personale - Dichiarazione 3 - Uno staff ben qualificato, la cui formazione iniziale e continua gli consenta di adempiere al proprio ruolo professionale.

Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale⁷, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Brevi indicazioni di pratiche di sostegno ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia nel consolidare i rapporti con e tra i bambini

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Aiutare i professionisti della prima infanzia a riflettere sulla qualità delle relazioni con e tra i bambini e delle attuali pratiche adottate,
- Motivare lo staff a riflettere sulla propria pratica e valutare il modo in cui sostiene i bambini nello sviluppare alti livelli di benessere e nel creare un'immagine positiva di sé e del gruppo,
- Aiutare i professionisti e lo staff della prima infanzia a identificare e negoziare le azioni per migliorare ulteriormente la pratica,
- Dimostrare come un ambiente di lavoro incoraggiante e favorevole può influenzare i rapporti con e tra i bambini.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, dirigenti

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, educatori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Pratica continua

COME

Questi brevi suggerimenti per la pratica indicano le azioni chiave che i professionisti e lo staff della prima infanzia devono seguire durante le diverse fasi del lavoro quotidiano, al fine di raggiungere gli obiettivi definiti:

Prima dell'inizio e durante il periodo di inserimento iniziale

- Raccogliere con discrezione informazioni pertinenti dalla famiglia/genitori/educatori sul background culturale del bambino, le pratiche assistenziali e le preferenze individuali, prima del suo ingresso nel servizio per la prima infanzia
- Invitare il bambino e la famiglia (genitori e educatori) a visitare la struttura prima di iniziare l'inserimento, in modo da garantire un passaggio più dolce
- Sostenete i genitori/famiglie/educatori durante il periodo di inserimento

⁷ La leadership è qui riferita al responsabile del servizio per la prima infanzia, incaricato di creare condizioni di lavoro favorevoli per lo staff e opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di gruppo e collaborazione con i genitori.

Routine quotidiana all'interno dell servizio

- Designare un dipendente chiave che avrà la speciale responsabilità di osservare l'apprendimento e i progressi del bambino e di interfacciarsi con la famiglia/ genitori/ educatori
- Fornire strategie di inserimento flessibili
- Osservare attentamente il bambino in modo da familiarizzare con i suoi segnali e comprenderne il temperamento
- Adottare abitudini flessibili per soddisfare le preferenze/ interessi /esigenze individuali del bambino
- Scoprire le attività o i materiali di maggiore interesse per il bambino nel contesto educativo
- Scoprire il patrimonio di conoscenze del bambino – conoscenze che può acquisire, in una particolare area collegata ad attività familiari [ad es. apicoltura - vedi collegamento all'esempio]
- Dare l'opportunità al bambino di costruire e ampliare le sue conoscenze e interessi
- Reagire positivamente e in maniera rispettosa alle emozioni del bambino
- Utilizzare routine di assistenza individuale per instaurare relazioni positive con il bambino
- Nominare le azioni e le emozioni del bambino al momento, in modo tale da sostenerlo nell'auto-registrazione e nello sviluppo del linguaggio, in particolare per il bambino che non ha ancora sviluppato un linguaggio espressivo o la cui lingua madre differisce da quella parlata all'interno dell'ambiente educativo
- Dimostrare un rispetto incondizionato per ciascun bambino sotto la propria tutela
- Riconoscere e condividere i risultati del bambino con lo stesso, la sua famiglia e gli altri bambini
- Creare un legame tra i bambini
- Incoraggiare la gentilezza e l'amicizia tra i bambini
- Sostenere lo sviluppo dell'empatia tra i bambini
- Indirizzare i bambini a colleghi più capaci per ottenere aiuto, se necessario
- Aiutare i bambini a gestire i conflitti in modo coerente
- Creare interazioni positive per i bambini in ogni momento, con gli altri bambini, i colleghi, i genitori, le famiglie e gli educatori.

Modello a) Riflettere sulla pratica attuale

In che modo dimostri il tuo rispetto per i bambini sotto la tua tutela?

In che modo incentivi il senso di benessere emotivo nei bambini?

In che modo sviluppi rapporti autentici con i bambini sotto la tua tutela?

Rif. Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, (2009) *Aistear, il quadro del curriculum irlandese della prima infanzia*, Dublino, NCCA.

Centro per lo sviluppo e l'educazione della prima infanzia (2006). *Síolta – il quadro nazionale sulla qualità per l'educazione della prima infanzia*, Dublino, CECDE.

AARTS, M.(2000) *Marte Meo Basic Manual* Paesi Bassi, Edizioni Aarts.

Modello b) Riflettere sulla pratica attuale

In che modo ti prepari a instaurare un rapporto con i lattanti, i bambini e le loro famiglie prima che inizino a frequentare il tuo centro?

In che modo sostieni il delicato passaggio di ingresso e uscita dei lattanti e dei bambini dall'ambiente educativo?

Quali sono le strategie in atto volte a sostenerti nell'instaurare un rapporto sicuro con i lattanti e i bambini all'interno dell'ambiente educativo?

Quali routine di tutela svolgi ogni giorno con i lattanti e i bambini?

Quanto tempo dedichi quotidianamente a tali routine di tutela?

Come riesci a garantire che tali routine di tutela approfondiscano il tuo rapporto con i lattanti e i bambini?

In che modo coltivi il tuo rapporto con i lattanti e i bambini durante le ore di gioco?

In che modo coltivi quotidianamente il legame tra lattanti e bambini?

In che modo ti assicuri di coltivare un rapporto reattivo con tutti i bambini sotto la tua tutela?

In che modo il tuo rapporto con i colleghi e le famiglie propone un modello di ruolo positivo per i lattanti e i bambini?

Rif. Consiglio nazionale per il curriculum e la valutazione, (2009) *Aistear, il quadro del curriculum irlandese della prima infanzia*, Dublino, NCCA.

Centro per lo sviluppo e l'educazione della prima infanzia (2006). *Síolta – il quadro nazionale sulla qualità per l'educazione della prima infanzia*, Dublino, CECDE.

AARTS, M.(2000) *Marte Meo Basic Manual* Paesi Bassi, Edizioni Aarts.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI**Strumento 4** – *Analisi delle esigenze delle famiglie***Strumento 6** – *Attività di inclusione di tutti i bambini***Strumento 7** – *Riflettere sullo sviluppo professionale***Strumento 9** – *Consolidare gli ambienti di apprendimento***Strumento 12** – *Approccio al Curriculum dei 4 pilastri***Strumento 19** – *Griglia di autovalutazione della qualità***Strumento 21** – *Diario di bordo (con portfolio)***Strumento 25** – *Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)***Strumento 26** – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico***ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE**Standard 5 di Sólta: <http://play.aim.gov.ie/wp-content/uploads/2018/03/Standard-5.pdf>Guidalla alla pratica Aistear Sólta: <http://aistearsolta.ie/en/Nurturing-and-Extending-Interactions/>**IRLANDA****Consultazione e partecipazione**

È importante che i bambini, i genitori, le famiglie, il personale e gli altri stakeholder siano consultati sulle aree di prestazione pertinenti. Tuttavia, la sola consultazione non garantisce la partecipazione di tutti. È necessario prendere in considerazione le informazioni raccolte attraverso la consultazione e metterle in atto, quindi comunicare ai soggetti coinvolti i risultati e l'impatto causato.

Approccio a mosaico

L'approccio a mosaico combina una serie di metodi atti a sostenere i bambini nell'esprimere le loro opinioni su questioni che li riguardano. Ad esempio, per capire cosa piace ai bambini del servizio educativo, i materiali che preferiscono, il loro posto preferito, ecc.:

- Dare al bambino una fotocamera per fotografare quanto sopra;
- Il bambino visita insieme all'educatore la struttura e rileva quanto sopra;
- Il bambino può dipingere o disegnare in risposta a una qualsiasi delle domande di cui sopra;
- Il bambino può fornire la propria opinione sulle aree e i materiali all'interno della struttura educativa, mostrando delle foto e registrando i commenti.

Per i bambini che non parlano ancora o la cui lingua madre non corrisponde a quella parlata all'interno della struttura, è importante che gli educatori osservino attentamente i segnali, i gesti e le azioni che indicano le loro preferenze. È possibile utilizzare come aiuto visivo materiali reali o fotografie.

ROMANIA

Di seguito, un questionario per bambini sviluppato nell'ambito del programma "Scoala Altfel" (Una scuola diversa): "Conosci di più, diventa migliore"

QUESTIONARIO PER BAMBINI

GRUPPO: _____

1. Cerchia le 2 attività che ti sono piaciute di più nella settimana "Scoala Altfel": "Conosci di più, diventa migliore!".



2. Disegna come ti sei sentito durante queste attività.

3. Disegna altre attività che vorresti fare nella "Scola Altfel: "Conosci di più, diventa migliore! "

RIFERIMENTI

Costruire relazioni positive insegnante-bambino:

csefel.vanderbilt.edu/briefs/wwb12.pdf

Kei Tua o te Pae/ Valutazione per l'apprendimento: Esempari per la prima infanzia è una guida alle migliori pratiche che offre un valido aiuto agli insegnanti nel migliorare la qualità del loro operato:

<https://education.govt.nz/early-childhood/teaching-and-learning/assessment-for-learning/kei-tua-o-te-pae-2/assessment-for-infants-and-toddlers-he-aromatawai-kohungahunga-tamariki/reciprocal-and-responsive-relationships-nga-whakawhanaungatanga/>

Approccio a mosaico:

https://in.sagepub.com/sites/default/files/upm-binaries/43997_9781446207529.pdf

Consultazione nella pratica – esempio dal Museo australiano:

<http://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10645578.2011.557626?scroll=top&needAccess=true>

9: CONSOLIDARE GLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

AREA QUALITA':

Personale – Dichiarazione 3 – Uno staff ben qualificato la cui formazione iniziale e continua consente di assolvere il proprio ruolo professionale.

COSA

Brevi indicazioni di buone pratiche a supporto dei professionisti della prima infanzia nel riflettere sugli ambienti di apprendimento e garantire che siano incentivanti, ricchi e stimolanti per lo sviluppo olistico di tutti i bambini.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Garantire che gli ambienti di apprendimento interni ed esterni offrano a tutti i bambini i giusti spazi, materiali e attrezzature per promuovere la loro creatività, curiosità, immaginazione e sostengano la loro indipendenza e un'assunzione di rischi adeguata,
- Permettere ai bambini di scegliere tra una vasta gamma di attività e materiali, idonei alla loro famiglia e al background culturale, agli interessi, abilità e propensioni e di mostrare alti livelli di benessere,
- Sostenere lo sviluppo olistico dei bambini attraverso un ambiente stimolante, considerato il "terzo adulto", che consenta agli educatori di osservare e ascoltare le loro conversazioni e pianificare un curriculum significativo all'interno del gruppo.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: bambini, educatori, responsabili

Indiretti: genitori, genitori potenziali, famiglie, educatori, valutatori esterni

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Inizialmente, ciascun team è responsabile della propria aula, mentre tutti sono responsabili per le aree comuni come gli ingressi, i corridoi e le aree esterne. La riflessione sugli ambienti è sempre in atto, per sostenere l'apprendimento progressivo del bambino, gli interessi che cambiano e le dinamiche di gruppo

COME

In che modo la tua struttura:

- Esprime rispetto per i bambini, le famiglie e gli educatori nel tuo centro?
- Accoglie tutti i bambini, le famiglie, gli educatori, compresi quelli provenienti da ambienti diversi e con abilità diverse?
- Promuove il senso di identità e di appartenenza di tutti i bambini?
- Riflette la diversità di bambini, famiglie, educatori che frequentano il servizio? Ad esempio, poster, materiali, libri, oggetti di scena e attrezzature?
- Mostra all'altezza degli occhi dei bambini le immagini riferite ad essi, alle loro famiglie e al loro lavoro?
- Offre ai bambini aree di interesse al chiuso e all'aperto, compresa un'area dedicata alla lettura, un'area domestica, una zona relax, una per costruire, una per sviluppare la creatività, per risolvere i problemi, per stare insieme agli altri o da soli?
- Promuovere un senso di calma e di ordine: ad esempio, colori neutri, adeguato spazio di archiviazione, pareti e scaffali ordinati?

- Fornire ai bambini materiali e attrezzature pertinenti al loro stadio di sviluppo e ai loro interessi?
- Fornire materiali diversi come stimolo: reali, naturali, sensoriali, indefiniti, pezzi sciolti?
- Fornire sfide adeguate per i bambini?
- Incoraggiare i bambini a esplorare e sperimentare sia all'interno che all'esterno?
- Sostenere i bambini a vivere la natura in tutte le stagioni?
- Fornire spazi confortevoli, piacevoli e, se necessario, privati per tutti i bambini, adulti e visitatori?

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 3 – Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia

Strumento 4 – Analisi delle esigenze delle famiglie

Strumento 11 – Responsabilizzare il personale dei servizi per la prima infanzia

Strumento 12 – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 14 – Curriculum per l'educazione ambientale

Strumento 16 – Documentazione pedagogica

Strumento 20 – La peer review nei servizi per la prima infanzia

Strumento 21 – Diario di bordo (con portfolio)

Strumento 24 – Coaching e coordinamento di rete

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / leader pedagogico

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

Guida pratica Aistear Síolta. Ambienti di apprendimento dalla nascita a tre anni:

<http://www.ncca.ie/en/Practice-Guide/Creating-And-Using-The-Learning-Environment/Creating-and-Using-the-Learning-Environment-Self-evaluation-Tool-Babies-and-Toddlers-birth-3-years-.pdf>

Guida pratica Aistear Síolta Ambienti di apprendimento 3-6 anni: <http://www.ncca.ie/en/Practice-Guide/Creating-And-Using-The-Learning-Environment/Self-evaluation-Tools/Creating-and-Using-the-Learning-Environment-Self-evaluation-Tool-Young-Children-3-6-years-.pdf>

WURM, J., (2009) "Come l'ambiente ispira il curriculum" :

<http://www.communityplaythings.com/resources/articles/2009/how-the-environment-inspires-curriculum>

Síolta: Standard 2 Ambienti e Standard 6 Il gioco

<http://siolta.ie/media/pdfs/23746%20Full%20and%20Part%20Time%20Text.pdf>

10: PROMUOVERE LO SVILUPPO PROFESSIONALE

AREA QUALITA':

Personale Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Sostenere i responsabili nei servizi educativi per la prima infanzia a promuovere lo sviluppo professionale degli educatori.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Sostenere i responsabili a garantire una leadership professionale,
- Sostenere i responsabili a rispettare la legislazione sul lavoro e le buone pratiche,
- Sostenere un regolare dialogo professionale tra il responsabile e i singoli professionisti della prima infanzia/ personale ausiliare,
- Sostenere la pratica riflessiva tra i professionisti della prima infanzia e il personale ausiliare,
- Incoraggiare e sostenere i professionisti e il personale ausiliare a impegnarsi in uno sviluppo professionale continuo,
- Garantire che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia e gli altri membri dello staff siano valorizzati e sostenuti nei loro ruoli e responsabilità.

Il tempo trascorso in assenza dei bambini è essenziale per raggiungere tali obiettivi

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, responsabili, personale ausiliare

Indiretti: bambini, genitori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

In corso

COME

- I responsabili alimentano un clima di supporto e collaborazione con e tra tutto lo staff
- I responsabili hanno familiarità con la legislazione sul lavoro e le linee guida sulle buone pratiche, tendendone conto per le assunzioni, l'inserimento e il regolare sostegno dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia e il personale ausiliario
- Il servizio si affida a politiche e procedure chiare per l'assunzione, l'inserimento e il sostegno di tutto il personale
- Esistono prove documentate del reclutamento e del processo di assunzione di ciascun membro del personale.
- I manager garantiscono che tutto il personale riceva supporto e supervisione regolari e valutazioni annuali
- Vi sono prove documentate del sostegno e della supervisione ricevuti da ciascuno dei membri del personale e delle sessioni di valutazione
- I responsabili identificano come soddisfare il supporto necessario a tutto il personale
- I responsabili coordinano il tempo e il sostegno necessari ad essi stessi per riflettere e adempiere al proprio ruolo alle loro responsabilità
- I responsabili invitano il personale a proporre suggerimenti per migliorare il benessere e lo spirito di squadra all'interno del centro.

Riflessioni per i responsabili


Strategia	Sì	Pratica Corrente Come fai a fare questo?	No	Piani di azione Come la potrei fare?
Hai un codice di condotta per il tuo personale?				
Hai un contratto di squadra (come lavoriamo insieme)?				
Come deleghi i compiti?				
Rendi autonomo lo staff nei loro ruoli?				
Tieni riunioni regolari del personale				
Prendi suggerimenti dal team per discussioni alle riunioni dello staff quando si rinnovano le politiche?				
Garantisci l'attuazione delle azioni concordate durante le riunioni del personale?				
Hai una politica di assunzione aggiornata?				
Publicizzi ampiamente i post quando recluti i nuovi dipendenti?				
Garantisci che i nuovi membri del team siano regolarmente supportati durante l'entrata in servizio?				
Hai una descrizione chiara per ogni posizione?				
Garantisci che i nuovi membri del team siano regolarmente supportati durante l'entrata in servizio?				
Effetui azioni di support e supervisione regolari con tutti i membri del team?				
Garantisci che ogni membro del team abbia una valutazione annuale?				
Ti assicuri di essere a conoscenza di corsi di formazione, conferenze e seminari pertinenti nella tua zona?				
Participi ai gruppi professionali della prima infanzia a livello locale/nazionale?				
Ti accerti di essere aggiornato sugli sviluppi del settore per la prima infanzia?				
Ricevi supporto e supervisione regolari?				

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – Riflettere sullo sviluppo professionale

Strumento 11 – Responsabilizzare il personale dei servizi per la prima infanzia

Strumento 12 – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri

- 
- Strumento 16** – *Documentazione pedagogica*
 - Strumento 18** – *Mentoring in Monitoring and Evaluation*
 - Strumento 19** – *Griglia di autovalutazione della qualità*
 - Strumento 20** – *La peer review nei servizi per la prima infanzia*
 - Strumento 21** – *Diario di bordo (con Portfolio)*
 - Strumento 24** – *Coaching e coordinamento di rete*
 - Strumento 26** – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

11: RAFFORZARE LE CAPACITÀ DEL PERSONALE DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA':

Personale Dichiarazione 4 – Condizioni di lavoro favorevoli, inclusa la leadership professionale, che creano opportunità di osservazione, riflessione, pianificazione, lavoro di squadra e cooperazione con i genitori.

COSA

Un modello per promuovere la collaborazione e il lavoro di squadra con e tra tutto il personale nell'ambito del servizio per la prima infanzia. Il personale necessita di tempo per riflettere e condividere le proprie competenze, ecc. e per discutere delle possibilità.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Affermare i punti di forza, le competenze, le conoscenze, le esperienze e gli interessi dei membri del personale ed esplorare nuove possibilità di condivisione e utilizzo all'interno del centro,
- Condividere e attuare nuove forme di formazione,
- Arricchire il lavoro di squadra e migliorare la pratica,
- Incoraggiare la pratica riflessiva.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: educatori, responsabili, personale ausiliario

Indiretti: bambini, genitori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

All'inizio, con tutto il personale del centro, e in corso d'opera, quando si condividono nuovi corsi di formazione o nuovi interessi e quando la squadra si arricchisce di personale nuovo

COME

- Aiutare tutto lo staff a identificare le proprie competenze, conoscenze ed i propri interessi (vedi modello 1)
- Fornire spazio, tempo e una varietà di metodi con cui il personale può discuterne e condividerli con tutti gli altri membri
- Fornire al personale diverse modalità di riflessione e condivisione dei nuovi apprendimenti derivanti da corsi di formazione, ricerca, conferenze, ecc. (vedi modello 2)
- Sperimentare nuovi metodi per integrare competenze, conoscenze, esperienze e interessi nel proprio lavoro

Modello 1

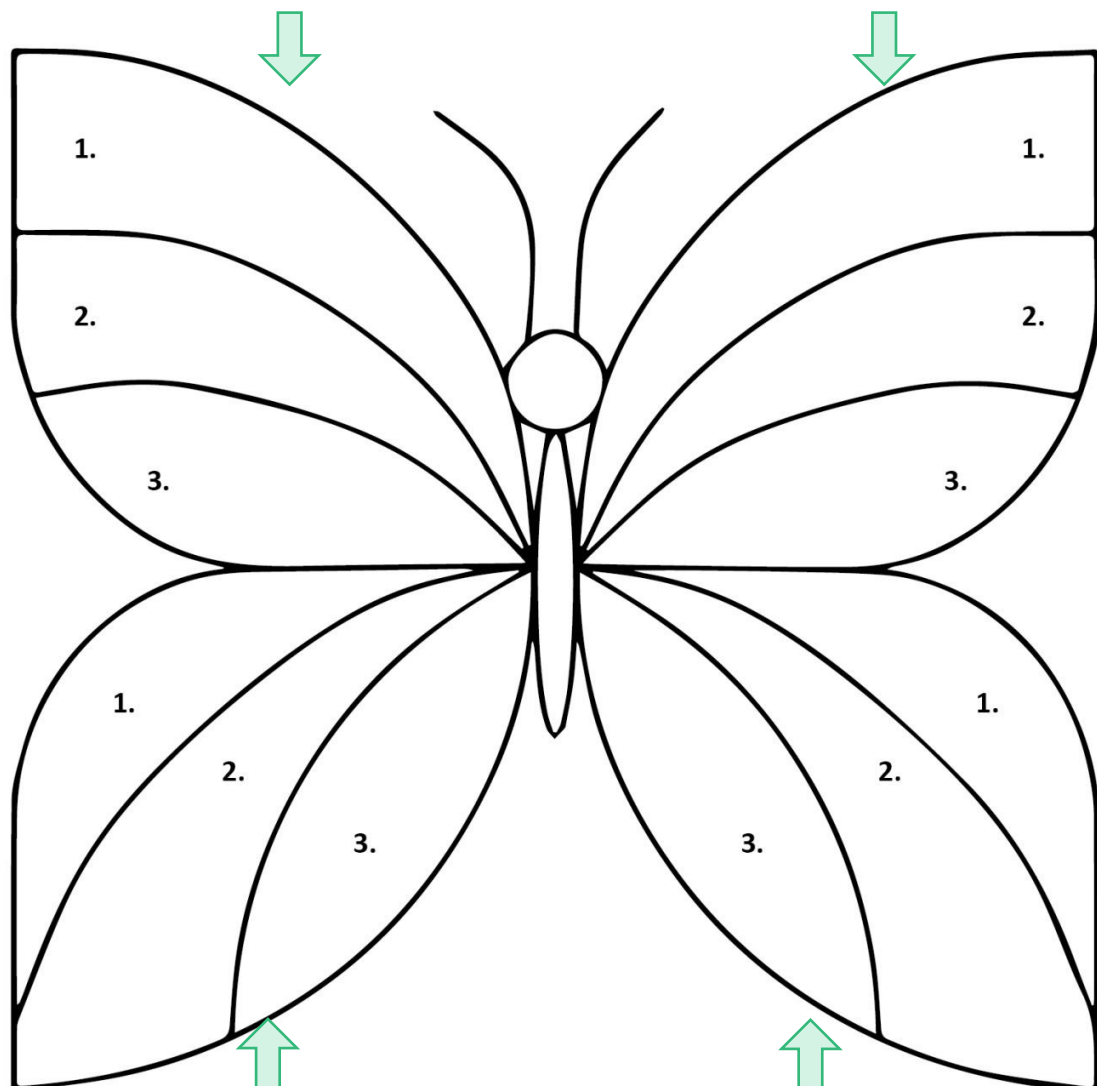
Prenditi del tempo per riflettere sui tuoi punti di forza, competenze e conoscenze e poi sui tuoi talenti, interessi ed esperienze. (I tuoi colleghi potrebbero esserti di aiuto in questo esercizio). Una volta identificati, annotali sul lato sinistro della farfalla. Poi, pensa a come integreresti la tua unicità nel lavoro con i bambini, le famiglie ed i colleghi. Annota i tuoi pensieri sul lato destro della farfalla.

Ruolo professionale:

*Quali sono i miei punti di forza?
Quali sono le mie competenze?
Quali conoscenze uniche possiedo?*

Pratica:

Come posso integrare ulteriormente i miei punti di forza, le competenze e le conoscenze nel mio lavoro?

**Attributi personali:**

*Quali sono i miei talenti?
Quali sono i miei interessi?
Quali sono le mie esperienze?*

Pratica:

Come posso integrare ulteriormente i miei punti di forza, le competenze e le conoscenze nel mio lavoro?

Modello 2

Origine dell'informazione/nuova propensione (es. articolo, seminario, corso di formazione, conversazione con altri professionisti)	Informazione/ apprendimento nuovo	Considerazioni / discussioni / implicazioni per la pratica	Azioni da intraprendere

Nome: _____

Ruolo: _____

Data: _____

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI**Strumento 7** – Riflettere sullo sviluppo professionale**Strumento 12** – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri**Strumento 18** – Mentoring per monitoraggio e valutazione**Strumento 26** – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico**ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE**Síolta Standard 10 Organizzazione: http://siolta.ie/services_standard10.phpSíolta Standard 11 Pratica professionale: http://siolta.ie/services_standard11.php**RIFERIMENTI**Dpdt. Educazione e Competenze (2017), *Síolta, Il quadro di qualità nazionale per l'educazione della prima infanzia*, Unità di educazione all'infanzia, Irlanda.



CURRICULUM

In questo Toolkit, “curriculum” non si riferisce soltanto al contenuto (cosa facciamo), ma anche al contesto in cui lo insegniamo (dove e come lo facciamo). In quest’ottica, quindi, è bene tenere presente che, nel pianificare il curriculum, la figura del bambino deve risultare capace, competente e attivo. L’unicità della personalità di ciascun bambino, il suo background culturale, la sua conoscenza e lo stile di apprendimento obbligano ai professionisti dei servizi per l’infanzia di riflettere costantemente su come supportare l’apprendimento e lo sviluppo di ogni bambino.

Mentre alcuni paesi europei adottano un curriculum più specifico e “rigido”, in altri paesi risulta essere più generico, oppure basato su un particolare approccio (ad esempio Montessori, Steiner, ecc.). Questa sezione del Toolkit aiuta i professionisti dei servizi per l’infanzia a incorporare i quattro pilastri dell’apprendimento; identificati come essenziali per l’educazione del 21 secolo. Inoltre, il rispetto dei bambini e la loro considerazione come discenti capaci, che hanno teorie, idee e domande sul mondo in cui vivono, richiede un equilibrio tra i contenuti del curriculum introdotti dai bambini e quelli introdotti dagli adulti (si veda, ad esempio il, curriculum emergente basato sul gioco). Mentre la pianificazione del curriculum, con un anno intero in anticipo, risulta essere abbastanza agevole; la vera sfida per i professionisti dei servizi per l’infanzia è condividere la responsabilità per il curriculum con i bambini con cui lavorano e riuscire a incorporare i loro interessi diversi e mutevoli. Lo Strumento 12 - Approccio al Curriculum dei 4 pilastri, supporta la riflessione sul contenuto del curriculum e offre suggerimenti preziosi. Altri suggerimenti, infine, sono reperibili nello Strumento 14, cioè quello del Curriculum per l’educazione ambientale.

I genitori, in quanto principali educatori dei propri figli, dovrebbero essere informati dell’approccio al curriculum; così da aiutarli a decidere se questo soddisfa le loro aspettative ed è adatto al loro bambino (Strumento 13). Le ricerche sostengono che i genitori coinvolti attivamente nell’educazione dei primi anni dei loro figli, rimarranno coinvolti anche durante i loro anni scolastici successivi. A tal proposito, si vedano gli Strumenti 15 (Genitori coinvolti nell’apprendimento dei bambini) e 16 (Documentazione pedagogica). La condivisione della documentazione pedagogica, inoltre, rende l’apprendimento visibile per il bambino: lo sostiene e gli consente di sviluppare un’immagine positiva di sé come discente; una base importante per l’apprendimento permanente.

12: APPROCCIO AL CURRICULUM DEI 4 PILASTRI

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum basato su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentono ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale in modo olistico.

COSA

Il curriculum dovrebbe offrire l'opportunità a tutti i bambini di impegnarsi in una vasta gamma di attività ed esperienze, di esplorare e sperimentare una vasta gamma di materiali, inclusi oggetti naturali, reali e aperti. L'approccio al curriculum dovrebbe definire e riflettere l'ambiente di apprendimento. Questi ambienti dovrebbero sostenere e promuovere lo sviluppo cognitivo, sociale, emotivo e fisico dei bambini. Il curriculum dovrebbe anche includere il tempo per la discussione con i bambini per facilitare la co-costruzione della conoscenza e della creazione di significato.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Pianificare e descrivere, insieme a genitori e bambini, le opportunità che i professionisti dell'educazione per la prima infanzia dovranno offrire in base alle diverse esigenze e interessi dei bambini. Tali obiettivi si basano su 4 pilastri dell'apprendimento: imparare a conoscere, a fare, a essere e a vivere insieme,
- Migliorare la qualità delle attività pedagogiche da sviluppare durante l'anno. Oltre al contesto locale, si dovrebbero includere anche diversi background sociali e culturali.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti dell'educazione per la prima infanzia e staff ausiliare

Indiretti: bambini, genitori, famiglie.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 3 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico.

COME

Il personale pedagogico all'inizio dell'anno scolastico definisce il piano attraverso il quale verranno sviluppati i 4 pilastri del curriculum. Si dovranno osservare i seguenti principi:

1. Il pilastro imparare a conoscere riguarda lo sviluppo di competenze negli strumenti cognitivi, tra cui l'alfabetizzazione, il calcolo e le abilità sociali. Tali competenze aiutano i bambini a comprendere e instaurare un rapporto con il mondo che li circonda. Imparare a conoscere implica l'apprendimento attraverso attività che favoriscono la concentrazione, le capacità mnemoniche e di pensiero. Nel sostenere l'apprendimento, al fine di familiarizzare con i pilastri, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia alimentano le predisposizioni positive dei bambini verso l'apprendimento. Ciò include la resilienza, l'indipendenza, la perseveranza, l'assunzione di rischi e il processo decisionale.

È importante garantire ai bambini tempo, opportunità e scelte per:

Esplorare i materiali attraverso i propri sensi:

- Trovare e sperimentare materiali reali come conchiglie, tappi di sughero, pietre lisce, tessuti di diverse trame, piume, pigne

- Articoli adatti realizzati in metallo, legno e pelle
- Sabbia, acqua, plastilina
- Colla colorata, tempera, schiuma
- Scacciapensieri, maniche a vento, mulini a venti, giostrine (eventualmente fatte con CD)
- Shaker, sonagli, strumenti musicali
- Erbe in giardino o vasi da toccare e odorare
- Frutta e verdura da odorare e assaggiare
- Pannelli forati, filettatura, taglio, incollaggio, seghetti alternativi, ecc.

Impegnarsi nell'attività fisica:

- Esercizi sul pancino, rotolare, gattonare, spingere per alzarsi in piedi, arrampicarsi, correre, saltare, lanciare, oscillare, scivolare, mettere in equilibrio.

Esprimersi in maniera creativa:

- Grandi gessetti/matite colorate per lattanti e bambini piccoli
- Pennarelli, colori e matite per disegnare
- Tempera, pennelli, vari tipi di carta ecc.
- Materiali di scarto: cartoni delle uova, cartoncino, nastri, corde, tappi di bottiglie, ecc.
- materiali da costruzione: blocchi, bastoncini, scatole di cartone di varie dimensioni
- Cantare, ballare, recitare
- Gioco di ruolo: dottori, operai, parrucchieri, madri e padri, dentisti ecc. e oggetti di scena, set da tè, bambole, costumi, ecc.

Sviluppare le competenze linguistiche:

- Ninne nanne, filastrocche, canzoni, filastrocche mimate
- Burattini, telefoni, microfoni
- Varietà di libri, fotografie, poster, creare libri di favole, recitare storie
- Giochi come cucù, nascondino, giochi di parole, giochi con le immagini
- Dialogare in coppia, in piccoli gruppi e in grandi gruppi con gli adulti.

2. Il pilastro imparare a fare abbraccia un mix di competenze ed esperienze. Coinvolgendo le persone che vivono nel contesto locale, i bambini possono apprendere abilità e capacità necessarie per svolgere compiti specifici all'interno dell'ambiente educativo per la prima infanzia e nella comunità in generale.

Garantire che i bambini abbiano tempo e opportunità per diventare competenti e sicuri nel:

Sviluppare competenze per la cura di sé:

- I bambini sono incentivati a mangiare da soli, a curare la propria igiene, a vestirsi e a prendersi cura delle proprie cose.

Prendersi cura dell'ambiente di gioco/ aula:

- Utilizzando i materiali e le attrezzature con cautela
- Mettendo in ordine i materiali e le attrezzature
- Coltivando e prendendosi cura di semi, bulbi, piante
- Utilizzando strumenti reali responsabilmente: forbici, cucitrici, spazzole, cassette, cazzuole, posate, ecc.

Esplorare i ruoli e aiutare nell'ambito del servizio per la prima infanzia:

- Cuoco, addetto alla manutenzione, amministratore, ecc. (se pertinente e appropriato).

Esplorare i diversi ruoli all'interno della comunità:

- Invitare i genitori, i nonni e gli altri membri della famiglia a condividere i loro ruoli, competenze o hobby. Organizzare visite presso i servizi di emergenza, la polizia, la sicurezza stradale, ecc.

3. Il pilastro imparare a essere si sviluppa attraverso la scoperta personale. Ciò comporta la propensione e l'aumento di opportunità di esplorazione della creatività. Tutto ciò coinvolge corpo, mente e spirito e promuove lo sviluppo personale olistico.

Fornire ai bambini opportunità di esplorare e apprezzare:

- Le arti
Ampia gamma di libri: poesia, narrativa, fattuale
Mostrare l'autore e l'illustratore di ciascun libro
Sostenere i bambini a realizzare dei libri propri
Far conoscere famosi:
 artisti: parlare di luce, colore, ecc.
 musicisti: ascoltare musica di vario genere, esplorare gli strumenti musicali
 ballerini: balletto classico, moderno, vecchio stile, ecc.
Invitare i genitori a condividere le arti che appartengono alla loro cultura
Visitare le biblioteche, gallerie d'arte e teatri locali.
- Sport
Identificare ed esplorare gli sport a cui sono interessate le famiglie, sport locali/ nazionali/ internazionali.
- Scienza
Esplorare e discutere semplici esperimenti scientifici, ad es. creare la plastilina.

4. Il pilastro imparare a vivere insieme si basa su diversità, somiglianze e differenze, e sulle individualità

Motto: "Va bene essere uguali e va bene essere diversi!"

Concedere ai bambini il tempo e l'opportunità di esplorare:

- Themselves - mirrors to see themselves, action rhymes such as "head, shoulders, knees and toes"
- Attività artistiche per rappresentare se stessi
- Discutere le somiglianze e le differenze nell'aspetto, nelle abilità (se pertinente)
- Strutture familiari: i membri della famiglia, la famiglia allargata
- Case: diverse tipologie di case all'interno del gruppo, della comunità e nel mondo.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi per la prima infanzia

Strumento 3 – Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia

Strumento 8 – Promuovere i rapporti con e tra i bambini

Strumento 9 – Consolidare gli ambienti di apprendimento

Strumento 10 – Promuovere lo sviluppo professionale

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 15 – Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini

Strumento 16 – Documentazione pedagogica

Strumento 21 – Diario di bordo (con portfolio)

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

Suggerimenti per il **pilastro Imparare a conoscere**:

Suggerimento 1: Sei il signor Solletico?

Scopo: Esplorare il senso del tatto.

Risorse: Benda per gli occhi, piume, cotone, piccoli oggetti con diverse texture.

Attività: I bambini sono bendati. Chiedi loro se riescono a sentire dove e quando li tocca una piuma. Ci sono parti del corpo più sensibili delle altre? Soffrono il solletico ovunque?

I bambini utilizzano sacchetti sensoriali per indovinare cosa c'è dentro.

Valutazione: I bambini riescono a nominare gli oggetti senza vederli, solo attraverso il tocco?

Suggerimento 2: L'arca di Noè e coppie di animali: un esempio di come un argomento può essere esplorato attraverso diversi mezzi per sostenere la creazione di significato e la comprensione profonda.

Scopo: Accrescere la consapevolezza dei diversi tipi di animali e allo stesso tempo sviluppare le capacità di classificazione e raggruppamento.

Risorse: Modellino dell'arca e animali giocattolo, la storia (non è necessario dire che appartiene alla Bibbia), materiali per modellare, hula hoop, tabelle.

Attività:

Questa attività potrebbe idealmente essere proposta ai bambini che mostrano un certo interesse per gli animali, oppure essere introdotta dopo aver visitato uno zoo o un negozio di animali locale, in cui hanno potuto osservare degli esemplari veri. Se ciò non è possibile, meglio iniziare con gli animali domestici, con cui i bambini hanno maggiore familiarità o mostrare loro delle immagini di animali veri (libri, internet, poster, ecc.).

Illustra ai bambini gli animali giocattolo. Parla di ogni animale: taglia, colore, caratteristiche, verso, ecc.

Incoraggia i bambini a cercare un compagno e assegnare ad ogni coppia un animale da mimare e da utilizzare come oggetto di scena mentre il Professionista dell'educazione per la prima infanzia racconta la storia.

Quando i bambini avranno familiarizzato con la storia, recitatela insieme, stando tutti su un tappeto che fungerà da arca, muovendovi a coppie e mimando i diversi animali. Giocate, abbinare gli animali, classificate e create gruppi di animali utilizzando materiali creativi/per modellare. Fornisci materiali da pittura e da disegno per aiutare i bambini a rappresentare la loro conoscenza sugli animali. Dividi gli animali in serie in base alle diverse caratteristiche, ad es: per colore, dimensione, numero di zampe, ecc. Utilizzate gli hula hoop per classificare. Trova coppie di animali, sia giocattoli che immagini. I bambini possono raccontare la storia utilizzando i modelli, i giocattoli, le immagini o i disegni.

Indovinello: scegli un animale da far indovinare agli altri bambini e mima i suoi movimenti.

Proponi canzoni o filastrocche sui diversi animali.

Indaga ed esplora i diversi habitat degli animali, i nomi dei cuccioli, cosa mangiano, ecc. con piccoli gruppi di bambini interessati.

Valutazione: Mostra interesse e curiosità e vuole gestire gli animali?

Partecipa e contribuisce alla discussione sugli animali?

Riesce ad abbinare gli animali e a gestire i modelli?

È in grado di esaminare gli animali e inserirli in diverse categorie?

È in grado di identificare alcune delle caratteristiche degli animali e comunicarle attraverso la

mimica, il disegno, la pittura o abbinarle alle immagini sui libri?

Suggerimenti per le attività del **pilastro Imparare a fare**:

Suggerimento 1: Hai un volto felice?

Scopo: Osservare attentamente le caratteristiche di un volto e dove si concentrano.

Risorse: Specchi di plastica, piatti di carta, bottiglie di plastica, palloncini, materiali decorativi come scovolini, colla, cartoncini, carta da imballaggio usata, ecc.

Attività: Guarda nello specchio e osserva le caratteristiche. Osserva i tuoi compagni e vedi se i volti sono gli stessi. Abbina il colore dei capelli a fili di lana o altri materiali. Dai un piatto di carta a ciascun bambino. Fai in modo che abbiano a disposizione diversi materiali per aggiungere caratteristiche, ad es. scovolini per le sopracciglia o palloncini tondi per il naso. Prova a posizionare diverse bocche ritagliate sui volti per farli apparire tristi, arrabbiati, sorridenti, ecc. Presta particolare attenzione ai bambini per evitare che mettano in bocca i materiali e aiutali ad usare le forbici.

Valutazione: È in grado di abbinare le espressioni del volto alle emozioni?

Suggerimento 2: Whisky il raghetto

Scopo: Studiare e scoprire gli esseri viventi e utilizzare le competenze creative per creare la nostra versione.

Risorse: Immagini, video di YouTube della canzone Whisky il raghetto, video sui ragni, ragni catturati, plastilina e otto cannucce di plastica o pon-pon di lana e otto scovolini, elastici, un tubo di cartone grande, corda, peso, pallina da ping pong, vaschetta per l'acqua, per realizzare una tana per il ragno: barattolo in plastica, rametto, cotone idrofilo.

Attività: Impara la filastrocca di Whisky il raghetto e cantala insieme agli altri. Osserva i movimenti dei ragni nel video, esci fuori e cerca le tele di ragno. Osserva un ragno mentre tesse la tela. Crea una tana per il ragno. Realizza il modellino di un ragno con una palla di plastilina e otto cannucce di plastica per le zampe, oppure con dei pon-pon di lana e degli scovolini per le zampe. Attaccalo a un elastico per farlo rimbalzare su e giù. Realizza una grondaia con un tubo di cartone e chiedi ai bambini di aiutare Whisky ad arrampicarsi. Usa un modellino attaccato a una corda con una penna all'estremità. Facendo cadere il peso dalla parte esterna del tubo, il ragno verrà spinto al suo interno.

È possibile realizzare il modellino di un ragno anche con una pallina da ping pong. Usa la vaschetta dell'acqua per osservare il ragno che galleggia e sale su quando il tubo si riempie di acqua.

(Assicurati di tirare fuori i ragni una volta terminata l'attività)

Valutazione: È in grado di riconoscere e disegnare un ragno?

Esempi di attività del **pilastro Imparare a essere**:

Suggerimento 1: Cosa c'è nello stagno?

Scopo: Riconoscere la varietà di essere viventi che popolano lo stagno.

Risorse: secchio, acquario di plastica, lenti di ingrandimento, vaschette di plastica bianca, cartellini di riconoscimento, libri.

Attività: Queste attività possono essere svolte sia in loco che in aula. Utilizza un secchio per raccogliere l'acqua dello stagno e riempire l'acquario. Utilizza le lenti di ingrandimento per osservare gli esseri viventi presenti nell'acqua. Nota come si muovono. I contenitori o coperchi bianchi sono utili in quanto le piccole creature possono essere viste meglio sulle superfici bianche. Utilizza immagini, libri, video o tabelle per identificare le creature.

Valutazione: È in grado di osservare e discutere sulla varietà di creature che vede?

Esempi di attività del **pilastro Imparare a vivere insieme**:

Suggerimento 1: Possiamo sentirti?

Scopo: Riconoscere la capacità di creare una gamma di suoni con diverse parti del corpo. Imparare a lavorare insieme.

Risorse: Registratore di un PC portatile, computer o microfono - registratore + benda.

Attività: Sfida i bambini ad emettere tre suoni diversi con le mani, i piedi, le gambe, la voce, ecc. Registrarli e chiedi agli altri bambini come pensano siano stati emessi. Benda gli occhi dei bambini a turno e chiedi loro di indovinare in che modo uno dei compagni ha emesso un suono. (con le mani, la bocca, i piedi, ecc.)

Valutazione: È in grado di emettere suoni diversi?

Suggerimento 2: Creare persone di carta.

Scopo: Osservare e discutere sulle parti del corpo e confrontare la lunghezza degli arti, contare le coppie e arricchire il vocabolario.

Risorse: Carta bianca di varie lunghezze, pennarelli.

Attività: Chiedi a un bambino di sdraiarsi sui fogli di carta bianca precedentemente uniti a formare un tappeto e traccia la sua sagoma. Ritagliala e usala come modello. Illustra le parti del corpo, confronta le loro dimensioni, ad es. le spalle e la vita, la lunghezza di un braccio e di una gamba, la dimensione della testa rispetto a tutto il corpo. Crea delle etichette da attaccare al modello.

Ciascun bambino può rappresentare se stesso in questo modo: metti a disposizione della tempera di diverse tonalità per colorare la pelle e gli occhi, della lana (per i capelli) e del tessuto (per i vestiti).

Valutazione: È in grado di nominare semplici parti del corpo?

Discuti su somiglianze e differenze nell'aspetto.

Suggerimento 3: Animali.

Scopo: Osservare le somiglianze e le differenze negli animali (come per gli umani).

Risorse: Negozio di animali o area protetta, video/immagini/foto di animali, animali di plastica, animali di peluche, elementi per la cura degli animali: cibo, giacigli, gabbie, ecc.

Attività: Visita un negozio di animali o un'area protetta. Osserva i diversi colori degli uccelli, degli animali con pelliccia e pesci. Illustra le diverse esigenze degli animali: cibo, habitat, cura, calore, ecc. Osserva i loro alimenti e abbinali a ciascun animale.

In classe, realizza un collage con le foto e/o guarda i video o le foto degli animali. Crea un negozio di animali utilizzando peluche, cibo, giacigli, gabbie, ecc. Spiega ai bambini che non è bene acquistare cani o gatti in un negozio. Discuti sull'adozione di animali randagi.

Sicurezza: Lava le mani prima e dopo aver toccato gli animali, attenzione a problemi di asma e allergie, garantisci il giusto rapporto adulto: bambino per la visita.

Valutazione: È in grado di indicare l'immagine dell'animale nominato? È in grado di rispettare gli animali?

La ricerca sul gioco della Fondazione Lego

Le caratteristiche di esperienze di apprendimento giocose:

Gioioso; Significativo; Coinvolgimento attivo; Interattivo; Socialmente interattivo

Vedi: https://www.legofoundation.com/media/1063/learning-through-play_web.pdf

Il quadro dei sei mattoni:

<https://www.legofoundation.com/en/learn-how/knowledge-base/six-bricks/>

RIFERIMENTI

DELORS, J., (1996), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo.*

13: DICHIARAZIONE D'INTENTI DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum basato su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consenta al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico.

COSA

Una visione condivisa tra i professionisti della prima infanzia degli obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentano al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico. Questi includono: imparare a essere, a fare, a conoscere e a vivere insieme.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Per facilitare la riflessione e la comprensione reciproca tra il personale educativo in relazione all'approccio curricolare e alla sua efficacia nel sostenere tutte le aree dello sviluppo del bambino,
- Favorire l'adozione del curriculum nazionale per la prima infanzia (se presente), i quattro pilastri dell'apprendimento (UNESCO) e il curriculum emergente basato sul gioco,
- Sviluppare una mission e un piano dell'offerta formativa comuni, considerati strumenti di vita,
- Garantire che il curriculum sia significativo, pertinente e coinvolgente per i bambini e che promuova tutte le aree del loro sviluppo.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori, professionisti, bambini, genitori, famiglie
Indiretti: bambini, genitori, famiglie, ispettori.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Tutte le pratiche nei primi anni dovrebbero essere sostenute da una chiara mission. La mission, una volta implementata, dovrebbe essere rivista annualmente in collaborazione con tutto il personale.

COME

I manager dei servizi per l'infanzia sono responsabili della definizione e implementazione della mission insieme al personale, ai bambini e ai genitori. Il modo in cui tale processo viene realizzato concretamente dipende dallo scopo e la visione specificità di ciascun servizio e dal contesto sociale e culturale.

Per una migliore esecuzione del processo è necessario osservare i seguenti passaggi:

- Riflettere sulla visione generale del servizio e su ciò che si desidera per i bambini e le famiglie, garantendo che ciò si rifletta nel piano dell'offerta formativa.
- Riflettere sul modo in cui l'ambiente educativo sostiene l'apprendimento.
- Adottare un curriculum basato sul gioco che aiuti i bambini a impegnarsi attivamente e a esplorare il mondo e le relazioni che li circondano. Questo dovrebbe includere: tempo per le attività di gioco liberamente scelte; tempo per lavorare insieme in piccoli e grandi gruppi; tempo per giocare all'aperto e tempo per i pasti e le esigenze di assistenza. Il curriculum dovrebbe essere un equilibrio tra attività guidate da adulti e attività a conduzione di minori
- Adottare un approccio che sostenga il bambino come discente attivo capace e competente e che offra ai bambini l'opportunità di essere attivi nell'apprendimento e nell'esplorazione.
- Adottare un approccio basato sui punti di forza per valutare l'apprendimento dei bambini.

- Collocare l'apprendimento del bambino nell'ambito delle relazioni con gli altri bambini, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i genitori e le famiglie.
- Includere i bambini, i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i genitori e le famiglie nello sviluppo di una mission condivisa.
- Studiare metodi di condivisione delle informazioni relative al curriculum con i bambini, i genitori e le famiglie.
- Sviluppare una dichiarazione in forma scritta che delinea i principi del curriculum.
- Garantire che il nuovo personale abbia una buona comprensione dell'approccio curricolare.
- Garantire che tutte le nuove famiglie che accedono al servizio abbiano familiarità e una buona comprensione del curriculum.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi per la prima infanzia

Strumento 5 – Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori

Strumento 6 – Attività di inclusione di tutti i bambini

Strumento 9 – Consolidare gli ambienti di apprendimento

Strumento 12 – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri

Strumento 16 – Documentazione pedagogica

Strumento 18 – Mentoring per monitoraggio e valutazione

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

ITALIA

Esempi di curriculum formativi relativi ad un'area specifica della regione Umbria.

IL PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO

Il Progetto pedagogico educativo si riferisce a una serie di scelte complesse e deliberate riguardanti l'organizzazione pedagogica e la struttura per la prima infanzia. Le scelte più importanti riguardano: la strutturazione delle aree di interesse, l'organizzazione dello spazio e del tempo, la fornitura di strumenti e materiali, il rapporto con le famiglie, i servizi, le modalità di inserimento, le modalità di gestione sociale, le iniziative per promuovere diversi passaggi e l'organizzazione efficiente del gruppo di lavoro. La programmazione comporta l'elaborazione di un progetto educativo che includa obiettivi generali e specifici per l'età a cui è destinato. Rappresenta una metodologia di lavoro che consente di dare spessore e significato al percorso formativo.

La programmazione non è compito di un singolo operatore, ma è il risultato del lavoro e dell'impegno di tutto il personale che opera all'interno del servizio. È un programma che deve essere costantemente monitorato attraverso osservazioni tempestive e sistematiche.

LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Alla programmazione didattica è affidato il compito di organizzare, progettare di istituire e identificare le attività al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi formativi e lo sviluppo del progetto educativo. Essa rappresenta la struttura temporale e organizzativa delle attività; le procedure utilizzate dai professionisti per definire i risultati del programma per i bambini.

REFERENCES

CARTER, M. (2010), *Walking the Talk of Collaboration*, in Community Playthings.

<http://www.communityplaythings.com/resources/articles/2010/walking-the-talk-of-collaboration>

<https://education.gov.mt/en/Documents/A%20National%20Curriculum%20Framework%20for%20All%20-%202012.pdf>

14: CURRICULUM PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 5 – Un curriculum basato su obiettivi pedagogici, valori e approcci che consentano al bambino di raggiungere il suo pieno potenziale in modo olistico.

Curriculum - Istruzione 6 - un curriculum che richiede al personale di collaborare con bambini, colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica.

COSA

Programma educativo volto a gettare le basi per un'educazione ambientale permanente e lo sviluppo di un atteggiamento attento alla salute e allo stile di vita. Il curriculum viene continuamente integrato nel programma pedagogico, durante l'intero anno scolastico. Esso contribuisce allo sviluppo di tutte le otto competenze chiave (come previsto dalla Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel 2006 ed è in linea con l'Approccio al Curriculum dei 4 pilastri). È ispirato al programma delle scuole d'infanzia Green: "Zöld Óvoda"⁹ e il programma Scuole Verdi.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Influenzare positivamente la consapevolezza e la cura dell'ambiente da parte dei bambini,
- Fornire opportunità ai bambini di esplorare ed essere consapevoli del proprio ruolo nel contribuire alla tutela ambientale,
- Accrescere la visibilità del concetto di "Scuola d'infanzia Green" per estendere l'impatto diretto e indiretto dell'educazione verde,
- Promuovere e integrare i principi di sostenibilità nell'educazione della prima infanzia.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori, bambini

Indiretti: genitori, famiglie, comunità locali

FASCIA DI ETA'DEI BAMBINI: 3 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, quando viene sviluppato il programma pedagogico.

COME

Qualsiasi servizio per la prima infanzia può decidere di "diventare verde" e di conseguenza determinare le proprie attività, modificare le strutture, ecc. Di seguito sono suggeriti alcuni passaggi per implementare lo strumento.

⁹ Le scuole d'infanzia Green mirano a educare le nuove generazioni a diventare cittadini responsabili e attenti all'ambiente. I principi di sostenibilità ed i comportamenti rispettosi dell'ambiente riguardano tutti gli aspetti delle attività svolte all'interno della struttura. Le scuole d'infanzia Green coinvolgono i membri e le organizzazioni della comunità locale in vari modi; i valori e gli interessi locali sono integrati nel programma pedagogico della scuola d'infanzia. Ciò che distingue le scuole d'infanzia Green dalle altre è il loro impegno per la causa ambientale e per la sostenibilità, di conseguenza lo sviluppo delle competenze civiche e sociali dei bambini assume particolare importanza. Le scuole d'infanzia Green educano gli adulti del futuro a diventare cittadini responsabili e informati sull'ambiente, che si occupano attivamente dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle nostre risorse naturali. A partire dal 2016, in Ungheria sono state istituite 931 scuole d'infanzia Green.

- Il primo passo nell'implementazione di un curriculum per l'educazione ambientale è tenere a mente una filosofia di sostenibilità nella redazione o revisione delle dichiarazioni di missione e curriculum
- I contenuti verdi e le filosofie verdi sono incorporati nei programmi pedagogici e nei piani del servizio. Non sono ulteriori funzionalità "extra"; piuttosto, sono riflessi e integrati nella pianificazione generale degli obiettivi della struttura e includono i mezzi per raggiungerli
- È importante che i genitori siano consapevoli di questo impegno quando iscrivono il loro bambino al servizio e che ci sono opportunità per i genitori di contribuire e impegnarsi con le attività. Queste relazioni collaborative contribuiranno indirettamente alle opportunità di apprendimento del bambino, e alle loro comprensione del mondo che li circonda
- Il servizio dovrebbe favorire le relazioni con la comunità circostante. È essenziale che i professionisti e il responsabile dell'organizzazione siano impegnati, appassionati e motivati. Importante è anche l'impegno di tutti gli altri che assistono direttamente il loro lavoro (assistenti, infermieri, personale amministrativo, addetti alla manutenzione, addetti alle pulizie, giardinieri, ecc.). Anche il proprietario (comune, fondazione, chiesa ecc.) può prendere parte all'iniziativa
- Diventa membro di un'organizzazione nazionale che fornisce risorse per l'educazione ambientale e premi come i Green Flag Awards*
- Le caratteristiche dell'ambiente locale e del patrimonio naturale sono esplorate, studiate e prese in considerazione durante la pianificazione e l'attuazione del programma pedagogico
- I principi di sostenibilità e le attitudini e le abitudini rispettose dell'ambiente informano tutti gli aspetti di tutte le attività svolte presso i servizi della prima infanzia
- L'interno è arredato in modo tale da promuovere uno stile di vita rispettoso dell'ambiente e salutare (ad esempio, l'arredamento è economico, pratico e fatto di materiali naturali)
- Ogni camera ha il suo carattere individuale, con molte piante e una collezione di tesori naturali dove i bambini possono tendere alle piante e persino agli animali (sotto la supervisione e nel rispetto delle norme di salute e sicurezza)
- Il cortile esterno è privo di piante allergeniche e velenose; ci sono orti, fiori ed erbe aromatiche, un giardino roccioso e uno stagno, ecc. dove i bambini possono imparare a usare gli attrezzi da giardinaggio. I vasi per piante, le cassette per piantare e i cestini appesi possono essere utili quando lo spazio del giardino è limitato
- L'attrezzatura del parco giochi è fatta di materiali eco-compatibili; sfumature e pozzi d'acqua sono installati per il benessere dei bambini
- Sono installati impianti di elettricità, acqua e riscaldamento rispettosi dell'ambiente ed efficienti in termini di energia e di sicurezza
- I contenitori per varie raccolte di rifiuti sono forniti per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi
- La carta usata viene raccolta separatamente in modo che i bambini possano riutilizzarla (per progetti di origami, disegni, ecc.)
- La gestione del servizio dà la priorità al funzionamento eco-compatibile ed energeticamente efficiente della struttura
- Gli educatori e il personale ausiliario si tengono aggiornati con le recenti pubblicazioni e notizie nel campo dell'educazione ambientale; inoltre influenzano le abitudini e le scelte di stile di vita dei bambini e dei loro genitori in modo che diventino consumatori consapevoli dell'ambiente e membri responsabili della comunità locale
- Esiste una comunicazione continua e attiva tra il servizio e i genitori, i membri della comunità locale, le organizzazioni partner e altre istituzioni educative. Collaborazione e partnership sono stabilite e mantenute per favorire la causa dell'ambiente e della conservazione della natura. Ciò garantirà che i valori e le preoccupazioni locali siano inclusi nel programma pedagogico
- Quindi viene preparato un piano di lavoro annuale specifico che viene ulteriormente specificato nel piano educativo di ogni singolo gruppo nell'ambito dell'ECEC. Questo

contenuto verde che forma e plasma l'atteggiamento e il comportamento rispettoso verso l'ambiente consapevole dei bambini è già incluso nei piani pedagogici

- Con la partecipazione attiva dei genitori, vengono organizzati eventi speciali in cui, ad esempio, i bambini sono coinvolti nella preparazione dei propri pasti o imparano a conoscere l'importanza della frutta e della verdura. I genitori vengono anche consultati su un piano nutrizionale sano
- Rispetto all'educazione emotiva, morale e sociale dei bambini, attraverso l'esperienza si forma un atteggiamento positivo nei confronti dell'ambiente naturale
- Il servizio fornisce un ambiente di apprendimento per tutti i bambini, allo stesso modo, che incoraggia e pratica il gioco, l'esplorazione, le relazioni con la comunità e l'accesso agli spazi esterni
- Le opportunità e le esperienze sono basate sul gioco e consentono a tutti i bambini di avere tempo sufficiente per esplorare, pensare e giocare nell'ambiente naturale
- I viaggi possono anche essere organizzati. Basi solide di uno stile di vita e attitudini rispettose verso l'ambiente consapevoli e atteggiamenti con il coinvolgimento attivo dei genitori (ad esempio raccolta differenziata dei rifiuti, riciclaggio)
- I bambini sono impegnati in discussioni sul mondo in evoluzione in cui vivono (ad esempio l'importanza della protezione della fauna selvatica, gli effetti negativi dell'inquinamento ambientale).

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 9 – Consolidare gli ambienti di apprendimento

Strumento 12 – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 15 – Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

EUROPE

Cerca qui le singole organizzazioni europee registrate presso la Fondazione per l'educazione ambientale (F.E.E.): <http://www.ecoschools.global/international-schools/about/>

UNGHERIA

“Grotta sensoriale”

In combinazione con altri tipi di attività, le "grotte sensoriali" offrono un'opportunità speciale ai bambini di apprendere nuove informazioni sull'ambiente. In uno degli asili green della città di Szombathely (“Szűrőcsapó Óvoda”), vengono allestite delle grotte sensoriali tre volte l'anno: in primavera, autunno e inverno. Si tratta di uno speciale spazio educativo, protetto dalla maggior parte degli stimoli esterni, in modo tale da permettere ai bambini di concentrarsi su un insieme di oggetti particolarmente caratteristici della stagione. I bambini sperimentano il mondo attraverso i loro sensi. Le grotte sensoriali sono realizzate in modo tale da permettere ai bambini di utilizzare contemporaneamente diversi organi sensoriali in uno spazio ristretto, circondati da oggetti che hanno già incontrato (visto, odorato, ascoltato, toccato o persino assaggiato) nelle loro immediate vicinanze, durante una passeggiata o all'interno del parco giochi o in un parco naturale. Il primo contatto con foglie, colture, semi, altre parti di piante o insetti, ecc. avviene sempre all'aperto, in un ambiente naturale. Una volta raccolti e inseriti all'interno di una grotta sensoriale, i bambini possono ricordare e quindi ampliare la loro prima esperienza. La maggior

parte degli oggetti presenti nella grotta sensoriale sono direttamente collegati alle esperienze passate dei bambini. Avendoli vissuti attraverso i loro sensi, i bambini sono spesso legati emotivamente a questi oggetti naturali.

Compostaggio alla scuola d'infanzia (Komposztóvoda Program)

L'obiettivo principale dell'Associazione per la tutela dell'ambiente e della salute "SZIKE", istituita nel 1995, è quello di modificare l'atteggiamento attuale nei confronti dei rifiuti e quindi di passare dalla loro gestione a valle alla riduzione a monte attraverso il riciclaggio. L'Associazione pubblica manifesti promozionali e di sensibilizzazione, volantini e opuscoli e organizza corsi di formazione per la "gestione del compostaggio" indirizzati a singoli cittadini e comunità, scuole e comuni, compresa la dirigenza dei servizi per la prima infanzia. Il loro piano di compostaggio è stato adottato nel programma pedagogico di diversi asili nido in tutto il paese.

Il Programma di compostaggio per asili pone attenzione sull'importanza del compostaggio e aiuta il personale e i bambini a familiarizzare con il processo di rinnovamento del suolo.

Il programma si differenzia per poter soddisfare le esigenze delle diverse fasce di età. I bambini imparano i fondamenti del compostaggio attraverso il gioco e le attività basate sull'esperienza. Oltre a un modulo principale, il programma si compone di vari elementi opzionali. Ad esempio, si possono far competere tra loro dei gruppi di bambini in una gara a staffetta nella quale devono ordinare immagini di materiale compostabile e non.

ITALIA

Nido agricolo

La fattoria è un servizio educativo collegato alle aziende agricole. Sviluppa esperienze multisensoriali connesse al contesto rurale, con un forte accento sugli ambienti naturali. Promuove la sostenibilità ambientale e la pedagogia ecologica e rurale, così come i diritti naturali di tutti i bambini e sostiene il loro sviluppo olistico.

Vedi: www.querciadellamemoria.it

IRLANDA

Esempio di un'attività avviata da un bambino che dimostra la sensibilità ambientale e il curriculum emergente basato sul gioco. (*un ringraziamento a tutti i bambini, genitori e personale di ABC Child Care, Cork*)

L'avventura di giardinaggio

a delusione di due ragazze nel non aver trovato fiori nel giardino a gennaio ha spinto i professionisti della prima infanzia a introdurre un'attività di semina al coperto - sia i fiori che le idee sono cresciuti

I bambini hanno iniziato a seminare con l'intenzione di regalare i fiori alle loro mamme per la festa della mamma. Abbiamo sistemato con cura i nostri bulbi nei vasi di fiori e li abbiamo ricoperti di compost. "Potremmo metterli sul davanzale della finestra, in modo che possano vedere il sole" Grazie alla cura e alle attenzioni di noi tutti nell'innaffiare le piante ogni giorno, queste sono cresciute fino a raggiungere le finestre, tanto da doverle mandarle a casa prima. "Stanno per uscire fuori dalla finestra" "Mia mamma l'adorerà" Con il passare dei mesi, la progettazione di giardini realizzati con la plastilina e le chiacchierate sui fiori continuavano. Al termine della primavera e con l'arrivo dell'estate, Emma ci parlò dei fiori che iniziavano a spuntare nel suo giardino. "I fiori nel giardino crescono, ma se papà si dimentica di innaffiarli moriranno". Queste parole suscitarono un po' di commozione all'interno del gruppo. Suggesti di creare un piccolo orto comunitario appena fuori dall'edificio, di cui tutti potessero beneficiare. Avevamo una nuova missione!

La data era stata fissata, il permesso dei genitori accordato e noi eravamo pronti! Il Kiernan

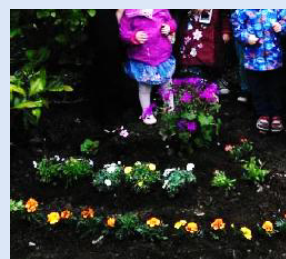
Garden Centre era a pochi minuti di auto.

Una volta arrivati, fummo accolti da un signore molto gentile di nome Brian, che ci diede dei cestini e ci mostrò dei fiori che potevano interessarci. "Seguiamo tutti Brian". "Ha dell'erba che gli cresce in testa", esclamò Nina mentre passavamo davanti a una statua. Dopo una lunga e attenta ricerca dei colori, completammo i nostri acquisti.

Il giorno seguente fu dedicato alla semina. Con gli attrezzi in mano ci rimettemmo in marcia. "Ho portato i miei attrezzi da casa". Invitammo i nostri genitori a venire ad aiutarci. Iniziammo a scavare le buche per le piante. "La mia è più grande, quindi dovrebbe andare dietro". Dopo aver scavato le buche, piantammo i fiori. Poi arrivò il compito più difficile, quello di aggiungere il compost per aiutare le piante a crescere, "sotto una bella coperta calda" di terreno. "Cospargi, cospargi", disse Chloe mentre raccoglieva il compost con la tazza. Una volta finito di piantare e pulire tutto, ci fermammo a guardare il nostro capolavoro. La cosa più importante era innaffiare le piante. Lo facevamo ogni giorno a scuola e nei weekend Chloe si offrì di andare insieme a suo fratello (un ex prescolare) a curare il piccolo orto.

Rachel suggerì perfino di "cantare per loro". Andando a scuola la mattina a volte si potevano udire delle piccole voci cantare. "La canzone dei fiori che amano il signor Sole" I Pinguini avevano mostrato un enorme entusiasmo durante tutto il processo ed erano così orgogliosi dei risultati ottenuti. Avevano lavorato insieme per realizzare questo piccolo orto e si erano presi cura egregiamente dell'ambiente circostante, ma anche dei propri simili. Auguro a questi bambini di continuare nel loro percorso di vita a prendersi cura dell'ambiente e della comunità con lo stesso entusiasmo e di sbocciare proprio come i loro fiori.

"Perché cercare di spiegare i miracoli ai tuoi figli quando puoi semplicemente fargli piantare un giardino" - Robert Brault



RIFERIMENTI

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11090>

15: GENITORI COINVOLTI NELL'APPRENDIMENTO DEI BAMBINI

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 6 – Un curriculum che richiede al personale di collaborare con bambini, colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica.

COSA

Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini (PICL) è uno strumento ispirato dalla metodologia sviluppata e utilizzata dal Pen Green Centre⁸. Si tratta di un modello di lavoro cooperativo fondato sul rispetto per i genitori come co-educatori dei loro figli e trattandoli al pari dei professionisti della prima infanzia.

È incluso come esempio eccellente di coinvolgimento dei genitori nell'apprendimento dei propri figli. Poiché le attuali strategie dei servizi per coinvolgere i genitori possono differire enormemente, è inclusa nella speranza che genererà riflessione e discussione, ricorderà ai professionisti l'importanza cruciale del coinvolgimento e dell'impegno dei genitori e ispirerà i fornitori dei servizi per la prima infanzia a sforzarsi continuamente per migliorare questa relazione.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Rafforzare e implementare la collaborazione tra genitori e professionisti della prima infanzia a beneficio dei bambini;
- Coinvolgere attivamente i genitori nel percorso di apprendimento dei loro figli.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, educatori, genitori

Indiretti: bambini, comunità locale

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, durante il processo di pianificazione delle attività e del programma pedagogico.

COME

Approccio metodologico, ispirato al metodo PILC di Pen Green, volto a rafforzare e migliorare la collaborazione dei genitori e delle istituzioni educative a beneficio dei bambini. Precedenti ricerche hanno confermato un ambiente di apprendimento a casa collaborativo è strettamente correlato a un miglioramento cognitivo nei primi anni. È quindi particolarmente importante che le istituzioni / i professionisti del settore cerchino di collaborare il più strettamente possibile con i genitori. Il metodo ha avuto successo in questo senso e quindi potrebbe fornire idee e ispirazione ai professionisti e responsabili dei servizi che vogliono migliorare questa cooperazione.

Il primo passo per implementare il metodo ufficiale è rappresentato da un breve corso per il personale. Si tratta di un programma di tre giorni che prevede lo studio dei valori e delle convinzioni derivanti dalla collaborazione con i genitori e su come lavorare insieme per sostenere l'apprendimento dei bambini. Ai partecipanti viene quindi chiesto di impegnarsi in progetti di lavoro per un periodo di tre mesi, che include:

⁸ La filosofia del metodo PILC si basa sulla cooperazione attiva ed evolutiva tra i genitori e i professionisti della prima infanzia, fondamentale per ottimizzare il benessere e la realizzazione dei bambini. Maggiore è la condivisione di opinioni e la collaborazione tra educatori e genitori, più questi ultimi traggono beneficio dalla loro educazione sia a casa che nell'ambito del servizio.

- il lavoro all'interno del servizio educativo con tutto il personale;
- una verifica dell'attuale pratica;
- uno studio sui bambini con una famiglia, utilizzando video.

I partecipanti tornano per un ultimo giorno in cui condividere l'attività progettuale e il piano di azione per il futuro.

Se gli educatori hanno già esperienza nella collaborazione con i genitori, potrebbe non essere necessario per loro frequentare il corso, ma semplicemente seguire questi suggerimenti:

- I genitori devono sentire di partecipare in maniera attiva al partenariato con gli educatori:
 - Approccio dei "genitori come primi insegnanti": una ferma convinzione che il genitore è il primo e più influente insegnante del bambino e ispira tutte le comunicazioni con i genitori
 - Alleanza per l'apprendimento prescolare: i genitori e un professionista si incontrano per discutere della loro collaborazione.
- Definizioni chiave (genitore, famiglia, utenti del servizio, educatore, supporto familiare, tutela, autorità locali, capogruppo).
- I genitori e gli educatori condividono regolarmente le conoscenze sull'apprendimento e lo sviluppi dei bambini:
 - Le informazioni da casa dovrebbero essere integrate nella pianificazione per il singolo bambino all'interno del servizio o nel piano di progetto domiciliare.
 - Le informazioni provenienti dal servizio educativo o fornite dal professionista integrano ciò che i genitori offrono al bambino a casa.
- Gli educatori dovrebbero conoscere la loro comunità e le famiglie.
- Gli educatori e i genitori analizzano insieme ciò che funziona e ciò che non funziona nel coinvolgimento delle famiglie.
- Gli educatori sono consapevoli e apprezzano la diversità delle famiglie e delle esperienze di vita; conoscono bene i vari sistemi in atto per monitorare il livello e la qualità dell'impegno con le famiglie, in modo tale che possano scegliere la migliore opzione possibile per la famiglia coinvolta.
- Gli educatori hanno regolari sessioni di supporto e supervisione, e dispongono del tempo necessario per l'autoriflessione e la revisione.
- Viene predisposto un forum o un gruppo per i genitori; devono essere presi in considerazione anche i pareri e le opinioni dei genitori assenti.
- I genitori dovrebbero essere coinvolti nella valutazione dei servizi della prima infanzia, sia per quanto riguarda le modalità che per l'oggetto della valutazione.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi per la prima infanzia

Strumento 5 – Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori

Strumento 6 – Attività di inclusione di tutti i bambini

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 23 – Valutazione esterna dei genitori

Strumento 25 – Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

Pen Green Centre

Sin dai primi anni '80, gli educatori del Pen Green Centre (Corby, Northamptonshire UK) hanno coinvolto i genitori come decisori nella pianificazione e nella realizzazione del loro programma educativo.

Il centro è diventato uno "sportello unico" per le famiglie con bambini nella comunità locale; il Pen Green Centre offre i seguenti servizi:

- un'educazione della prima infanzia di alta qualità, che offra la dovuta tutela e sia adeguata allo sviluppo;
- un luogo in cui i bambini possano incontrarsi, apprendere e crescere; dove poter soddisfare i propri bisogni affettivi e cognitivi;
- prestazioni adeguate alle esigenze dei bambini;
- inclusione di bambini con bisogni educativi speciali;
- partenariato e servizi per i genitori (educazione degli adulti, servizi sanitari e di assistenza sociale).

Il Pen Green Centre offre dei servizi a tutti i bambini sotto i cinque anni e alle loro famiglie, in particolare a quelle caratterizzate da condizioni socioeconomiche sfavorevoli. L'istituzione si propone di facilitare l'accesso e ottimizzare i benefici dei servizi per la prima infanzia nei confronti dei genitori, futuri genitori e dei loro figli.

Il team conta oltre 120 professionisti e opera con una media di oltre 1.800 famiglie ogni anno. L'obiettivo principale è quello di ottimizzare i risultati raggiunti da bambini, genitori e lavoratori/professionisti.

Il Pen Green Centre si compone di tre settori che si appoggiano e si sostengono a vicenda:

- Il Pen Green Integrated Centre è responsabile della fornitura di servizi per la prima infanzia ai bambini e ai loro genitori, facendo leva sul coinvolgimento attivo di questi ultimi.
- La Pen Green Teaching School offre corsi di formazione, programmi di laurea (B.A., M.A.), opportunità nell'ambito della leadership e della ricerca, e sostegno alle altre scuole.
- Il Pen Green Research, Development and Training Base è una succursale del Pen Green Centre per bambini e famiglie in cui genitori e professionisti collaborano come co-ricercatori.

Il centro è aperto 48 settimane all'anno, sette giorni su sette.

Il centro offre un'ampia gamma di servizi alle famiglie, compresi il baby-sitting, l'asilo nido, programmi per il doposcuola e le vacanze. La scuola d'infanzia può ospitare fino a 240 bambini su base flessibile e part-time. La struttura offre anche un'ampia gamma di servizi a supporto delle famiglie, tra cui le visite familiari, la stanza per le famiglie, gruppi terapeutici, gruppi di padri e genitori giovani e un programma educativo della comunità.

Lingua e conoscenza condivise

Il quadro PILC ha subito una evoluzione a partire dalla constatazione che i genitori erano incerti su quale informazione relativa allo sviluppo del loro figlio fosse importante e da condividere con i professionisti della prima infanzia. Per facilitare il dialogo con i genitori, il Pen Garden ha sviluppato un quadro concettuale condiviso e un linguaggio di osservazione, istruendoli poi al loro utilizzo. Parlare la stessa lingua è fondamentale per trovare un terreno comune.

Nel modello PILC, si analizzano registrazioni video dei bambini per facilitare la riflessione e la condivisione, attraverso i seguenti concetti chiave:

- **Coinvolgimento:** questo concetto viene utilizzato per stabilire il livello di coinvolgimento del bambino nell'attività che sta svolgendo; più è assorbito e concentrato, più l'apprendimento sarà efficace. Attraverso l'utilizzo della scala a 5 punti "Leuven Involvement Scale" sviluppata da Ferre Laevers, educatori e genitori possono giudicare il livello di coinvolgimento del bambino nell'apprendimento semplicemente osservando attentamente il linguaggio del corpo e altri segnali (ad es. concentrazione, energia, complessità e creatività, espressione facciale e postura, persistenza, precisione, tempo di reazione, enunciati verbali e soddisfazione).
- **Benessere:** il concetto di benessere è un prerequisito per il coinvolgimento; una scarsa sensazione di benessere può impedire al bambino di sentirsi coinvolto, e quindi rendere l'apprendimento inefficace. Il livello di benessere nel bambino può essere valutato osservando specifici indicatori nel suo comportamento, come il divertimento, la fiducia in se stessi, la spontaneità, l'energia, l'apertura, ecc. Laevers ha sviluppato una scala a 5 punti per determinare il livello di benessere nei bambini e deve essere confermata almeno la metà dei segnali per indicare un benessere emotivo positivo.

Educatori e genitori possono utilizzare le scale di benessere e coinvolgimento per discutere dell'apprendimento del bambino, delle sue necessità da soddisfare e del tipo di attività che può svolgere in seguito.

- Gli **schemi** sono modi di agire ripetuti che i bambini manifestano quando esplorano il mondo che li circonda. Aiutano i bambini ad elaborare teorie su come funzionano le cose e a sviluppare la comprensione dei concetti. Schemi comuni espressi dai bambini: traiettoria, trasporto, avvolgimento e recinzione.

Identificare gli schemi dei bambini può aiutare ai professionisti e gli educatori a: 1) sostenere lo schema del bambino offrendo i giusti materiali, interazioni e attività, e 2) estendere l'apprendimento del bambino, migliorando e aggiungendo materiale e contenuti allo schema ripetuto che il bambino sta mostrando rispetto a quello casuale o generale (non specifico del bambino).

Ai genitori del Pen Green viene fornito un opuscolo dello schema viene insegnato un linguaggio tecnico molto specifico per descrivere ciò che i loro figli stanno facendo. Il linguaggio condiviso è fondamentale per il partenariato con i genitori, e a tal fine, invece di semplificare il vocabolario, i genitori dotati di uno scarso background educativo ricevono una formazione individuale sui concetti chiave ed i termini tecnici.

- **Le strategie di insegnamento agli adulti** consentono ai genitori e al personale del settore di riflettere sul loro modo di interagire con i bambini e su come il loro approccio può sostenere e influenzare l'apprendimento di questi ultimi.

Sulla base di un'analisi dettagliata dei video sulle attività dei bambini e sulle interazioni con gli adulti, sia a casa che all'asilo, i ricercatori del Pen Green hanno identificato otto efficaci strategie di insegnamento per gli adulti:

1. Intervento sottile.
2. Una conoscenza del contesto integrato del bambino e l'abilità di richiamare l'esperienza precedente di quest'ultimo.
3. Affermazione del bambino attraverso l'espressione facciale e la vicinanza fisica.
4. Incoraggiare il bambino a fare scelte e prendere decisioni.
5. Il sostegno del bambino da parte dell'adulto ad assumere determinati rischi.
6. Incoraggiare i bambini ad andare oltre la base di conoscenze offerta dagli adulti e accompagnarli in nuove esperienze.
7. L'adulto ha consapevolezza dell'impatto dei propri atteggiamenti e convinzioni e di come questi potrebbero influenzare l'apprendimento del bambino.
8. L'adulto dimostra l'apprendimento come partenariato. L'adulto si impegna nel proprio apprendimento e genera uno spirito d'indagine.

Il ciclo di apprendimento del Pen Green

L'approccio PILC promuove il flusso continuo di informazioni e feedback tra genitori e operatori ECEC. La continua condivisione di conoscenze attraverso il dialogo consente a entrambi i gruppi di adulti di migliorare la loro comprensione dei bambini sotto la propria tutela e quindi di sostenerne l'apprendimento e lo sviluppo.

Il metodo PILC si compone, tra l'altro, di:

- chiacchierate informali negli orari di entrata e uscita;
- visite a casa, per condividere e scambiare informazioni sull'apprendimento e lo sviluppo del bambino al centro e a casa;
- organizzazione di eventi che coinvolgono genitori, bambini e professionisti;
- incoraggiamento e coinvolgimento dei genitori nel partecipare alle attività del servizio;
- Incoraggiamento dei genitori nell'essere partner attivi nei progetti di ricerca;
- coinvolgimento dei genitori nella valutazione dei propri figli;
- videoregistrazione delle attività dei bambini e discussione con i genitori.

Il Pen Green Centre ha inoltre avviato progetti di ricerca incentrati su questioni relative all'insegnamento e all'apprendimento e al curriculum, coinvolgendo tutte le parti interessate: genitori, professionisti e ricercatori del settore della prima infanzia.

RIFERIMENTI

Sul PEN Green Centre: <http://integrated.pengreen.org>

Approccio PICL:

[http://www.c4eo.org.uk/local-practice/validated-local-practice-examples/the-parents-involved-in-their-children%E2%80%99s-learning-\(picl\)-approach.aspx](http://www.c4eo.org.uk/local-practice/validated-local-practice-examples/the-parents-involved-in-their-children%E2%80%99s-learning-(picl)-approach.aspx)

<http://research.pengreen.org/parents-involvement-in-their-childrens-learning-pic/>

OFSTED: Rapporto di ispezione del Pen Green Centre per bambini e famiglie.

<https://primarysite-prod-sorted.s3.amazonaws.com/pen-green-centre/UploadedDocument/105e4d0fc22f4f87808fd16c150d9e90/ofsted-cc.pdf>

<http://archive.c4eo.org.uk/themes/families/vlpdetails.aspx?lpeid=451>

L'approccio PICL e i risultati della ricerca su cui si basa sono descritti nella pubblicazione di Whalley, M., *Involving Parents in their Children's Learning*, 2007:

<http://sk.sagepub.com/books/involving-parents-in-their-childrens-learning>

<http://research.pengreen.org/parents-involvement-in-their-childrens-learning-pic/>

Capitolo sul Pen Green e il quadro PICL:

http://www.academia.edu/19598170/Developing_Early_Years_Professionalism_Evaluation_of_the_Early_Learning_Initiatives_Professional_Development_Programme_in_Community_Childcare_Centres_in_the_Dublin_Docklands

Principi per l'impegno con le famiglie. Un quadro per le autorità locali e le organizzazioni nazionali per valutare e migliorare l'impegno con le famiglie:

http://www.socialserviceworkforce.org/system/files/resource/files/engaging_with_families_0.pdf

Guida pratica di Aistear Síolta:

<http://aistearsiolta.ie/en/Building-Partnerships-With-Parents/>

16: DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA

AREA QUALITA'

Curriculum – Dichiarazione 6 – Un curriculum che richiede al personale di collaborare con bambini, colleghi e genitori e di riflettere sulla propria pratica.

COSA

Cartella/diario di classe personale del bambino, documentazione pedagogica.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Guidare la riflessione e incoraggiare il dialogo tra gli educatori, bambini e genitori e le famiglie sul come e perché documentare l'apprendimento dei bambini;
- Adottare un approccio che renda l'apprendimento dei bambini visibile all'interno del servizio per la prima infanzia e dell'intera comunità;
- Migliorare le modalità in cui la documentazione pedagogica può rendere visibile l'apprendimento dei bambini nel servizio e quindi influire sulla struttura dei curricula.

GRUPPI DESTINATARI:

Diretti: bambini, educatori, genitori, famiglie

Indiretti: ispettori

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

La documentazione pedagogica aiuta l'educatore a creare un ampio ritratto dell'apprendimento del bambino. Questo approccio può essere utilizzato tutto l'anno per rendere visibile l'apprendimento dei bambini nell'ambito del servizio. È essenziale disporre di tempistiche adeguate e regolari per pianificare e documentare l'apprendimento in collaborazione con bambini e i colleghi, e per condividere tutto ciò con genitori e famiglie. Dall'inizio dell'anno scolastico si raccomanda di lavorare regolarmente alla stesura della documentazione una volta alla settimana, per incoraggiare concretamente il dialogo tra gli educatori.

COME

Essa è sostenuta dalla visione del bambino come discente competente e capace, e come individuo che impara con gli altri.

1. I professionisti della prima infanzia, come team, definiscono chiaramente le modalità in cui il servizio intende documentare l'apprendimento dei bambini per stabilire un approccio comune e sostenere gli educatori nei loro compiti/ ruoli. Assicurarsi di definire:
 - Formato e materiale dei documenti,
 - Tempistiche,
 - Ruolo di ciascun membro del team,
 - Risultati attesi,
 - Come vengono ricercate e archiviate le autorizzazioni dei genitori e dei bambini per documentare/ registrare/ condividere l'apprendimento dei bambini (in linea con l'attuale regolamento sulla protezione dei dati generali).
2. I professionisti della prima infanzia si consultano con i genitori e le famiglie sul modo migliore per coinvolgerli nel processo di documentazione, su come preferiscono ricevere tale documentazione e condividere le esperienze e le osservazioni dei bambini. Modi possibili per far fronte a ciò:

- a. Nel corso dell'incontro preliminare, aumentare la consapevolezza dei genitori e delle famiglie sull'importanza della crescita e dello sviluppo dei bambini, rendendo visibile il loro apprendimento attraverso la documentazione delle attività. Ciò servirà anche a dimostrare la qualità educativa del servizio
 - b. Condividere regolarmente la documentazione con i genitori durante tutto l'anno e invitarli a presentare osservazioni verbali o scritte
 - c. bacheca/lavagna sempre a disposizione all'interno del servizio educativo, per consentire ai genitori e alle famiglie di lasciare commenti e suggerimenti per le attività offerte. Fare in modo che i professionisti della prima infanzia siano sensibili a possibili problemi di alfabetizzazione o di lingua.
3. I professionisti della prima infanzia utilizzano l'approccio per documentare le esperienze dei bambini fin dalla nascita:
- a. registrare le loro espressioni, interessi, cose con cui si diletano e le loro interazioni con le persone e il mondo che li circonda
 - b. offrire un ricco profilo di apprendimento dei bambini mediante l'utilizzo di una vasta gamma di media, tra cui le arti creative, la danza e il teatro per renderne visibile l'apprendimento
 - c. coinvolgere i bambini nel processo di documentazione del loro apprendimento, offrendo l'opportunità di riflettere sulle esperienze vissute e di scegliere cosa includere. Ciò può accadere attraverso la conversazione condivisa, tracce grafiche, disegni, pittura, fotografie e molti altri media.

Durante il processo di documentazione si raccomanda di:

- concentrarsi sul processo piuttosto che sul risultato, incoraggiando i bambini a riconoscere il valore di tale processo;
 - adottare un approccio basato sui punti di forza e incentrato su ciò che il bambino può fare piuttosto che su cosa non è in grado di fare;
 - enfatizzare e rendere visibile l'apprendimento del bambino catturando le esperienze significative, che offrono una visione del suo apprendimento, degli interessi e delle propensioni
4. I professionisti dell'educazione per la prima infanzia utilizzano la documentazione per definire i passaggi successivi nell'apprendimento del bambino, prendendo spunto dai suoi interessi e abilità. Per fare ciò e in base all'accordo di cui al punto 3), essi:
- a. organizzano sessioni di brainstorming tra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia sul completamento di attività specifiche,
 - b. utilizzano la documentazione prodotta negli anni precedenti o con gruppi diversi del servizio educativo per pianificare l'implementazione del curriculum,
 - c. riflettono, con gli educatori, sull'approccio da adottare per una regolare documentazione dell'apprendimento dei bambini per identificare ciò che funziona bene e le aree da migliorare,
 - d. Rendere visibile l'apprendimento dei bambini agli altri coetanei nel gruppo attraverso conversazioni condivise e domande.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 5 – Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori

Strumento 7 – Riflettere sullo sviluppo professionale

Strumento 12 – Approccio al Curriculum dei 4 pilastri

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 21 – Diario di bordo (con portfolio)

Strumento 22 – Valutazione del bambino

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

ALTRE RISORSE / BUONE PRATICHE

ITALIA

Le famiglie sono riconosciute come co-protagoniste del processo educativo portando con sé valori e culture proprie, così come i loro diritti all'informazione, partecipazione e condivisione nelle attività svolte all'interno dei servizi. I genitori sono invitati a partecipare a un "laboratorio" (laboratorio), non solo per migliorare l'organizzazione del servizio, e supportare particolari capacità genitoriali, ma anche e, cosa ancora più importante, per promuovere il concetto di educazione come processo di reciprocità, condivisione, ascolto e comunicazione e incoraggiamento del dialogo tra tutti gli attori coinvolti.

I "laboratori" sono infatti concepiti e progettati come spazi in cui viene prodotta una nuova consapevolezza condivisa, in cui gli attori si espandono e si arricchiscono nella ricerca di nuovi significati possibili. La proposta dei laboratori arriva ai genitori non come un obbligo all'interno del progetto educativo, ma come uno di possibile coinvolgimento; come un altro possibile percorso che si apre per coloro che sono interessati.

Alcuni esempi di argomenti per i laboratori:

- libri, strumenti musicali, burattini, racconti teatrali, laboratori di cucina ecc.

METODO:

L'educatore lascia la parola ai genitori, i promotori delle idee, per far emergere le risorse presenti, che possono derivare da capacità professionali, attitudini personali, hobby coltivati nel tempo libero. In questo modo si condividono le esperienze, gli strumenti e i materiali, e partendo dal fare insieme, si raggiunge un altro obiettivo fondamentale dei laboratori per adulti: il confronto e la riflessione sull'educazione dei bambini.

Lavorare insieme per costruire attività per i bambini è un'opportunità informale per i genitori di scambiarsi opinioni sulla scelta tra un oggetto, materiale o forma.

Inoltre, lavorare insieme dà luogo a domande più approfondite, non solo sulle caratteristiche più appropriate che il soggetto deve possedere, ma anche sui modi di utilizzare l'attività con i bambini e i percorsi e i benefici specifici.

L'atmosfera informale di questi laboratori generalmente facilita il dialogo e lo scambio di idee poiché si respira un'aria serena ed esilarante. Ed è in queste "fessure" che l'educatore può cogliere silenziosamente ciò che un genitore dice per ampliare la discussione e sollecitare la riflessione, raccontando storie sul nido o leggendo articoli di giornale.

SCAMBIO DI LIBRI:

Lo scambio di libri ha lo scopo di incoraggiare i genitori a leggere insieme ai loro figli e creare un ponte tra l'esperienza del nido e la famiglia. I bambini possono portare a casa i libri che hanno già familiarità con il nido e leggerlo con i loro genitori, in modo che possano condividere una continuità di intenti.

IRELAND

Il diario di apprendimento individuale del bambino (come osservato in Irlanda durante la visita studio)

Si tratta di un diario individuale su cui sono registrati l'apprendimento e i progressi di ciascun bambino. Esso contiene esempi del lavoro del bambino: disegni, dipinti, fotografie delle creazioni, amicizie o atti di gentilezza. I bambini più grandi compilano il diario da soli e scelgono cosa includere. Esso può comprendere anche osservazioni scritte e commenti degli educatori, condivisi con il bambino prima di essere inclusi. L'educatore può includere collegamenti a obiettivi/scopi del curriculum. I diari vengono conservati con cura e sono sempre accessibili ai

bambini; l'educatore è responsabile della compilazione dei singoli diari dei bambini più piccoli. Le registrazioni avvengono su base continua e vengono condivise regolarmente con i genitori.

Diario di apprendimento – compilazione di un diario di apprendimento di gruppo/classe conservato in un luogo regolarmente accessibile ai bambini e ai genitori. Le registrazioni su questo diario vengono inserite da piccoli gruppi di bambini, aiutati a ricordare le attività, discuterle, condividere le idee, proporre dei suggerimenti, risolvere i problemi, co-costruire, creare significati condivisi e identificare ulteriori linee di indagine per approfondire la comprensione e la conoscenza.

Si veda l'esempio del curriculum in azione "L'avventura di giardinaggio" nello Strumento 14

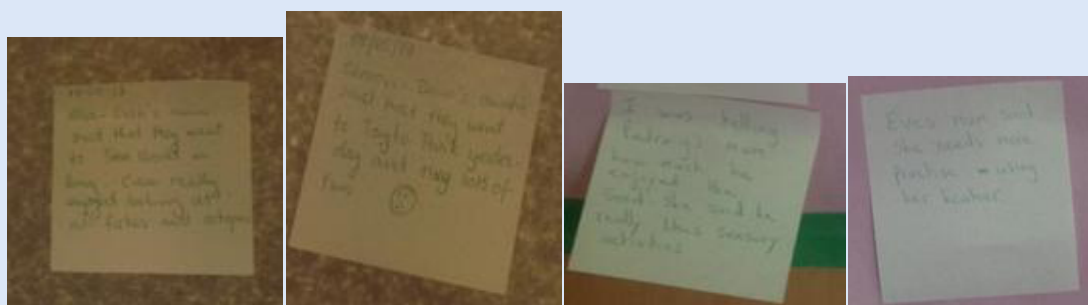
Si veda anche:

<https://www.earlychildhoodireland.ie/work/quality-practice/awards/learning-stories/>

<https://www.earlychildhoodireland.ie/work/quality-practice/awards/inspired-practice-awards/>

Le voci dei genitori - coinvolgere i genitori a contribuire al curriculum

Ciascuna aula nel centro dispone di un'area sulla parete chiamata "Le voci dei genitori". In quest'area vi sono diversi post-it scritti dai professionisti della prima infanzia che operano all'interno dell'aula. Queste note riguardano argomenti che i genitori condividono con i professionisti ogni giorno quando accompagnano i figli al centro. Non riguardano le routine di tutela, ma piuttosto le esperienze che i bambini vivono a casa, che i professionisti possono esplorare ulteriormente con il bambino e i suoi coetanei. Ad esempio: "siamo andati a fare una passeggiata nel bosco nel weekend" oppure: "il pappagallino è morto" o: "andremo in ospedale tra due settimane...". Questi argomenti contribuiscono a pianificare il curriculum emergente: argomenti che interessano i bambini, cose che hanno vissuto o che stanno per sperimentare. Questi assumono un carattere significativo per i bambini, poiché collegati alla loro realtà, e per questo motivo i bambini avranno maggiori probabilità di affrontare con entusiasmo gli argomenti del curriculum.



La mamma di Alva e Cian ha detto che sono andati all'acquario marino di Bray. Cian si è davvero divertito a guardare tutti i pesci e il polpo.

Sharon, la zia di Daire, ha detto che ieri sono andate al Tayto Park e si sono divertite un mondo.

Stavo raccontando alla mamma di Padraig quanto gli fosse piaciuta la sabbia e lei mi ha detto che gli piacciono moltissimo le attività sensoriali.

La mamma di Eve ha detto che ha bisogno di esercitarsi di più ad usare il bicchiere.

RIFERIMENTI

Guida alla pratica Aistear Síolta/ Pianificare e valutare: <http://aistearsiolta.ie/en/Planning-and-Assessing-using-Aistears-Themes/>



MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Questi strumenti sono offerti per supportare i servizi per la prima infanzia. Il personale identifica i punti di forza e di debolezza dei loro servizi al fine di promuovere un approccio di miglioramento continuo e facilitare l'adozione di migliorie nell'intero spettro delle aree di qualità affrontate da questo Toolkit.

La logica alla base di questi strumenti è un approccio basato sull'evidenza, considerato dai principi di Total Quality Management come il fondamento per registrare sistematicamente, documentare e tracciare come sono stati attuati i processi chiave di qualità. "Lascia che i dati parlino!" È il motto da tenere a mente per informare costantemente le scelte e i processi decisionali interni con informazioni e dati concreti e affidabili. In tal modo, i servizi possono anche diventare più responsabili nei confronti di soggetti esterni, come le autorità pubbliche e i finanziatori.

Nello specifico, questi strumenti guidano il personale dei servizi educativi per la prima infanzia verso processi e risultati di autovalutazione (Strumento 19, Griglia di autovalutazione di qualità); forniscono campioni e procedure per applicare la valutazione esterna attraverso la Peer review (Strumento 20), il Mentoring (Strumento 18) o la il Hub di ricerca - azione (Strumento 17). Inoltre, sono offerti strumenti per il monitoraggio del curriculum (Strumento 21 - Diario di bordo con portfolio) e lo sviluppo del bambino (Strumento 22 - Valutazione del bambino), in linea con i principi enunciati nell'Introduzione generale. Infine, è anche incluso un importante esempio pratico di come identificare il livello di soddisfazione dei genitori con la consegna del servizio (Strumento 23 - Valutazione esterna dei genitori).

In conclusione, per utilizzare in modo efficace e pertinente gli strumenti presentati in questa sezione, si raccomanda di adattarli alle caratteristiche del singolo servizio educativo e al contesto esterno; ad es. adeguando gli indicatori forniti e coinvolgendo altri professionisti o gruppi rilevanti in cui esiste collaborazione.

17: HUB DI RICERCA - AZIONE

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

Per identificare le aree di miglioramento, monitorare l'attuazione delle modifiche e valutare i risultati, le informazioni devono essere raccolte da tutti gli attori e beneficiari del servizio. All'interno del servizio viene organizzato un *gruppo* di vari stakeholder *per il monitoraggio e la valutazione*, che comprende i professionisti dell'educazione per la prima infanzia, i responsabili e il personale della prima infanzia, le famiglie, gli educatori, le organizzazioni locali della società civile e altri stakeholder. L'obiettivo principale del lavoro del gruppo è migliorare la qualità delle politiche e delle prassi nei servizi per la prima infanzia.



OBIETTIVI PRINCIPALI

- Garantire il coinvolgimento di tutti gli stakeholder nel monitoraggio e nella (auto)valutazione della qualità del servizio per la prima infanzia,
- Consentire il miglioramento delle pratiche e delle politiche della prima infanzia garantendone la rispondenza alle esigenze locali (legate alla politica regionale e nazionale),
- Consentire la (auto)riflessione di tutte le pratiche degli stakeholder in modo sistematico per fornire informazioni utili a identificare i miglioramenti desiderati e documentare i cambiamenti necessari nelle politiche offrire prestazioni di alta qualità piuttosto che rispettare semplicemente i requisiti di regolamentazione o ispezione.

Obiettivi e scopi specifici: ad es.

- responsabilità per la revisione dei fondi pubblici,
- proposte di miglioramento: identificare i punti di forza e di debolezza dei servizi per la prima infanzia e descrivere le strategie appropriate per affrontarli in collaborazione con gli stakeholder,

- identificare le esigenze di apprendimento del personale: adattare la prestazione di uno sviluppo professionale continuo per concentrarsi sulle necessità dei bambini e delle famiglie all'interno delle comunità locali,
- sostenere i decisori politici: fornire agli amministratori informazioni utili a fare scelte consapevoli e adattare/ reindirizzare i loro interventi in modo reattivo ed efficace,
- informare la popolazione: i risultati delle procedure di monitoraggio e valutazione potrebbero, ad esempio, essere utilizzati dai genitori e dagli stakeholder per la promozione politica.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, personale ausiliare, genitori, famiglie, educatori, SCO locali / gruppi di comunità, partner sociali e altri stakeholder

Indiretti: bambini, decisori politici a livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

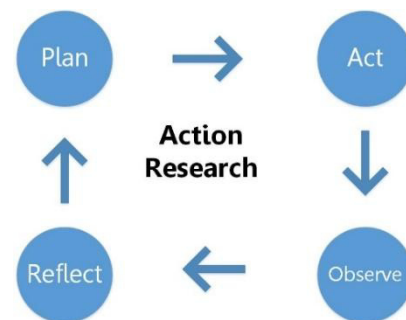
QUANDO

In corso

COME

Azioni preparatorie

1. Attraverso l'iniziativa di uno o più servizi, viene selezionato un team di base (a livello locale, nazionale o regionale) che guiderà e coordinerà l'hub di ricerca. Si consiglia il sostegno da parte delle autorità pubbliche.
2. Il team di base elabora una lista di tutti gli stakeholder coinvolti nelle vite dei bambini all'interno della comunità locale (tenendo presenti tutte le categorie di personale del servizio, la potenziale società accademica, i gruppi locali e altri servizi sociali e sanitari nell'area).
3. Prima dell'incontro iniziale devono essere preparati gli obiettivi di per la realizzazione di un Hub di ricerca e le idee iniziali per un piano di lavoro (scegliere un particolare aspetto/ argomento/ pratica per la ricerca iniziale).
4. Successivamente viene organizzato un incontro iniziale per presentare l'idea dell'Hub di ricerca - azione. Gli obiettivi del primo incontro includono la costruzione di un rapporto rispettoso tra tutti i partecipanti; la creazione e l'adozione di regole di lavoro comune e la presentazione dell'aspetto/ argomento/ pratica che verrà analizzato inizialmente. I partecipanti dovrebbero avere l'opportunità di presentare se stessi e il proprio ruolo nell'educazione e cura dei bambini.
5. L'introduzione di un'analisi SWOT (Punti di forza - Debolezza - Opportunità - Minaccia)⁹ può essere utile (se i partecipanti non hanno familiarità con essa) in relazione all'aspetto / argomento / pratica che verrà ricercato.



Azione di implementazione

6. L'analisi dell'aspetto / argomento / pratica attraverso i dati raccolti e i risultati di ricerca, potrebbe servire come introduzione al lavoro comune e rappresenta la prima fase. Questa potrebbe essere svolta da un esperto/ ricercatore esterno pertinente. (Vedere anche Strumento 33).

⁹ Si veda lo strumento nell'Area comune

7. La seconda fase comporta la definizione di un particolare problema/ pratica che necessita di miglioramento.
8. La terza fase consiste nel raccogliere dati specifici e prove dalle pratiche sperimentate dai partecipanti, relative al problema o alla pratica da migliorare. È possibile raccogliere i dati descrivendo la propria esperienza relativa a quell'aspetto, osservando il comportamento dei bambini pertinente sotto tale aspetto, parlando ai bambini, tramite questionari o sondaggi tra i vari gruppi di stakeholder o in qualsiasi altro modo appropriato.
9. Sulla base dei dati raccolti, viene elaborato un piano d'azione per il miglioramento. Questo piano può includere varie attività per i diversi stakeholder. Ad esempio, è possibile assegnare azioni ai dipendenti del servizio o ai genitori dei bambini da svolgere a casa e, se necessario, ai rappresentanti delle autorità locali.

Azioni di follow-up

1. Ogni attività dovrebbe essere accompagnata da un'osservazione attenta e da griglie/ liste di osservazione improvvisate.
2. Dopo un periodo di tempo concordato, i membri dell'Hub di ricerca si incontrano per valutare gli effetti delle azioni intraprese e, se necessario, suggeriscono nuove azioni per ulteriori miglioramenti.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 19 – *Griglia di autovalutazione della qualità*

Strumento 24 – *Coaching e coordinamento di rete*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

Strumento 27 – *Advocacy*

Strumento 33 – *Analisi SWOT*

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

SERBIA, CROAZIA, MACEDONIA, MONTENEGRO

Monitoraggio e valutazione del rispetto per la diversità nel servizio educativo

Azioni preparatorie

Identificazione della sfida:

In base ai risultati dell'analisi SWOT, vi sono diverse sfide che riguardano il rispetto della diversità nell'educazione e cura della prima infanzia all'interno della nostra struttura. Le sfide principali sono le seguenti:

- gli stakeholder non condividono la stessa visione (comprensione) delle ingiustizie sociali, disuguaglianza e della discriminazione (alcuni genitori, alcuni membri del personale ed i vicini hanno visioni diverse)
- alcuni professionisti dell'educazione per la prima infanzia non ritengono di avere le competenze necessarie per migliorare il rispetto della diversità nel processo di apprendimento.

Ognuna delle sfide elencate può riferirsi a un tema di ricerca diverso, ma possono anche essere affrontate insieme. Ciò è possibile quando tutti i partecipanti si impegnano nel processo di ricerca. Una premessa a tale proposito è che tutti i partecipanti:

- abbiano una conoscenza di base sulla conduzione di ricerche (è possibile utilizzare come supporto guide online e animazioni formative)
https://www.naeyc.org/files/naeyc/Action_Research_Booklet.pdf
- abbiano una conoscenza di base sulla conduzione di ricerche (è possibile utilizzare come supporto guide online e animazioni formative).

Azione di implementazione**Metodi di raccolta dei dati:**

Per esplorare le sfide menzionate, è possibile utilizzare casi di studio, gruppi di discussione, scale di rating e attitudinali o questionari, oppure esperienze pertinenti. L'Hub di ricerca – azione può sviluppare i propri strumenti ed è possibile utilizzare anche l'esperienza dei partecipanti.

Per esempio:

- ciascun partecipante può scrivere la propria esperienza nell'ambito del rispetto della diversità nella scuola d'infanzia, nella famiglia e nel quartiere;
- i partecipanti accettano di organizzare un gruppo di discussione all'interno della propria organizzazione/ gruppo/ associazione/ istituzione;
- un gruppo più ristretto di partecipanti può preparare alcuni aneddoti/ scenari e ciascun partecipante può chiedere ai propri colleghi di scrivere le risposte alle domande relative a essi;
- i partecipanti possono proporre domande che ritengono importanti per la tematica e può essere sviluppato un questionario comune;
- l'Hub di ricerca - azione può essere diviso in due gruppi e ciascuno di essi può raccogliere dai per una delle sfide.

Il Coordinatore del team dovrebbe garantire che entrambe le sfide (o altre sfide evidenziate nell'analisi SWOT) siano sostenute dalla raccolta di dati e che i dati raccolti siano utilizzati sia nel piano d'azione, sia nella valutazione dell'azione prevista. L'utilizzo di diverse forme di raccolta dei dati garantirà che vengano ricercate e raccolte più prospettive per le sfide.

Piano d'azione:

Il piano d'azione dipende dai dati raccolti nella fase precedente, in particolare quelli che mostrano alcuni punti deboli relativi a ogni sfida.

Ad esempio, per armonizzare il quadro dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza e della discriminazione di tutti gli stakeholder, potrebbero essere attuate diverse azioni:

- possono essere organizzati alcuni corsi di formazione e workshop sul rispetto della diversità nella prima infanzia per i diversi stakeholder (tuttavia, la scuola d'infanzia deve garantire un certo sostegno finanziario e risorse umane per tali attività)
- si possono sviluppare e implementare delle campagne mediatiche (questa attività di solito necessita di risorse finanziarie, ma è possibile beneficiare del volontariato di alcuni media senza scopo di lucro)
- i partecipanti dell'Hub di ricerca - azione possono acquisire una profonda comprensione del rispetto per la diversità nella prima infanzia, per estendere le loro nuove conoscenze e abilità nel proprio contesto.

Le attività per migliorare le competenze dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia in merito al rispetto della diversità possono essere:

- motivare alcuni professionisti dell'educazione per la prima infanzia a sottoporsi ad una formazione specifica per implementare pratiche che aiutano / assicurano inclusione e rispetto per la diversità;
- sviluppare una rete di mentor che sostengono i professionisti dell'educazione per la prima infanzia nella loro pratica quotidiana;
- stabilire un sostegno reciproco, in cui ciascun professionista della prima infanzia incontra il proprio collega per discutere e migliorare la propria pratica;
- organizzare una regolare supervisione del proprio lavoro (a livello locale, con supervisor preparati).

Ciascuna attività dovrebbe essere accompagnata da un'attenta osservazione e dovrebbe basarsi sui dati raccolti nella fase precedente. Inoltre, tutte le azioni implementate dovrebbero condurre

a una nuova strategia o approccio al rispetto della diversità nel servizio.

Azioni di follow-up

Lo scopo dei dati raccolti all'inizio della ricerca, così come tutte le altre azioni, è di comprendere meglio tutti gli aspetti del processo di rispetto della diversità all'interno del servizio educativo e di sperimentare il valore delle azioni intraprese. I membri dell'Hub di ricerca – azione dovrebbero dedicare del tempo a discutere di quanto hanno appreso dai dati, dalle azioni e dai risultati, nonché da eventuali modelli, opinioni e nuove concezioni acquisite relativamente alle sfide ricercate e alle informazioni / soluzioni scoperte.

18: MENTORING PER MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 8 – monitoraggio e valutazione nell'interesse del bambino

COSA

Questa potrebbe essere una proposta che deve essere presa in considerazione dalle autorità locali o dai sindacati competenti.

La fornitura di una rete di mentor che, in stretta collaborazione con genitori, educatori e famiglie, sosterranno i professionisti della prima infanzia (specialmente nel periodo dell'inserimento) nel loro lavoro quotidiano di monitoraggio degli effetti e dell'impatto della pratica e del raggiungimento degli obiettivi prefissati e identificare in modo collaborativo i passaggi necessari per miglioramento.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Consentire il miglioramento delle pratiche e delle politiche del settore della prima infanzia che rispondono alle esigenze locali,
- Consentire la (auto) riflessione di tutte le pratiche degli stakeholder in modo sistematico per garantire informazioni documentate e pertinenti, relative ai miglioramenti e cambiamenti politici necessari,
- Sostenere il miglioramento continuo dei servizi della prima infanzia, sulla base dei relativi miglioramenti e dei risultati monitorati raggiunti.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, genitori, famiglie, educatori, mentor

Indiretti: bambini, decisori politici a livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca, sindacati

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Durante tutto l'anno, in determinate fasi. Consigliato: due volte l'anno.

COME

Chi è il mentor?

Il mentor è un esperto esterno ai servizi della prima infanzia, con elevata esperienza (almeno 5 anni di esperienza come professionista del settore e/ o responsabile del servizio), in grado di sostenere il personale e i responsabili nel migliorare costantemente la qualità del servizio erogato, attraverso un approccio tra pari.

Cosa dovrebbe fare il mentor?

Per svolgere al meglio il proprio ruolo, il mentor dovrebbe:

- conoscere bene gli standard di qualità, i regolamenti e gli approcci ampiamente accettati, nell'interesse del bambino;
- costruire un rapporto di fiducia con i professionisti della prima infanzia;
- instaurare relazioni di squadra all'interno del servizio / scuola d'infanzia;
- incoraggiare la riflessività;
- incoraggiare i professionisti dell'educazione per la prima infanzia ad ascoltare e rispettare le loro prospettive;

- mettersi su un piano di equa collaborazione con il personale quando si lavora allo sviluppo e al miglioramento delle pratiche, (e non quella di un supervisore o ispettore)
- sostenere il collegamento in rete e il dialogo tra i professionisti e le strutture dell'area.

Compiti e ruoli del mentor

1. Fornire un valido supporto ai professionisti della prima infanzia, compresa la consulenza, la formazione del personale o il supporto al coaching, per migliorare il loro continuo sviluppo professionale.
2. Diventare un collegamento tra i servizi e gli sviluppi nel settore. Acquisire informazioni sulle quali fornire suggerimenti, esplorare le risorse attraverso la consultazione e fornire il supporto necessario.
3. Raccogliere dati pertinenti per il monitoraggio e la valutazione delle pratiche.

Coinvolgimento del mentor

I mentor possono essere assegnati direttamente dai responsabili del servizio della prima infanzia, nonché attraverso l'assegnazione condivisa tra diversi servizi. In alcune località, dove vigono accordi speciali con le autorità pubbliche competenti responsabili del sistema della prima infanzia, i mentor potrebbero essere assegnati direttamente da loro.

Descrizione del lavoro consultivo del mentor

- A) Una volta nominato, il lavoro consultivo del mentor ha inizio con visite regolari ai servizi educativi (almeno una volta al mese per ciascun professionista della prima infanzia) e attraverso la comunicazione elettronica.
- B) Le visite consultive vengono pianificate in base allo specifico argomento/ oggetto di consultazione (si veda modulo: Argomenti di consultazione) attraverso i seguenti passaggi:
 1. Visita al/ai gruppo/i ed esecuzione delle osservazioni in base ai criteri definiti per ogni area di esercizio. (si veda il modulo Protocollo di osservazione)- Se l'esperienza individuale del bambino all'interno di un servizio è il vero determinante dei suoi effetti, una valutazione significativa della qualità e del contenuto del programma richiede una risposta all'interrogativo centrale: "Come ci si sente a essere bambini in questo ambiente?"
 2. Lo scopo dell'osservazione è quello di raccogliere informazioni sul contenuto del curriculum/ quadro o pratica che viene utilizzato come base per il dialogo con i professionisti dell'educazione per la prima infanzia.
 3. Il dialogo con i professionisti della prima infanzia si basa sulle prove raccolte durante le osservazioni incentrate su un determinato argomento.
 4. Incoraggiare l'autovalutazione e il pensiero riflessivo attraverso domande che sono associate alle convinzioni dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia e alla pratica (dimostrata) esistente.
- C) Dopo ogni consultazione, il mentor redige una relazione (si veda Modulo della relazione) da condividere con i professionisti e i responsabili del servizio.

Modulo degli argomenti della consultazione

Argomento	Contenuto
1.	
2.	
3.	

4.	
5.	

Protocollo di osservazione

INTERAZIONI		
Argomento	Descrizione	Commenti
Il professionista della prima infanzia interagisce con i bambini in modo amichevole e rispettoso, a sostegno dello sviluppo dell'identità e dell'apprendimento di ciascun bambino.	<ul style="list-style-type: none"> Le interazioni del professionista della prima infanzia sono cordiali e affettuose, e suscitano apprezzamento e divertimento nei bambini. Le interazioni dei professionisti con i bambini e le loro aspettative sono coerenti con il loro processo di sviluppo e apprendimento. I professionisti interagiscono frequentemente con i singoli bambini durante il giorno, facendo leva sui loro punti di forza e stimolandone l'apprendimento e lo sviluppo. Le interazioni dei professionisti della prima infanzia rispondono alle esigenze emozionali, sociali, fisiche e cognitive di ciascun bambino e ai relativi punti di forza. Il professionista offre ai bambini l'opportunità di fare delle scelte e di far sì che queste siano realizzate e rispettate dagli altri. Le interazioni del professionista del settore con i bambini aiutano a sviluppare la loro iniziativa, autonomia, autosufficienza e leadership. 	
Le interazioni del professionista della prima infanzia promuovono lo sviluppo di una comunità di discenti a cui ogni bambino sente di appartenere ed è sostenuto nel raggiungimento del proprio potenziale.	<ul style="list-style-type: none"> Il professionista della prima infanzia facilita le interazioni tra pari dei bambini per promuovere il loro sviluppo sociale, sviluppando una visione condivisa, il sostegno reciproco e uno spirito comunitario per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi di apprendimento e di sviluppo. Il professionista propone attività che aiutano i bambini a imparare a distinguere i sentimenti, a riconoscerli in loro stessi e nei loro coetanei e a comunicarli. Il professionista della prima infanzia promuove valori democratici, incoraggiando ogni bambino ad esprimere la propria opinione in modo appropriato e partecipare al processo decisionale. Il professionista promuove e sostiene lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione 	

	nel bambino in modi diversi durante le attività quotidiane.	
FAMIGLIE E COMUNITA'		
Argomento	Descrizione	Commenti
Il professionista della prima infanzia promuove collaborazioni con le famiglie e offre a esse e ai membri della comunità varie opportunità di essere coinvolti nell'apprendimento e nello sviluppo dei bambini.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia invita nel gruppo e accoglie i membri della famiglia, cercando di coinvolgere tutti a partecipare al processo educativo e alla vita della comunità dei discenti. • Il professionista coinvolge i membri della famiglia in un processo decisionale condiviso sull'apprendimento e lo sviluppo dei loro figli e sulla vita sociale nel gruppo. 	
Il professionista della prima infanzia utilizza opportunità formali e informali per la comunicazione e lo scambio di informazioni con le famiglie.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia comunica regolarmente con le famiglie in relazione ai loro figli, al loro apprendimento e sviluppo, ai requisiti del curriculum e agli eventi del gruppo. • Il professionista comunica regolarmente con le famiglie per conoscere le origini del bambino, al fine di ottenere informazioni sui suoi punti di forza, interessi e bisogni. • Il professionista promuove opportunità di apprendimento e di sostegno reciproco tra le famiglie. • Il professionista della prima infanzia mantiene riservate le informazioni su famiglie e bambini. 	
Il professionista della prima infanzia utilizza le risorse comunitarie e la cultura familiare per arricchire lo sviluppo e le esperienze di apprendimento dei bambini.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia utilizza le conoscenze delle comunità dei bambini e delle famiglie come parte integrante del curriculum e delle loro esperienze di apprendimento. • Il professionista offre ai genitori e ai membri della famiglia informazioni e idee su come creare un ambiente stimolante per l'apprendimento a casa e aiuta a rafforzare le competenze dei genitori. 	
INCLUSIONE, DIVERSITA' E VALORI DEMOCRATICI		
Argomento	Descrizione	Commenti

<p>Il professionista della prima infanzia offre pari opportunità a tutti i bambini e famiglie di imparare e partecipare indipendentemente dal sesso, razza, origine etnica, cultura, lingua madre, religione, struttura familiare, stato sociale, stato economico, età o necessità speciali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia è consapevole delle proprie convinzioni, attitudini ed esperienze e di come esse influiscono sulla comunicazione con i bambini, le famiglie e l'insegnamento. • Il professionista della prima infanzia tratta ogni bambino con rispetto, dignità e considerazione e offre pari opportunità di impegnarsi nella vita del servizio educativo. • Il professionista tratta ogni famiglia con rispetto, dignità e considerazione e cerca di coinvolgerle nell'educazione dei figli. • Il professionista fa uso di un linguaggio e di attività che evitano gli stereotipi di genere e di altro tipo. <p>Il professionista della prima infanzia apporta adattamenti all'ambiente e alle attività di apprendimento in modo che i bambini con diverse capacità, esigenze educative e estrazione sociale possano partecipare alla maggior parte delle attività.</p>	
<p>Il professionista della prima infanzia aiuta i bambini a capire, accettare e apprezzare la diversità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia apprezza e integra nel suo insegnamento le diversità che esistono tra i bambini, le famiglie e all'interno della comunità. • Il professionista sfrutta le opportunità per attirare l'attenzione dei bambini sulla diversità che esiste al di fuori del gruppo in modo rispettoso e affermandone la presenza. 	
<p>Il professionista della prima infanzia sviluppa la comprensione da parte dei bambini dei valori della società civile e delle competenze necessarie alla partecipazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia è consapevole delle proprie convinzioni, attitudini ed esperienze e di come esse influiscono sulla comunicazione con i bambini, le famiglie e l'insegnamento. • Il professionista tratta ogni bambino con rispetto, dignità e considerazione e offre pari opportunità di impegnarsi nella vita del servizio educativo. • Il professionista della prima infanzia tratta ogni famiglia con rispetto, dignità e considerazione e cerca di coinvolgerle nell'educazione dei figli. • Il professionista fa uso di un linguaggio e di attività che evitano gli stereotipi di genere e di altro tipo. • I bambini apprendono le regole e rispettano i diritti degli altri all'interno della comunità. 	

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO		
Argomento	Descrizione	Commenti
Il professionista della prima infanzia offre un ambiente di apprendimento che promuove il benessere di ogni bambino.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia crea un ambiente in grado di garantire ad ogni bambino il giusto senso di appartenenza e di benessere. • Il professionista della prima infanzia mostra rispetto ed interesse per i sentimenti, le idee e le esperienze dei bambini. • Il professionista della prima infanzia crea un'atmosfera in cui i bambini sono incoraggiati ad esprimersi. 	
Il professionista della prima infanzia offre un ambiente fisico invitante, sicuro, sano, stimolante e inclusivo che promuove l'esplorazione, l'apprendimento e l'indipendenza dei bambini.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia garantisce che l'ambiente di apprendimento sia fisicamente sicuro e sorvegliabile. • Il professionista della prima infanzia fa in modo che lo spazio sia invitante e confortevole per i bambini, per consentire loro di impegnarsi in diverse attività. • Il professionista modifica l'ambiente fisico per soddisfare le esigenze sia dei singoli bambini che dei gruppi 	
Il professionista della prima infanzia offre un ambiente in grado di promuovere lo spirito comunitario dei bambini e la gestione partecipativa dei comportamenti dei bambini.	<ul style="list-style-type: none"> • Il professionista della prima infanzia crea un ambiente costruito su valori democratici e promuove la partecipazione. • Il professionista della prima infanzia utilizza routine coerenti per promuovere l'autoregolamentazione e l'indipendenza dei bambini. 	

Modificato da "ISSA Putting Knowledge into Practice"

La scala per il benessere

LA SCALA PER IL BENESSERE		
Bambino: _____ Data: _____		
Livello	Benessere	Segnali
1	Estremamente basso	Il bambino mostra chiaramente segnali di disagio: gemiti, singhiozzi, pianti, grida; sembra abbattuto, triste o spaventato, è in preda al panico; è arrabbiato o furioso; si divincola, lancia oggetti, picchia gli altri; succhia il pollice, si stropiccia gli occhi; non risponde all'ambiente, evita il contatto, si ritrae; fa male a se stesso: sbatte la testa, si getta sul pavimento ...
2	Basso	La postura, l'espressione del viso e le azioni indicano che il bambino non si sente a suo agio. Tuttavia, i segnali sono meno espliciti rispetto al livello 1 o il senso di disagio non è espresso in ogni momento.
3	Moderato	Il bambino ha una postura neutra. L'espressione e la postura mostrano poche emozioni o nessuna. Non ci sono segnali che indicano tristezza o piacere, benessere o disagio.
4	Alto	Il bambino mostra evidenti segni di soddisfazione (come elencato nel livello 5). Tuttavia, questi segnali non sono costantemente presenti con la stessa intensità.
5	Extremely high	Durante l'episodio di osservazione, il bambino si diverte e sembra stare bene: <ul style="list-style-type: none"> • appare felice e allegro, sorride, è raggianti, grida di gioia; • è spontaneo espressivo ed è se stesso, • parlotta tra sé, gioca con i suoni, mormora, canta; • è rilassato, non mostra segni di stress o tensione; • è aperto e accessibile all'ambiente; • è vivace, pieno di energia, raggianti; • • esprime fiducia in se stesso e sicurezza di sé.

La scala del coinvolgimento

LA SCALA DEL COINVOLGIMENTO		
Bambino: _____ Data: _____		
Livello	Coinvolgimento	Esempi
1	Estremamente basso	<p>Il bambino mostra a malapena una attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è concentrato: fissa un punto, sogna ad occhi aperti; • un'attitudine assente, passiva; • nessuna attività orientata agli obiettivi, azioni senza scopo, non produce nulla; • nessun segno di esplorazione e interesse; • non prende nulla, nessuna attività mentale.
2	Basso	<p>Il bambino mostra alcuni segni di attività ma si interrompe spesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concentrazione limitata: distoglie lo sguardo durante l'attività, si trastulla, sogna; • si distrae facilmente; • l'azione porta solo a risultati limitati.
3	Moderato	<p>Il bambino è sempre impegnato ma non è realmente concentrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni di routine, attenzione superficiale; • non è assorbito dall'attività, le attività sono di breve durata; • motivazione limitata, nessuna vera dedizione, non si sente stimolato; • il bambino non acquisisce esperienze di livello profondo; • non usa le sue capacità in modo completo; • l'attività non risponde all'immaginazione del bambino.
4	Alto	<p>Vi sono chiari segni di coinvolgimento, ma questi non sono sempre presenti appieno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il bambino si impegna nell'attività senza interruzione; • per la maggior parte del tempo vi è una reale concentrazione, ma in alcuni momenti l'attenzione è più superficiale; • il bambino si sente stimolato, vi è un certo grado di motivazione; • le capacità e l'immaginazione del bambino sono rivolte in un certo senso all'attività.

5	Estremamente alto	<p>Durante l' osservazione, il bambino è continuamente impegnato nell'attività e completamente assorbito in essa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è totalmente assorbito e concentrato, senza interruzione; • è molto motivato, si sente fortemente attratto dall'attività, persevera; • perfino dei forti stimoli non riescono a distrarlo; • è attento, ha attenzione per i dettagli, mostra precisione; • la sua attività mentale ed esperienza sono intense; • il bambino coinvolge tutte le sue capacità: l'immaginazione e la capacità mentale sono al top; • è piacevolmente assorbito dall'attività.
---	-------------------	--

Laevers, F. (Ed) (2005). *Well-being and Involvement in Care Settings. A Process-oriented Self-evaluation Instrument*. Kind & Gezin and Research Centre for Experimental Education report

Il modulo per la relazione

Data	
Argomento	
Problemi sorti, dilemmi, ostacoli ...	
Proposte di cambiamento	
Modalità di supporto: risorse, connettività, inclusione di altri	
Commenti, suggerimenti, opinioni dei mentor	

COLLEGAMENTI CON LATRI STRUMENTI

Strumento 10 – Promuovere lo sviluppo professionale

Strumento 11 – Rafforzare le capacità del personale dei servizi per la prima infanzia

Strumento 24 – Coaching e coordinamento di rete

Strumento 26 – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

19: GRIGLIA DI AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

Criteri per sostenere un'autovalutazione multidimensionale dei servizi per la prima infanzia erogati, rivolti ai responsabili, ai professionisti della prima infanzia e al personale ausiliario.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Sostenere i professionisti della prima infanzia a valutare la qualità dei loro servizi, promuovendo così l'autovalutazione come chiave per un'offerta educativa di qualità,
- Promuovere un approccio continuo al miglioramento della qualità, basato su una raccolta e analisi di dati attendibili,
- Migliorare la cooperazione tra gli stakeholder e all'interno dei team, lavorando insieme sui criteri disponibili per identificare i punti di forza e le aree di miglioramento, piuttosto che su problemi e situazioni negative.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, personale ausiliario

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, stakeholder e decisori politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Il presente strumento può essere utilizzato dagli educatori nel tempo trascorso in assenza dei bambini. È concepito per essere utilizzato preferibilmente in modo reciproco tra i servizi e con cadenza costante. Questo strumento può anche sostenere la preparazione a ispezioni / audit esterni.

COME

- Gli operatori/responsabili della prima infanzia informano i colleghi sul processo che intendono avviare, preferibilmente organizzando una riunione interna dedicata del personale.
- Il gruppo seleziona i Criteri / Componenti su cui incentrare la valutazione, questa può essere eseguita consultando i genitori.
- I professionisti della prima infanzia dedicano particolare attenzione alle dimensioni in esame per un determinato periodo di tempo, preferibilmente circa 2-3 settimane e prendono nota delle osservazioni / commenti utilizzando la griglia.
- Il personale, dietro il coordinamento della direzione, discute i risultati del monitoraggio e concorda i miglioramenti da attuare, pianificando le misure / azioni realizzabili.
- Dopo 3 mesi, il team si riunisce nuovamente per rivedere l'impatto delle misure di miglioramento e pianificare eventuali ulteriori modifiche necessarie.

Vedi la griglia seguente.

PROGRAMMAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL CURRICOLO	ANALISI DELL'AUTOVALUTAZIONE
<p><u>Definizione del curriculum annuale</u></p> <p>Programmazione del curriculum annuale</p> <ul style="list-style-type: none"> - indica attività e fasi del programma durante l'anno - descrive le modalità di valutazione dei risultati - è flessibile nel rispondere agli interessi individuali dei bambini 	<p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: center;">Se presente</p> <p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><u>Definizione del programma di ricerca, programmazione delle attività e valutazione delle azioni</u></p> <p>Nella programmazione operativa, la tempistica è definita insieme ai professionisti della prima infanzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettano e programmano il curriculum; - ricercano e valutano le attività 	<p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: center;">Se presente</p> <p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
QUALITÀ DEL PERSONALE	ANALISI DELL'AUTOVALUTAZIONE
<p><u>Formazione / riqualificazione del personale</u></p> <p>a) <i>Formazione/ aggiornamento del personale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di formazione "sistematici" attraverso sessioni di formazione guidate e opportunità di discussione per coloro che desiderano accedere al servizio - percorsi di riqualificazione costanti che vengono valutati in termini di risultati per tutto il personale - discussioni su testi e/ o esperienze con esperti - condivisione di esperienze di riqualificazione o scambio di esperienze professionali con fornitori di altri servizi per la prima infanzia - promozione e partecipazione a conferenze, seminari, ecc. <p>b) <i>Registrazione delle attività di formazione / aggiornamento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - calendario delle attività di formazione - attività di formazione del personale svolte. 	<p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: center;">Se presente</p> <p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p><u>Coordinatore pedagogico e ruoli</u></p> <p>a) <i>I coordinatore pedagogico ha i seguenti ruoli:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - programmazione educativa - promozione di una cultura dell'infanzia - monitoraggio e valutazione - gestione dei servizi - organizzazione della formazione e dell'aggiornamento del personale. <p>b) <i>Presenza del coordinatore:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - durante gli orari di apertura 	<p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: center;">Se presente</p> <p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

<ul style="list-style-type: none"> - durante le riunioni del personale - durante le attività di formazione - durante gli incontri con i beneficiari. <p>c) <i>Formazione del Coordinatore:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - precedente - in corso <p>d) <i>Condivisione del coordinatore con altri servizi per la prima infanzia</i></p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Gruppo di lavoro</p> <p>a) <i>Pianificazione del gruppo di lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riunioni periodiche su un determinato argomento - pianificazione e programmazione - registrazione e valutazione - divisione interna dei compiti e delle responsabilità - riflessioni sull'organizzazione del lavoro - sostegno delle attività dei professionisti durante la prima fase del lavoro di squadra. <p>b) <i>Registrazione del gruppo di lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riunioni del gruppo di lavoro con verbale registrato - registrazione delle presenze <ul style="list-style-type: none"> o argomenti discussi o decisioni prese 	<p><input type="checkbox"/> Presente <input type="checkbox"/> Non presente</p> <p style="text-align: center;">Se presente</p> <p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>SVILUPPO DEL BAMBINO E RISULTATI</p>	<p>ANALISI DELL'AUTOVALUTAZIONE</p>
<p>Gestione delle entrate / uscite giornaliere</p> <p>a) <i>metodi e modi relativi all'entrata / uscita giornaliera:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la presenza di uno o più professionisti della prima infanzia come riferimento per il bambino - tempo e spazio adeguati per accogliere il bambino - strategie personalizzate per i momenti di separazione e di ricongiungimento del bambino con i genitori; attenzione alle famiglie di diversa estrazione sociale e culturale - coinvolgimento dei bambini in diverse attività legate all'accoglienza e al congedo. <p>b) <i>creazione di uno strumento per osservare l'orario di entrata e di uscita e le modalità di utilizzo</i></p>	<p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Attenzione a rapporto tra i bambini</p> <p>a) <i>metodi, adottati in modo condiviso dai professionisti della prima infanzia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - fare in modo che il bambino partecipi alla routine quotidiana e alle attività con un gruppo di bambini - incoraggiare le relazioni, la collaborazione e la coesione tra i bambini - formare gruppi di bambini sulla base di attività specifiche - gestire le differenze di genere nelle relazioni tra i bambini <p>b) <i>creare uno strumento per osservare i rapporti tra i bambini e modalità di utilizzo</i></p>	<p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p><i>Motivazione:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

<p>Attenzione alla relazione tra adulto e bambino</p> <p>a) <i>metodi, adottati in modo condiviso dai professionisti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire ai bambini un sostegno individuale in vari momenti della giornata; - promuovere l'autonomia del bambino; - rispondere alle situazioni di disagio o bisogno del bambino e alle situazioni di conflitto tra i bambini; - scegliere attività e metodi che promuovano l'apprendimento attivo del bambino <p>b) <i>creare uno strumento per osservare i rapporti tra adulto e bambino, e modalità di utilizzo</i></p>	<p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p>Motivazione:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Gestione educativa della routine</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza del professionista della prima infanzia come riferimento per il bambino durante l'assistenza routinaria - tempo e spazi adeguati dedicati alle attività di routine - strategie, condivise dai professionisti del settore per garantire la giusta coerenza nell'assistenza routinaria 	<p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p>Motivazione:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Attenzione alle richieste / reazioni / problemi del singolo bambino</p> <ul style="list-style-type: none"> - metodi condivisi adottati dai professionisti della prima infanzia per garantire la giusta coerenza nelle relazioni e negli interventi - livello di attenzione e ascolto attivo del singolo bambino. 	<p><input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente</p> <p>Motivazione:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Aree di miglioramento:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

IRLANDA

Lo strumento attuale è pensato per essere molto flessibile e adattabile. Síolta, il quadro di qualità nazionale per l'educazione e l'assistenza alla prima infanzia, offre anche dei punti di riflessione per aiutare l'autovalutazione di tutte le aree delle pratiche di qualità: www.siolta.ie.

La Guida pratica di Aistear Síolta offre informazioni, modelli di valutazione ed esempi di migliori pratiche per supportare le impostazioni ECEC nel loro percorso di qualità: www.aistearsiolta.ie

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

- Strumento 2** – Carta dei servizi per la prima infanzia
- Strumento 7** – Riflettere sullo sviluppo professionale
- Strumento 8** – Promuovere i rapporti con e tra i bambini
- Strumento 10** – Promuovere lo sviluppo professionale
- Strumento 11** – Responsabilizzare il personale dei servizi per la prima infanzia
- Strumento 18** – Mentoring per monitoraggio e valutazione
- Strumento 20** – La peer review nei servizi per la prima infanzia
- Strumento 24** – Coaching e coordinamento di rete
- Strumento 26** – Coordinatore del servizio / Leader pedagogico

20: LA PEER REVIEW NEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

COSA

L'approccio della valutazione tra pari al monitoraggio e alla valutazione della qualità nei servizi per la prima infanzia si incentra principalmente sulle prestazioni del personale. Si intende principalmente per scopi di responsabilità interna ed è volto al miglioramento delle prassi e delle abilità del personale. Consiste in una combinazione di autovalutazione e valutazione esterna effettuata da professionisti del settore che fungono da pari. Ciò significa adottare un approccio di "critica positiva" al fine, non di ispezionare le organizzazioni e/o prescrivere misure definite, ma piuttosto di proporre un approccio "dal basso" per consentire al servizio di acquisire e sviluppare meccanismi propri di miglioramento continuo.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Identificare punti di forza e debolezze dei servizi per la prima infanzia e suggerire una serie di raccomandazioni per migliorare gli aspetti più deboli,
- Sviluppare (ulteriormente) le capacità di autovalutazione come pratica per il miglioramento continuo del servizio,
- Analizzare i bisogni interni e trovare con i pari soluzioni su aree specifiche di miglioramento,
- Supportare i fornitori di servizi nella definizione e attuazione di un sistema AQ coerente e pertinente,
- Migliorare le responsabilità nei confronti dei genitori, della comunità e dei decisori politici.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, personale ausiliare

Indiretti: bambini, genitori, famiglie, stakeholder e decisori politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Il presente strumento può essere utilizzato da fornitori di servizi per la prima infanzia a seconda delle loro esigenze, promuovendo l'uso del ciclo PDCA (Ciclo di qualità). Viene preferibilmente utilizzato in modo reciproco tra i servizi e con cadenza costante. Inoltre, è un utile supporto per la preparazione di ispezioni/audit esterni.

COME

L'adozione della revisione tra pari spetta alla dirigenza, consultando il personale docente. Dipende dalla professionalità degli operatori nel settore e si basa e supporta il "networking" tra i servizi. Rappresenta una integrazione alle pratiche di autovalutazione già in atto, può rafforzare l'efficacia del monitoraggio interno e delle competenze di valutazione e supporta l'impostazione e l'attuazione di sistemi di gestione/assicurazione della qualità più complessi.

Lo sviluppo del processo si basa sul *ciclo qualità PDCA (anche una forma di Ricerca Azione)*, a partire dalla fase di progettazione guidata dalla dirigenza del servizio, passando alla fase di attuazione, durante la quale si effettuano l'autovalutazione e gli incontri tra pari. Ai pari viene chiesto di commentare e suggerire miglioramenti sotto forma di relazione di valutazione, per

permettere alla dirigenza dei servizi per la prima infanzia di rivedere la propria prassi sulla base dei suggerimenti ricevuti/raccolti.

Fasi:

1. I manager e gli educatori del servizio identificano le aree/processi chiave che necessitano un miglioramento ed effettuano un'autovalutazione (si veda Strumento 19¹¹)
2. Contattare i colleghi educatori coinvolti e confermare gli accordi; si suggerisce che il numero dei pari sia di due, per garantire che il parere sia oggettivo (tenere conto degli spazi e delle proporzioni delle stanze per non sovraffollare il servizio)
3. La dirigenza del servizio pianifica le attività da effettuare durante la visita insieme ai colleghi educatori; osservazione delle classi, analisi della documentazione del curriculum, colloqui con il personale o con altri importanti stakeholder (genitori, autorità pubbliche, ecc.)
4. Visita dei pari: la visita al servizio durerà al massimo un giorno, a seconda dell'obiettivo specifico della valutazione tra pari e del funzionamento del servizio (ad es. orari di apertura). I pari potrebbe impiegare due ore per visitare il servizio: un'ora per l'osservazione delle classi e un'altra ora per i colloqui. I colloqui riguarderanno l'argomento e i criteri scelti per la valutazione, identificando gli elementi positivi e gli aspetti da migliorare
5. Feedback dei pari: i colleghi educatori documenteranno le proprie osservazioni e offriranno suggerimenti e idee di miglioramento in una relazione da condividere e discutere con i responsabili e gli educatori dei servizi. La pratica professionale collaborativa include la creazione di opportunità per un dialogo aperto al fine di condividere conoscenze, competenze, strategie e idee e dare e ricevere feedback, come in una comunità di apprendimento professionale
6. Il piano d'azione dei miglioramenti de dell'attuazione degli stessi è effettuato dei professionisti della prima infanzia.

Criteri	Domande per la valutazione	Evidenze quantitative e qualitative	Valutazione tra pari	Misure/azioni di miglioramento suggerite
Documentazione dell'apprendimento	<p><i>Come documentate l'apprendimento e lo sviluppo di ogni bambino?</i></p> <p><i>Sono disponibili diversi strumenti / evidenze?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disegni, foto, dipinti, ecc. • Registro Individuale 	<p><i>Punti di forza</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><i>Aree di miglioramento</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

¹¹ I criteri utilizzati per l'autovalutazione possono essere modificati per catturare un quadro diverso. Anche se mantenuti, vengono modificati e adattati secondo le specificità dei fornitori.

Rapporti con gli stakeholder interessati	<i>Chi sono, secondo voi, gli stakeholder rilevanti?</i>	· Incontri periodici informali con genitori e famiglie ·	<i>Punti di forza</i>	
	<i>Sviluppate relazioni sistematiche con gli stakeholder interessati?</i>	Regolamenti formali degli stakeholder · Organizzazione di eventi specifici con genitori, famiglie, autorità locali, comunità, ecc.	<i>Aree di miglioramento</i>	

Il contenuto della tabella potrebbe essere ulteriormente sviluppato / modificato in base al quadro qualitativo esistente, ai suoi criteri e indicatori. Non compromette il valore del processo e la qualità della valutazione.

Sensibilità dell'educatore: criteri di osservazione

Indicare quanto spesso i professionisti della prima infanzia mettono in atto i seguenti comportamenti

mai = 1; quasi mai = 2; a volte = 3; quasi sempre = 4; sempre = 5

1	Il professionista della prima infanzia nota quando il bambino sorride, vocalizza o parla	1	2	3	4	5
2	Il professionista della prima infanzia impara a interpretare il pianto del bambino (dolore, fame, stanchezza, frustrazione ecc.)	1	2	3	4	5
3	Il professionista della prima infanzia risponde al bambino in modo prevedibile, attento e coerente	1	2	3	4	5
4	Il professionista della prima infanzia interpreta correttamente le necessità del bambino e risponde in modo appropriato	1	2	3	4	5
5	Il professionista della prima infanzia risponde alla maggior parte dei segnali del bambino, non solo ai segnali frequenti, prolungati e intensi	1	2	3	4	5
6	Il professionista della prima infanzia nomina le iniziative del bambino sul momento, in modo che il bambino ascolti le parole collegate alle sue azioni, sentimenti o espressioni	1	2	3	4	5

7	Il professionista della prima infanzia struttura l'ambiente in base alle esigenze e agli interessi del bambino	1	2	3	4	5
8	Nel parlare del bambino, il professionista della prima infanzia formula commenti positivi	1	2	3	4	5
9	Il professionista della prima infanzia conosce bene il bambino: è bene informato	1	2	3	4	5
10	Il professionista della prima infanzia è paziente: aspetta la risposta del bambino nelle interazioni individuali	1	2	3	4	5
11	Il professionista della prima infanzia offre al bambino i materiali e le esperienze adatte ai suoi interessi e alla sua fase di sviluppo	1	2	3	4	5
12	Il professionista della prima infanzia cerca l'interazione individuale con il bambino	1	2	3	4	5
13	Il professionista della prima infanzia attira l'attenzione del bambino sugli elementi interessanti nell'ambiente	1	2	3	4	5
14	L'affetto del professionista della prima infanzia nei confronti del bambino è evidente ed include il contatto fisico tenero	1	2	3	4	5
15	Nelle conversazioni, il professionista della prima infanzia è al livello del bambino e lo guarda direttamente	1	2	3	4	5
16	Quando incontra il bambino, il professionista della prima infanzia aspetta un segnale dal bambino per iniziare l'interazione	1	2	3	4	5
17	Le interazioni tra il professionista della prima infanzia e il bambino sono vivaci	1	2	3	4	5
18	Il professionista della prima infanzia è in grado di fermare l'attività del bambino quando diventa pericolosa	1	2	3	4	5
19	Se il bambino si sporca durante il gioco, il professionista della prima infanzia sa intervenire in modo appropriato	1	2	3	4	5
20	Le interazioni tra il professionista della prima infanzia e il bambino tengono conto dei ritmi e dell'umore del bambino	1	2	3	4	5
21	Il professionista della prima infanzia conclude l'interazione con il bambino in modo positivo: finisce quando il bambino è soddisfatto	1	2	3	4	5
22	Il professionista della prima infanzia fa una serie di tentativi per trovare il modo migliore di soddisfare il bambino	1	2	3	4	5
23	Quando il bambino è arrabbiato, il professionista della prima infanzia sa calmarlo e identificare in modo preciso la causa del disagio	1	2	3	4	5
24	Il professionista della prima infanzia presta attenzione e risponde al bambino anche se occupato in altre attività	1	2	3	4	5
25	Il professionista della prima infanzia risponde immediatamente alle lacrime o ai reclami del bambino	1	2	3	4	5

26	Il professionista della prima infanzia si posiziona sempre in modo da non perdere di vista il bambino	1	2	3	4	5
27	Il professionista della prima infanzia risponde in modo accurato e tempestivo ai segni positivi di affetto inviati dal bambino (sorrisi, voce)	1	2	3	4	5
28	Il professionista della prima infanzia è quasi sempre di buon umore	1	2	3	4	5
29	Il professionista della prima infanzia spesso ripete chiaramente e lentamente le parole del bambino per supportare lo sviluppo del linguaggio e la creazione di significati	1	2	3	4	5
30	Quando il professionista della prima infanzia lascia la stanza, fornisce al bambino spiegazioni o lo rassicura (ad es. "Torno tra 1 minuto")	1	2	3	4	5
31	Il professionista della prima infanzia incoraggia l'interazione tra il bambino e gli altri bambini e con altre persone che vengono nel nido/stanza	1	2	3	4	5
32	Il professionista della prima infanzia accoglie e soddisfa le richieste di contatto fisico del bambino	1	2	3	4	5

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

IRLANDA

Comunità di pratica

I professionisti della prima infanzia provenienti da diversi servizi visitano un altro servizio (al di fuori dell'orario) che offre prestazioni di carattere esclusivo in una qualsiasi area di esercizio - ad esempio fornisce uno straordinario servizio all'aperto. Il responsabile mostra ai professionisti della prima infanzia in visita l'area all'aperto di elevata qualità e sottolinea i vantaggi dell'area sia per i bambini sia per i professionisti, utilizzando storie e fotografie. Partecipare a un dialogo professionale su una specifica area di esercizio in questo modo supporta altri responsabili e professionisti a identificare gli elementi che possono includere nel proprio contesto e li aiuta a trovare soluzioni alle sfide che potrebbero incontrare. Questa comunità di pratica è stata promossa e supportata dal Comitato Regionale per l'Infanzia e da uno specialista della Prima Infanzia Irlanda. Il feedback dei professionisti in visita è molto positivo e le strutture ospitanti acquisiscono sicurezza professionale e sono confermate dai loro pari.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 17 – *Hub di ricerca - azione*

Strumento 19 – *Griglia di autovalutazione della qualità*

Strumento 24 – *Coaching e coordinamento di rete*

21: DIARIO DI BORDO (CON PORTFOLIO)

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 8 - Monitoraggio e valutazione nel miglior interesse del bambino.

COSA

Diario di osservazione per i professionisti della prima infanzia per riflettere sulle loro pratiche, raccogliere informazioni utili per monitorare e rendere visibile l'apprendimento dei bambini, valutando lo sviluppo personale e le conquiste educative del bambino. Comprende procedure non formali di monitoraggio come l'osservazione continua, la documentazione delle esperienze di apprendimento e di socializzazione dei bambini, nonché la valutazione narrativa delle competenze dei bambini (ad esempio le cartelle) che hanno un impatto positivo sui risultati dei bambini.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Permettere una valutazione basata sull'evidenza delle pratiche educative, includendo anche i bisogni, le competenze e gli interessi di ogni bambino,
- Monitorare, tracciare e documentare il valore e l'impatto delle pratiche come attività di autovalutazione interna,
- Supportare le pratiche di valutazione con documenti di relazione formali, scritti e basati sui riscontri dei progressi educativi dei bambini con i genitori, le famiglie, la comunità, ecc.,
- Rafforzare le competenze del personale dei servizi, al fine di svolgere meglio le pratiche di autovalutazione e di affrontare le valutazioni e le ispezioni esterne,
- Supportare il personale - individualmente e in gruppo - nell'analizzare le proprie pratiche,
- Affrontare nuove sfide che alimentano il potenziale e rispondono ai bisogni di ogni bambino.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti della prima infanzia, coordinatore pedagogico, bambini

Indiretti: personale ausiliario, genitori, famiglie, decisori politici e stakeholder pertinenti

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Questo strumento viene utilizzato su base giornaliera o settimanale per registrare e documentare le attività educative e assistenziali svolte, le esperienze sociali, compresa la valutazione narrativa delle competenze dei bambini (cartella), che potrebbe essere utile per una transizione più serena alla scuola.¹²

COME

L'osservazione sistematica giornaliera o settimanale è documentata in un "**registro**", all'interno del quale il gruppo di lavoro, dopo aver stabilito cosa osservare:

1. Descrive l'attività svolta con commenti sulle diverse reazioni/ tipi di comportamento e progresso.
2. Identifica come le attività supportano l'apprendimento e lo sviluppo e cosa può essere fatto per estendere o migliorare l'apprendimento e lo sviluppo.

¹² I diari individuali e di gruppo possono essere utilizzati dal gruppo per valutare i propri input e come potrebbero sviluppare l'apprendimento e lo sviluppo individuale o di gruppo.

3. Consideralo come uno strumento condiviso da diversi professionisti della prima infanzia all'interno di una struttura. Ognuno fa un commento per arricchire l'apprendimento e contribuire al lavoro di squadra.
4. Fornisce una procedura chiara e definita per consentire a bambini, genitori e famiglie di accedere allo strumento (preferibilmente online) in modo da rispettare la privacy di ogni bambino.
5. Discutere le note internamente, durante incontri periodici volti a valutare le pratiche pedagogiche, nonché l'apprendimento e lo sviluppo personale del bambino.
6. Identifica e pianifica i miglioramenti e le modifiche da attuare in base ai risultati ottenuti/risultati desiderati.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – Riflettere sullo sviluppo professionale

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 14 – Curriculum per l'educazione ambientale

Strumento 16 – Documentazione pedagogica

Strumento 20 – La peer review nei servizi per la prima infanzia

Strumento 22 – Valutazione del bambino

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

IRLANDA

Risorse, modelli ed esempi di pianificazione e valutazione:

<http://aistearsiolta.ie/en/Planning-and-Assessing-using-Aistears-Themes/>

*Esempio di un diario di apprendimento di gruppo (attività di gruppo documentata) Vedi Gardening Adventure in Strumento 14 Curriculum per l'educazione ambientale come esempio di un'attività di gruppo documentata.

REFERENCES

Esperienza lituana: <https://www.ikimokyklinis.lt/index.php/biblioteka/vaiku-ugdymas/ikimokyklinio-amziaus-vaiku-pasiekimu-aprasas/19440>

22: VALUTAZIONE DEL BAMBINO

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 8 - Monitoraggio e valutazione nel miglior interesse del bambino.

COSA

Informazioni ai genitori sulle competenze del bambino relative a determinati gruppi di età.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Valutare i punti di forza, i bisogni e le sfide per ogni bambino, centrandosi sul bambino, al fine di sostenerlo,
- Monitorare il progresso del bambino e incoraggiare la riflessione dei genitori / tutori,
- Supportare i genitori nella valutazione del progresso di apprendimento e di sviluppo del bambino,
- Identificare nuove sfide che alimentano il potenziale e i bisogni del bambino,
- Monitorare l'efficacia e l'impatto di un approccio educativo individuale.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti della prima infanzia, coordinatore pedagogico, genitori, famiglie, educatori, bambini

Indiretti: responsabili politici a livello locale, regionale / nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

All'inizio dell'anno scolastico, alla fine dell'anno scolastico e durante la valutazione intermedia.

COME

La valutazione verrà effettuata da entrambe le parti: genitori e professionisti della prima infanzia.

- In base alla *descrizione dei risultati dei bambini in età prescolare*, i progressi di ciascun bambino saranno valutati dal professionista della prima infanzia e dai genitori all'inizio dell'anno scolastico.
- In base a questi risultati, il professionista del settore, in collaborazione con i genitori, creerà un programma di apprendimento individuale per il bambino a casa e nel servizio. Il professionista fisserà gli obiettivi per l'anno insieme ai genitori.
- Il professionista della prima infanzia aiuterà i genitori a trovare aree di miglioramento sulle quali poter lavorare anche a casa.
- La valutazione intermedia sarà effettuata dal professionista della prima infanzia per monitorare il progresso del bambino e modificare il programma educativo.
- Alla fine dell'anno scolastico, il professionista e i genitori rivedranno la valutazione generale di ogni bambino e decideranno se gli obiettivi fissati sono stati raggiunti.
- In base ai risultati, il professionista individuerà aree comuni di miglioramento nella lista dei risultati di ciascun bambino e modificherà i piani di lavoro della scuola d'infanzia per l'anno successivo, prestando maggiore attenzione alle aree di miglioramento
- Durante gli incontri, tutti i professionisti della prima infanzia analizzeranno i risultati e li confronteranno con quelli di altri gruppi.

COLLEGAMENTO CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 16 – *Documentazione pedagogica*

Strumento 21 – *Diario di bordo (con portfolio)*

23: VALUTAZIONE ESTERNA DEI GENITORI

AREA QUALITA'

Monitoraggio e valutazione – Dichiarazione 7 – Il monitoraggio e la valutazione producono informazioni a livello locale, regionale e/o nazionale per supportare i miglioramenti continui nella qualità delle politiche e prassi.

Dichiarazione 8 - Monitoraggio e valutazione nell'interesse del bambino.

COSA

Raccolta sistematica della soddisfazione dei genitori con riferimento all'erogazione del servizio per la prima infanzia.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Stabilire uno scambio sistematico di informazioni e feedback sulla percezione dei genitori circa la qualità del servizio per la prima infanzia nel suo complesso,
- Ascoltare la valutazione della qualità da parte dei genitori come stakeholder chiave del settore,
- Seguire il processo di miglioramento della qualità attraverso un approccio basato sull'evidenza.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti della prima infanzia, responsabili dei servizi, coordinatore pedagogico, genitori, famiglie, educatori, bambini

Indiretti: decisori politici a livello locale, regionale / nazionale, istituti di ricerca

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Almeno una volta l'anno, preferibilmente al termine dell'anno scolastico.

COME

Al termine dell'anno scolastico i responsabili dei servizi propongono un'attività strutturata finalizzata a raccogliere i feedback dei genitori sulla qualità complessiva del servizio. In base al contesto e alle interazioni usuali tra il servizio, il personale e i genitori, questa attività può essere proposta sotto forma di incontro dedicato, seguito da una discussione e/ o un questionario scritto (anche online) da distribuire a tutti i genitori che frequentano il servizio o tramite e-mail e posta.

È importante tenere traccia del processo di registrazione, comprese le sessioni di discussione dei feedback, al fine di apportare possibili miglioramenti che si fondino su dati concreti.

Dopo aver raccolto i feedback dei genitori, i responsabili dei servizi redigono una relazione da discutere e condividere con il personale del servizio e, in presenza di critiche, iniziano a lavorare sulle possibili soluzioni.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – Carta dei servizi per la prima infanzia

Strumento 4 – Analisi delle esigenze delle famiglie

Strumento 7 – Riflettere sullo sviluppo professionale

Strumento 15 – Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

ITALIA

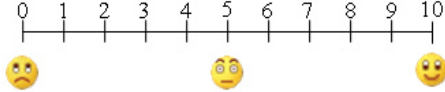
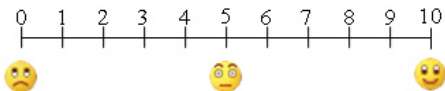
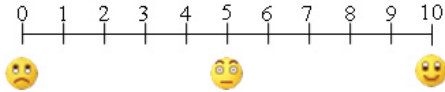
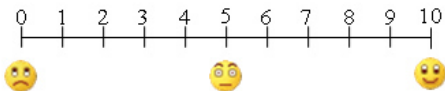


Esempio di indagine sulla soddisfazione della qualità da consegnare a genitori, famiglie, educatori

SCHEDA n. _____

DATA: _____

nido:

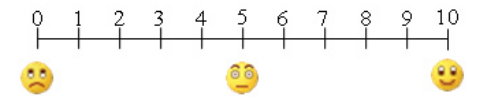
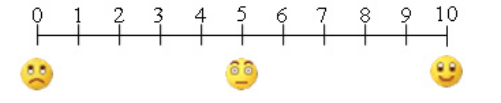
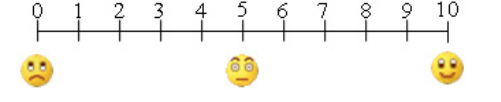
Servizi educativi

No. id	Elemento valutato	Valutazione
1	Professionalità e disponibilità del professionista dell'educazione per la prima infanzia	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
2	Attività educative, ricreative	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
3	Comunicazione con la dirigenza e / o persona di contatto della struttura	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
4	Calendario e orari di apertura	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
5	Costo del servizio e rapporto qualità-prezzo	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
6	Qualità dei prodotti e dei materiali di igiene per i bambini (pannolini, creme, detersivi, ecc.)	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto

Eventuali proposte o commenti aggiuntivi:

Servizio mensa

No. id	RICHIESTA	VALUTAZIONE
--------	-----------	-------------

1	Professionalità e collaborazione del personale (assistente cuoco)	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
2	Qualità e varietà del menù	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
3	Pulizia dei locali e delle attrezzature	 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Insoddisfatto Nella media Soddisfatto
Commenti o reclami: 		

Nota: i manager possono adattare lo strumento alla fascia di età e al servizio

RIFERIMENTI

EN ISO 9004:2009 - Gestione per il successo continuo di un'organizzazione - Un approccio di gestione della qualità, 8 Monitoraggio, misurazione, analisi e revisione, 8.3 Misurazione



GOVERNANCE E FINANZIAMENTO

L'Area Governance differisce dalle altre aree di qualità, in quanto riguarda i modi in cui la responsabilità generale per il sistema dell'educazione e cura per la prima infanzia viene suddivisa tra i diversi livelli di governo (nazionale, regionale, locale). Inoltre, include i meccanismi per coordinare e raccordare queste responsabilità. Logicamente, l'efficacia dei servizi educativi per la prima infanzia non è piena responsabilità di singole impostazioni, ma dipende in larga misura da un sistema legislativo maturo e responsabile. Gli strumenti presentati in questa sezione del Toolkit sono esempi ispiratori che possono diventare modelli per un sistema di governance maturo, facilmente applicabili e guidati da azioni tese alla ricerca di un sistema di qualità per il settore della prima infanzia.

Un requisito fondamentale per offrire al bambino un percorso di apprendimento permanente, aperto e accessibile sin dalla nascita (che esamina, dunque, non solo la sfera personale, ma anche l'ambiente contestuale in cui vivono, promuovendo la conoscenza e il rispetto) è la presenza di sostenitori che condividono sia gli obiettivi sia la gestione dei modelli. (Strumento 27 Advocacy)

Coordinare i servizi per la prima infanzia, creando così le condizioni per un percorso educativo in corso, è una scelta pedagogica volta a costruire un sistema educativo precoce attento alle diverse esigenze di tutti gli interessati.

A livello locale, queste responsabilità sono affidate al Coordinatore dei servizi / Leader pedagogico (Strumento 26), il cui ruolo è di supportare la professionalità educativa del team, promuovere la comunicazione con le famiglie e curarne il coinvolgimento.

A seconda del sistema locale, regionale o nazionale e della disponibilità di finanziamenti, il modello ideale sarebbe quello in cui viene creata una rete di coordinatori/ leader pedagogici, ciascuno in grado di offrire alcuni servizi. Oltre a supportare i singoli servizi, ci sarebbero opportunità, per i professionisti, di connettersi in rete tra loro, promuovendo anche un collegamento tra tutti i servizi e i professionisti che lavorano con e per i bambini e le famiglie. La rete di coordinatori di servizi/ leader pedagogici può anche fungere da difensore per ulteriori risorse locali e regionali e guidare, così, i cambiamenti delle politiche nazionali.

Coaching e oordinamento di rete (Strumento 24) è una risorsa preziosa in quanto competente e professionale: si occupa, infatti, principalmente di stabilire gli obiettivi per monitorare, qualificare e supervisionare su larga scala.

All'interno di questo quadro, i coordinatori/ leader pedagogici possono anche lavorare nel senso di una Continuità educativa (Strumento 25) per creare un approccio collaborativo utile a tutti i servizi; quindi non solo alle scuole della prima infanzia, ma con tutti coloro che promuovono lo sviluppo educativo dei bambini.

È infine fondamentale ricordare che garantire l'inclusione di tutti i bambini, fornire ambienti e risorse accessibili e stimolanti e impegnarsi in uno sviluppo professionale continuo richiede risorse finanziarie adeguate. In tal senso, lo Strumento 28 (Raccolta fondi) offre suggerimenti per garantire finanziamenti e rafforzare la sostenibilità del progetto e, quindi, dei servizi erogati.

TOOL 24: COACHING E COORDINAMENTO DI RETE

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 9 - Nel sistema della prima infanzia gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

Attività di coaching multistakeholder che comprende l'autorità pubblica responsabile dell'educazione e della cura della prima infanzia (sia a livello locale, regionale o nazionale - a seconda della regolamentazione del singolo paese), le università, i sindacati del settore, i servizi della prima infanzia e gli organismi di finanziamento.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Fornire assistenza specialistica e coaching ai servizi per la prima infanzia, in modo da rispondere ai miglioramenti qualitativi necessari,
- Supportare lo Sviluppo Professionale Continuo (CDP) del personale del servizio, in base alle esigenze e in risposta a contesti mutevoli,
- Coordinare e supervisionare le pratiche adottate dai servizi per monitorare e valutare la conformità ai requisiti di accreditamento/autorizzazione e guidare e sviluppare pratiche e miglioramenti qualitativi.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti e personale ausiliario, sindacati e organismi di finanziamento nazionali

Indiretti: genitori, educatori e famiglie e tutti i professionisti ed enti pubblici coinvolti nei servizi per la prima infanzia (pediatri, associazioni di volontariato, associazioni di genitori, ecc.)

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Questo strumento è rivolto a servizi maturi, dove trovano applicazione i requisiti qualitativi di base e stabiliti di comune accordo dagli stakeholder. Supporta il miglioramento continuo del servizio per la prima infanzia. Il coaching deve essere somministrato durante l'anno, in base alle specifiche esigenze. Sono necessari circa 4 incontri all'anno.

COME

L'autorità pubblica (AP) responsabile, insieme all'università locale, finanzia la pubblicazione di un bando di gara per mettere in atto un intervento di coaching rivolto a tutti i servizi per la prima infanzia nella regione. La partecipazione dei servizi è gratuita mentre il coach riceve un compenso. I vantaggi previsti per il personale partecipante comprendono lo sviluppo delle competenze, meccanismi e prassi di garanzia della qualità, condivisione di prassi, apprendimento tra pari e miglioramento della qualità nella fornitura di servizi.

La AP è responsabile di coordinare l'intervento di coaching e di proporre i temi da trattare. Può fungere da organismo di coordinamento, supervisionando il processo di apprendimento tra pari e di miglioramento della qualità, in conformità ai risultati previsti, ai servizi e a livello comunitario.

La responsabilità dei coach consiste nella documentazione dell'intero processo di sviluppo, prendere appunti di ogni incontro, assegnare compiti ai servizi partecipanti, allo scopo di tracciare il processo e i risultati.

Il ruolo delle autorità pubbliche può essere sostituito da altri tipi di organizzazioni di supporto per la prima infanzia, anticipando il riconoscimento e l'eventuale partecipazione delle autorità

pubbliche. Il programma delle attività stabilite e attuate dal coach può basarsi sui seguenti passaggi:

1. mappatura dei servizi per la prima infanzia nella regione, attraverso il completamento di un modulo di identificazione;
2. formalizzazione del rapporto tra il coach e i servizi mappati, all'interno dei servizi, e tra i servizi e tutti gli altri professionisti direttamente e indirettamente connessi alla prima infanzia (biblioteche, associazioni di volontariato, servizi di sanità pubblica, pediatri), mediante un accordo scritto e firmato;
3. identificazione e analisi delle esigenze di sviluppo e formazione professionale legate all'educazione della prima infanzia, al fine di pianificare e offrire adeguati corsi di formazione basati sulla consulenza di coach e altri specialisti (ovvero supporto psico-pedagogico, strumenti di gestione della qualità, ecc.);
4. scambio di buone pratiche tra i servizi e tutti gli altri stakeholder, per migliorare le abilità e le competenze dei professionisti e per diffondere una cultura della qualità;
5. impostare azioni e strumenti dedicati di comunicazione interna ed esterna (cioè la creazione e l'aggiornamento di siti web, gruppi WhatsApp, pagine/gruppi Facebook, ecc.);
6. piano annuale/semestrale, organizzazione e offerta di varie iniziative in base all'analisi dei bisogni (punto 3);
7. segnalazione dello svolgimento di iniziative a livello finanziario e dirigenziale e pianificazione di nuove iniziative, in base al ciclo di PLAN-DO-CHECK-ACT.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 18 – *Mentoring per monitoraggio e valutazione*

Strumento 19 – *Griglia di autovalutazione della qualità*

Strumento 20 – *La peer review nei servizi per la prima infanzia*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

IRLANDA

I seguenti sostegni a disposizione dei servizi finanziati dal governo centrale (Dipartimento per l'infanzia e della gioventù):

Servizio di sviluppo di qualità – inizio migliore

E' un'iniziativa nazionale istituita dal Dipartimento per l'infanzia e la gioventù (DCYA) per portare un approccio nazionale integrato allo sviluppo della qualità del servizio per i bambini di età compresa tra la nascita e i sei anni in Irlanda. Coordina ed estende la vasta gamma di supporti già forniti attraverso i Comitati per l'infanzia e la città e le organizzazioni di volontariato per l'infanzia e offre i seguenti servizi:

- Servizio di sviluppo della qualità
- Mirare all'accesso e inclusione
- Unità di apprendimento e sviluppo - Sviluppo professionale continuo

Vedi: <https://betterstart.pobal.ie/Pages/Home.aspx>

Comitati di assistenza all'infanzia della città e della contea

“Ci sono 30 Comitati di assistenza all'infanzia della città e della contea che operano come agenti locali del Dipartimento per l'infanzia e la gioventù (DCYA). Le CCC sostengono l'attuazione di programmi di educazione e assistenza all'infanzia a livello locale. I CCC sono spesso il primo punto di contatto per i fornitori di servizi e i genitori in relazione alle iniziative di assistenza e istruzione per la prima infanzia, come i programmi nazionali di finanziamento dell'assistenza all'infanzia e le strutture nazionali di pratica; Sólta & Aistear” (Pobal, 2018)

Vedi: <https://www.pobal.ie/FundingProgrammes/EarlyEducationandChildcare/Pages/CCCs.asp>

25: CONTINUITÀ EDUCATIVA ORIZZONTALE E VERTICALE (TRANSIZIONE)

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 9 - Nel sistema della prima infanzia gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

La continuità dell'apprendimento permanente richiede un approccio logico e coerente che ha inizio con l'apprendimento precoce e lo sviluppo dei bambini, che mette in risalto le competenze già acquisite dal bambino e che rispetta sia la dignità educativa di ogni scuola sia le dinamiche dei loro diversi ruoli e funzioni. La continuità educativa fornisce un corso di apprendimento organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del discente. La scuola, la famiglia, la società sono chiamate a sostenere un percorso di apprendimento integrato, in cui un'azione rafforza l'altra. Nel mondo della formazione e delle istituzioni educative, la continuità educativa è pertanto realizzata mediante due linee parallele, ma che talvolta si intersecano:

- Continuità orizzontale: comprende ogni iniziativa che coinvolge le famiglie e il contesto sociale/istituzionale della regione.
- Continuità verticale: significa attuare un modello educativo coerente tra le varie istituzioni, strutture per l'assistenza all'infanzia/istruzione e altre disposizioni educative della regione (incluso l'apprendimento non formale e informale).

Tutti coloro che partecipano al sistema per la prima infanzia devono avere una visione chiara e condivisa del loro ruolo e delle loro responsabilità e devono essere consapevoli che sono tenuti a collaborare con le organizzazioni partner. Di conseguenza, è necessario ripensare l'organizzazione istituzionale tradizionale verso una prospettiva incentrata sul bambino e le loro famiglie, superando la divisione concettuale tradizionale tra servizi per l'infanzia e servizi educativi per l'intervento di primo apprendimento. I servizi di formazione e di assistenza dovrebbero utilizzare approcci pedagogici che integrino queste due componenti in pratiche dinamiche che coinvolgano tutte le organizzazioni responsabili del benessere dei bambini e dell'educazione all'interno della comunità.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Condividere idee e prassi,
- Aprire il dialogo professionale tra servizi, scuole e comuni,
- Stimolare la conoscenza reciproca,
- Gettare le basi per la creazione di progetti educativi coerenti e condivisi che si muovono all'interno di un quadro comune.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: professionisti della prima infanzia, bambini, coordinatore pedagogico (coach), università
Indiretti: genitori, educatori e famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

La parola "continuità" esprime un concetto di progressività che dura nel tempo, pertanto si auspica che questo strumento di lavoro condiviso venga attuato durante tutto l'anno, con particolare attenzione alla fase di progettazione che di solito coincide con l'inizio dell'anno scolastico.

COME

La continuità educativa implica la creazione di alleanze partecipative con tutti gli attori coinvolti:

- 1) Condividere e coordinare le azioni tra i vari servizi della zona, ad es. servizi di assistenza sociale e sanitaria;
- 2) Collaborazione interprofessionale tra professionisti della prima infanzia e insegnanti ad es. creazione di iniziative ed eventi comuni nella zona;
- 3) Attività di conoscenza che includa la partecipazione delle varie organizzazioni presenti sul territorio, ad es.: associazioni pediatriche, biblioteche.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 2 – *Carta dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 5 – *Piattaforma di apprendimento per comunicare con i genitori*

Strumento 8 – *Promuovere i rapporti con e tra i bambini*

Strumento 13 – *Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 15 – *Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini*

Strumento 24 – *Coaching e coordinamento di rete*

Strumento 26 – *Coordinatore del servizio / Leader pedagogico*

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE**ITALIA**

Il Sistema di coordinamento pedagogico concepisce un progetto di continuità tra i vari livelli di istruzione di un determinato territorio, adottando una prospettiva in merito alla coerenza degli interventi educativi e un'efficienza e gestione organizzativa da parte di tutto il personale coinvolto.

Destinatari dell'intervento: Nidi - scuole materne - scuole elementari - scuole medie.

All'inizio dell'anno scolastico, vengono fissate delle riunioni durante le quali si definiscono le fasi di ideazione e verifica del progetto (settembre-maggio). Il coordinatore pedagogico proporrà l'argomento sul quale lavorare e le modalità di sviluppo.

Di solito vengono organizzate diverse visite ai vari partner al fine di condividere gli spazi, le attività e promuovere la conoscenza tra bambini e adulti. Durante gli incontri si discutono idee e prassi e attività di seminario. E' auspicabile presentare percorsi comuni di formazione per il personale docente qualificato a diversi livelli per garantire il successo del progetto.

IRLANDA

Per informazioni, risorse ed esempi di transizione di supporto:

<http://aistearsiolta.ie/en/Transitions/>

Profili di ruolo professionale nell'educazione e cura della prima infanzia:

<https://www.education.ie/en/Publications/Education-Reports/Final-Review-of-Occupational-Role-Profiles-in-Early-Childhood-Education-and-Care.pdf>

Collaborazione tra agenzie:

http://www.tusla.ie/uploads/content/Meitheal_Parents_Information_Leaflet.pdf

RIFERIMENTI

E. CATARSI (1990), *La continuità educativa tra l'asilo nido e la scuola dell'infanzia*, La Nuova Italia.

P. MILANI (2010), *Anch'io vado a scuola! I primi giorni con mamma e papà*, Edizioni Kite.

26: COORDINATORE DEL SERVIZIO/ LEADER PEDAGOGICO

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 9 - Nel sistema della prima infanzia gli stakeholder hanno una comprensione chiara e condivisa del proprio ruolo e responsabilità e sanno che ci si aspetta che collaborino con le organizzazioni partner.

COSA

Il coordinatore del servizio/ leader pedagogico è una figura professionale, preferibilmente in possesso di laurea breve in assistenza ed educazione per la prima infanzia o titolo equipollente. Il coordinatore pedagogico ha un ruolo influente nello stimolare, motivare, sostenere e anche mettere alla prova o estendere la prassi e la pedagogia dei professionisti dell'educazione per la prima infanzia. È un viaggio di comune ricerca che implica la riflessione sull'importante lavoro che i professionisti della prima infanzia svolgono con i bambini e le famiglie. Il coordinatore del servizio/ leader pedagogico lavora in collaborazione con il direttore del servizio e il coordinatore della rete. È un processo reciproco in cui il direttore pedagogico svolge parte integrante nel mentoring, guida e sostiene l'erogazione di assistenza ed educazione di qualità in ogni servizio.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Guidare e facilitare discussioni riflessive sul tema della prassi,
- Indurre alla prassi di qualità,
- Controllare e valutare la qualità e la documentazione delle esperienze,
- Sostenere, guidare e monitorare le attività dei servizi,
- Osservare le interazioni tra i bambini e i professionisti della prima infanzia, dando suggerimenti pertinenti,
- Organizzare opportunità di formazione adattate in base al servizio e ai singoli professionisti dell'educazione per la prima infanzia,
- Responsabilizzare e incoraggiare,
- Coinvolgere le famiglie e la comunità locale nel programma educativo,
- Documentare approcci e progetti innovativi,
- Lavorare con altri professionisti della prima infanzia come terapisti occupazionali, logopedisti e terapisti del linguaggio,
- Considerare le possibilità di collegamento del programma educativo alla comunità, lavorando con i servizi della comunità e i gruppi emarginati.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia

Indiretti: bambini, genitori e famiglie, servizi della comunità, politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Il coordinatore del servizio/ leader pedagogico svolge la propria funzione durante incontri settimanali con il direttore del servizio e il personale educativo. Le mansioni richieste dal coordinatore del servizio/ leader pedagogico differiranno in base alla portata del servizio, ad es. numero di stanze, numero di professionisti dell'educazione per la prima infanzia e di bambini iscritti. Il direttore pedagogico considererà, inoltre, fattori quali le strutture di servizio, le risorse e le considerazioni operative che delinearanno le esigenze di ogni servizio. Inoltre, il coordinatore condurrà incontri periodici con i principali stakeholder e le autorità competenti sul territorio.

COME

La nomina e la prestazione del coordinatore del servizio sono di pertinenza generale del direttore del servizio. Tuttavia, i comuni/ enti pubblici territoriali, individualmente o associativamente, in collaborazione e consultando i responsabili del servizio, controllano le prestazioni e le responsabilità del coordinatore. Per assicurare la prestazione efficace e la distribuzione uniforme del carico di lavoro, si raccomanda di assegnare al coordinatore un numero adeguato di servizi con cui collaborare e da controllare regolarmente per assicurare che le esigenze di ciascun servizio vengano soddisfatte.

Competenze richieste al direttore educativo:

- Adeguatamente qualificato e con esperienza
- Disponibile e flessibile
- Informato sulle teorie, sulla pedagogia e sui quadri pertinenti di apprendimento
- Comprende le diverse abilità e modelli di apprendimento
- Informato sugli standard qualitativi e normativi nazionali
- Possedere pratiche di qualità del modello di ruolo attraverso tecniche di osservazione e interazioni significative con i bambini.
- Lavora in collaborazione con le famiglie, con incontri regolari ove necessario.
- Promozione della qualità pedagogica dei servizi (azioni comunitarie: seminari, congressi, eventi, ecc.).

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 7 – *Riflettere sullo sviluppo professionale*

Strumento 9 – *Consolidare gli ambienti di apprendimento*

Strumento 10 – *Promuovere lo sviluppo professionale*

Strumento 11 – *Rafforzare le capacità del personale dei servizi per la prima infanzia*

Strumento 15 – *Genitori coinvolti nell'apprendimento dei bambini*

Strumento 17 – *Hub di ricerca - azione*

Strumento 18 – *Mentoring per monitoraggio e valutazione*

Strumento 24 – *Coaching e coordinamento di rete*

Strumento 25 – *Continuità educativa orizzontale e verticale (Transizione)*

Strumento 27 – *Advocacy*

27: ADVOCACY

AREA QUALITA'

Governance e finanziamento - Dichiarazione 10: la legislazione, la regolamentazione e/ o i finanziamenti sostengono i progressi verso un diritto universale al servizio sovvenzionato o finanziato pubblicamente e progressi vengono regolarmente comunicati a tutte le parti interessate.

COSA

Idee e consigli pratici sulla pianificazione e l'esecuzione di una campagna di sensibilizzazione per il miglioramento della qualità nella prima infanzia.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Capire cos'è l'advocacy e come può essere usato per migliorare la qualità nei servizi per la prima infanzia,
- Aiutare a pianificare e implementare azioni di advocacy per le proprie esigenze.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: gestori dei servizi per la prima infanzia (in particolare pubblica, ma in una certa misura anche privata)

Indiretti: decisori politici, responsabili politici

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 - 6 anni

QUANDO

In qualsiasi momento quando l'impostazione sente la necessità di convincere i responsabili delle decisioni. Alcune delle azioni sono continue

COME

Lo strumento supporta la gestione del servizio per sensibilizzare i decisori al fine di averli a bordo per fornire un servizio in linea con le esigenze reali e specifiche di tutti i bambini e i loro genitori, famiglie e / o accompagnatori.

1. Comprendere l'advocacy

Prima che l'azione diretta preveda la pianificazione e prima che la pianificazione giunga a comprendere ciò che deve essere inserito nel piano. Quindi, per prima cosa, ecco un promemoria di ciò che l'advocacy è (oltre a ciò che non è)

- advocacy è una promozione attiva di una causa o di un principio
- advocacy riguarda azioni che portano a un obiettivo selezionato
- advocacy è una delle molte possibili strategie o modi per affrontare un problema
- advocacy può essere utilizzato come parte di un'iniziativa comunitaria, annidata con altri componenti
- advocacy non è un servizio diretto
- advocacy non implica necessariamente uno scontro o un conflitto

2. Piantare i semi

Per un'advocacy di successo è importante stabilire una buona relazione con i decisori fin dall'inizio. Semplici passi per costruire relazioni:

- creare newsletter del proprio lavoro e inviarle ai decisori politici
- invitali a eventi importanti per la tua istituzione / servizio
- offrire opportunità di conversazione/ foto per i responsabili politici e altri leader

- invita i media locali
- usa i social media per promuovere il tuo lavoro
- costruisci alleanze

3. Pianificazione di un'azione di advocacy

Esaminare il sistema decisionale:

- delineare dove e come vengono prese le decisioni in merito al/ i tuo/ i problema/ i
- decidere se i decisori locali e/ o regionali e / o nazionali sono i tuoi obiettivi

Capire il problema:

- articola la tua causa in modo che anche i non professionisti la capiscano facilmente
- prepara bene i tuoi argomenti
- costruisci una base di prove per la tua causa che includa l'affrontare potenziali sfide o resistenze

Costruisci partnerships:

- identifica i tuoi alleati - nel corpo decisionale e oltre (ad es. genitori, sindacati, partner)
- riconoscere gli avversari e la possibile resistenza
- fai piani per coinvolgere sia gli alleati che gli avversari

Pianifica la tua azione

- imposta obiettivo / i
- definisci una sequenza temporale
- alloca risorse: umane e finanziarie
- considera gli ostacoli esistenti, cosa può andare storto e adottare misure preventive
- agisci
- valuta
- perfeziona e modifica la tua azione
- valuta i risultati

Esempio pratico

Scrivi la tua storia

Non importa chi sei, sei l'unico con la tua prospettiva. La tua storia sull'educazione della prima infanzia può assumere la forma di una testimonianza, una lettera per l'editore, un video virale e molto altro ancora.

Puoi anche creare più storie dal punto di vista del bambino, del genitore, dei professionisti del settore, del manager.

Prendi il telefono o invia un'e-mail

Sei un componente di qualcuno. Chiama i tuoi funzionari eletti per far sapere loro perché pensi che un'educazione della prima infanzia di alta qualità sia importante. Assicurati che sappiano che li riterrà responsabili di investire nei bambini, nelle famiglie e nei professionisti della prima infanzia nella tua comunità.

Vai a una riunione

Ci sono molti posti in cui puoi alzarti e alzare la voce per conto di bambini, famiglie e professionisti della prima infanzia. Vai a una riunione del consiglio comunale, una riunione del consiglio scolastico, un briefing o a un municipio - di persona o su Facebook. Andare a, ad esempio, un'audizione pubblica, una manifestazione, un club del libro o un gruppo di servizio. Conosci i tuoi leader e i tuoi partner e fatti conoscere loro.

Tweet

Sono solo 280 caratteri. Puoi farlo. Segui i tuoi funzionari eletti e fai sapere loro come ti senti riguardo ai loro voti e posizioni. Crea e utilizza un hashtag adatto nel tuo messaggio, ad es. #earlyed

Unisciti ai tuoi affiliati

La comunità ci sostiene Scopri se esiste già un organismo professionale e/ o rappresentativo a cui puoi partecipare chi porterà i tuoi problemi a livello nazionale. Unitevi ai colleghi professionisti e sostenitori del settore della prima infanzia nella vostra comunità o comune. Sii pronto, avere dati e argomenti a portata di mano. Condividi e confronta le note per costruire un caso più forte.

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

Visita i siti web di queste iniziative e controlla come fanno il loro lavoro di advocacy:

Early Childhood Ireland

Early Childhood Ireland è la più grande organizzazione nel settore dei primi anni. Rappresenta 3.800 membri dell'assistenza all'infanzia, che supportano oltre 100.000 bambini e le loro famiglie attraverso l'asilo, la scuola materna e la fornitura di assistenza a domicilio a livello nazionale. Oltre a fornire servizi, supporti e programmi, Early Childhood Ireland fa advocacy per i suoi membri.

L'organizzazione è membro di quasi 40 forum che influiscono sulle politiche e le prassi del settore della prima infanzia, a livello locale e nazionale. Nel 2016, l'organizzazione ha istituito un "Panel per la politica e l'implementazione" che comprende i primi anni che forniscono servizi di orientamento e consulenza all'organizzazione e lo rappresentano su numerosi forum. I membri del gruppo sono coinvolti nella consultazione diretta del governo irlandese.

www.earlychildhoodireland.ie

<https://www.earlychildhoodireland.ie/eci-policy-implementation-panel-2017-2018/>

Anji Play

Anji Play è la filosofia e l'approccio all'apprendimento precoce riconosciuti a livello internazionale sviluppati e testati negli ultimi 16 anni dall'educatore Cheng Xueqin. Oggi Anji Play è il curriculum dei 130 asili pubblici nella contea di Anji, in Cina, che serve più di 14.000 bambini dai 3 ai 6 anni. Attraverso pratiche sofisticate, ambienti site specific, materiali unici e tecnologia integrata l'ecologia dell'apprendimento di Anji Play è rapidamente affermandosi come un nuovo standard globale per l'educazione della prima infanzia e ridefinendo la comprensione dell'apprendimento, dello sviluppo cognitivo e del design. Restituire il diritto al gioco auto-determinato ai bambini e alle comunità in un ambiente definito da Amore, Rischio, Gioia, Fidanzamento, Riflessione è il principio guida di Anji Play.

<http://www.anjipplay.com/>

Bambini Reggio

L'approccio di Reggio Emilia è una filosofia educativa basata sull'immagine del bambino e degli esseri umani, in possesso di forti potenzialità di sviluppo e come soggetto di diritti che impara e cresce nelle relazioni con gli altri.

Questo progetto educativo globale, che viene portato avanti nei Centri e Asili Infantili Municipali di Reggio Emilia, e che ha ispirato altre scuole in tutto il mondo, si basa su una serie di caratteristiche distintive: la partecipazione delle famiglie, il lavoro collegiale di tutto il personale, l'importanza dell'ambiente educativo, la presenza dell'atelier e la figura dell'atelierista, la cucina della scuola e il gruppo di coordinamento pedagogico.

Concentrandosi sulla centralità dei cento linguaggi appartenenti a ogni essere umano, negli spazi dell'atelier vengono offerti ai bambini opportunità quotidiane di incontrare molti tipi di materiali, molti linguaggi espressivi, molti punti di vista, lavorando attivamente con mani, menti ed emozioni, in un contesto che valorizza l'espressività e la creatività di ogni bambino nel gruppo.

<https://www.reggiochildren.it/?lang=en>

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Si può utilizzare durante l'implementazione di ogni altro strumento.

RIFERIMENTI

<http://www.advocacyinitiative.ie/>

https://www.educationworld.com/a_admin/top-ways-to-advocate-for-students.shtml

<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002299/229954e.pdf>

https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/07/Understanding-and-Measuring-Education-Advocacy_FINAL.pdf

<http://learninghub.earlychildhoodaustralia.org.au/elearning/how-to-advocate-as-an-early-childhood-professional/>

28: RACCOLTA FONDI

AREA DI QUALITÀ

Governance e finanziamento - Dichiarazione 10 - La legislazione, la regolamentazione e/ o i finanziamenti sostengono i progressi verso un diritto universale all'educazione per la prima infanzia sovvenzionata o finanziata pubblicamente e i progressi vengono regolarmente segnalati a tutti i soggetti interessati.

COSA

Questo è uno strumento per garantire le risorse finanziarie necessarie per le impostazioni al fine di garantire servizi per la prima infanzia di alta qualità e accessibili per i bambini nella zona, individualmente o in collaborazione con i governi locali o nazionali, istituti di ricerca e organizzazioni della società civile.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Assicurare risorse finanziarie per consentire l'accessibilità per tutti i bambini nell'area,
- Raccogliere fondi per migliorare le competenze dello staff per fornire un servizio di alta qualità,
- Assicurare risorse da varie fonti per migliorare l'accesso ai bambini di diversa provenienza,
- Migliorare l'accessibilità all'interno della struttura (rimuovere barriere, nuovi mobili, materiali educativi specifici, giocattoli ecc.),
- Sviluppare e rafforzare le partnership con i decisori, le istituzioni di ricerca e di istruzione e la società civile a livello locale, nazionale e internazionale.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: erogatori del servizio, leader e manager, professionisti della prima infanzia

Indiretti: famiglie, genitori, bambini

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0-6

QUANDO

In corso, ma è consigliabile sviluppare un piano e una strategia per la raccolta di fondi all'inizio di ogni anno fiscale.

COME

Passo 1

Il servizio forma una squadra di raccolta fondi composta da almeno un membro che è bravo in pianificazione finanziaria, budgeting e gestione finanziaria, un membro che è bravo a sviluppare e scrivere progetti e un membro che è bravo a utilizzare i canali della tecnologia dell'informazione.

Se non ci sono membri adeguatamente qualificati dello staff, i membri del consiglio di amministrazione, i genitori interessati o le ONG locali con le competenze richieste potrebbero essere invitati a diventare membri del team di raccolta fondi.

Passo 2

Sulla base dei dati su:

1. Numero di bambini nell'area che non utilizzano le i servizi per la prima infanzia e motivi dichiarati dai genitori / famiglie per questa decisione
2. Esigenze per lo sviluppo professionale dei manager, dei leader, dei professionisti della prima infanzia e del personale ausiliario

3. Necessità di cambiamenti all'interno dei servizi per migliorare l'accessibilità (rimozione di barriere, nuovi mobili, materiali educativi specifici, giocattoli, ecc.)

Il team di raccolta fondi stabilisce gli obiettivi per il servizio, sviluppa il budget necessario per raggiungerli e progetta un piano d'azione per un periodo di almeno 12 mesi.

Preferibilmente, esiste già un piano strategico di cinque o tre anni per il servizio. Il team di raccolta fondi quindi progetta un piano d'azione in linea con la strategia generale di sviluppo del servizio.

Passo 3

Il team di raccolta fondi ricerca le fonti di finanziamento relative allo sviluppo della qualità del servizio per la prima infanzia, al miglioramento dell'accessibilità fisica, all'istruzione inclusiva, allo sviluppo professionale o al rafforzamento delle capacità e alla condivisione di conoscenze/ esperienze tra le istituzioni educative ecc. disponibili a:

1. Livello nazionale (attraverso varie sovvenzioni e/ o sussidi nazionali per migliorare l'accessibilità per i bambini più svantaggiati e/ o lo sviluppo professionale del personale)
2. Livello locale (attraverso sovvenzioni comunali e/ o sussidi per migliorare l'accessibilità per i bambini più svantaggiati e/ o per lo sviluppo professionale del personale)
3. Livello aziendale (tutte le principali società hanno fondazioni o dipartimenti per la responsabilità sociale delle imprese e alcune di esse supportano l'erogazione dei servizi per la prima infanzia di qualità come priorità)
4. Livello europeo (programmi Erasmus + per la mobilità tra scuole materne e scuole, E-Twinning dove si possono candidare i comuni e le loro istituzioni, partenariati strategici in cui sia lo sviluppo professionale che lo scambio/ condivisione di conoscenze ed esperienze sono sostenuti per lo sviluppo professionale del personale, il Dipartimento per la casa, la giustizia, l'uomo e i diritti dei bambini, diversi fondi dei governi europei - norvegese, EEA, Visegradfund ...)
5. Livello globale (Fondo globale per l'infanzia, l'UNICEF, l'UNESCO ...)

Passo 4

Il team di raccolta fondi sviluppa un calendario di scadenze per potenziali candidature e prepara i dati necessari per giustificare le richieste di risorse. Il team esplora anche le possibilità di sviluppare partenariati con altre istituzioni prescolari, strutture, ONG che lavorano in questo campo, università e i loro dipartimenti competenti nell'area/ paese/ Europa. Cerca anche le opportunità per partecipare a seminari e corsi di formazione sulla proposta di progetto in generale e in particolare per specifici inviti a presentare proposte.

Passo 5

Il team di raccolta fondi, insieme alla direzione delle strutture e delle istituzioni prescolari, prende le decisioni per richiedere particolari risorse aggiuntive individualmente come servizio/ istituzione prescolare o in collaborazione con le parti interessate.

Passo 6

Il team di raccolta fondi sviluppa una proposta, partecipa alla stesura di proposte congiunte e/ o piani per l'organizzazione di un'attività di raccolta fondi.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 3 – *Pianificare un servizio inclusivo per la prima infanzia*

Strumento 4 – *Analisi delle esigenze delle famiglie*

Strumento 7 – *Riflettere sullo sviluppo professionale*

Strumento 10 – *Promuovere lo sviluppo professionale*

Strumento 29 – *Pianificazione e monitoraggio del budget*

Strumento 32 – *Obiettivi SMART*

Strumento 33 – *Analisi SWOT*

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

PRECEDE – Partnership for Reconciliation through Early Childhood Education and Development in Europe (Partenariato per la riconciliazione attraverso l'educazione e lo sviluppo della prima infanzia in Europa)

Sulla base della necessità di uno sviluppo professionale degli insegnanti in età prescolare per affrontare gli impatti negativi delle guerre civili nei Balcani durante gli anni '90, sei organizzazioni non governative di Serbia, Croazia, Macedonia, Kosovo*, Albania e Irlanda del Nord hanno sviluppato quattro progetto annuale per la formazione degli insegnanti prescolastici e lo sviluppo del programma di formazione per il lavoro degli insegnanti prescolastici con bambini e genitori nel campo dello sviluppo attivo del rispetto per la diversità. Il programma mira ad aumentare l'accessibilità per i bambini di diverse origini etniche, religiose e sociali. Le istituzioni prescolari sono state invitate a richiedere e ottenere una formazione gratuita per i loro insegnanti, visite di studio completamente coperte alle scuole dell'infanzia in altri paesi della regione e membri della rete regionale PRECEDE. Più di 60 scuole materne con circa 200 insegnanti della scuola materna della regione hanno partecipato e partecipato a sessioni di formazione congiunte e esperienze scambiate, mentre circa 30 di loro sono diventate formatori accreditati a livello nazionale per altri insegnanti di scuola materna nei loro paesi.

Le ricerche condotte sull'impatto di questo progetto hanno mostrato che sia i bambini che i loro genitori/ famiglie sono diventati molto più inclusivi di altri bambini e adulti appartenenti ad altre nazionalità e religioni in tutte le scuole dell'infanzia partecipanti. Gli insegnanti di tutte le scuole dell'infanzia partecipanti hanno acquisito capacità e fiducia per affrontare le differenze nei propri gruppi, mentre hanno mantenuto contatti e cooperazione tra loro dopo il progetto.

RIFERIMENTI

http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/news/new-opportunities-schools-erasmus_en

<http://eupartnerssearch.com/Default.aspx>

www.rewarding-fundraising-ideas.com/preschool-fundraising.html

http://www.earlychildhoodnews.com/earlychildhood/article_view.aspx?ArticleID=571

<https://www.wheel.ie/funding>



COMMON AREA

L'Area Comune è stata ideata per fornire strumenti aggiuntivi a supporto dei servizi per la prima infanzia, e fare in modo che il personale migliori le proprie competenze e abilità in vista di un approccio alla qualità. La logica alla base è quella di promuovere una mentalità manageriale e un approccio alla qualità tra i professionisti che, così possono acquisire maggiore familiarità con le competenze specifiche e tecniche (ad esempio quelle relative alla pedagogia, al benessere dei bambini, al curriculum basato sul gioco, ecc).

Questi strumenti aggiuntivi sono adattati da diversi settori aziendali e professionali, e la loro utilità generale aumenterà le competenze del personale impiegato, facilitandogli l'adozione e/ o lo sviluppo di sistemi di gestione della qualità. Pertanto, gli strumenti descritti hanno il potenziale per rafforzare una comprensione comune e un dialogo costruttivo sia tra i diversi professionisti del settore dell'istruzione sia con tutti i soggetti interessati. Tra questi responsabili politici, genitori, famiglie e personale di assistenza, servizi sociali e sanitari locali, psicologi, pediatri, ecc.

Lo staff impegnato nei servizi per la prima infanzia potrà, quindi, beneficiare dell'adattamento di questi strumenti che, come già evidenziato, facilitano non solo l'acquisizione di un approccio più oggettivo, ma consentono anche di attuare pratiche più efficaci e orientate ai risultati.

Entrando più nel dettaglio, gli strumenti forniti sono i seguenti:

- *Pianificazione e monitoraggio del budget (Strumento 29), per supportare la pianificazione e la gestione delle risorse finanziarie;*
- *Approccio alla leadership partecipativa (Strumento 30) per rafforzare le capacità di leadership e responsabilizzare il personale a sviluppare un senso di proprietà;*
- *Approccio al ciclo di PDCA (Strumento 31), Plan-Do-Check-Act alla base di ogni sistema di gestione della qualità;*
- *Obiettivi SMART (Strumento 32), un supporto per la definizione di obiettivi specifici, misurabili, realizzabili, pertinenti e relativi al tempo;*
- *Analisi SWOT (Strumento 33), per identificare ed esplorare Punti di Forza, Debolezze, Opportunità e Minacce dei servizi erogati;*
- *Azione educativa di successo (Strumento 34), una metodologia per l'azione collaborativa.*

29: PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO DEL BUDGET

COSA

È uno strumento per la gestione economica di un servizio; vi assisterà nella pianificazione e programmazione degli obiettivi economici desiderati e può facilitare la linea di breve e lungo termine per supportare le scelte di investimento.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Fornire una conoscenza empirica e chiara dei centri di costo al dettaglio,
- Identificare sfide/ problemi nella gestione economica e finanziaria dei servizi per la prima infanzia e trovare soluzioni,
- Individuare e riconoscere gli elementi di efficacia di un servizio o i punti di forza nella gestione,
- Controllare la salute e le tendenze economiche e finanziarie del servizio,
- Prevedere il punto di pareggio dei nuovi servizi per la prima infanzia.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili dei servizi

Indiretti: professionisti della prima infanzia, famiglie e comunità locale

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

Questo strumento può essere utilizzato ogni qual volta un responsabile debba determinare i costi del servizio; è consigliabile completarlo prima del funzionamento del centro e semestralmente per stimare la previsione economica e per facilitarne il controllo regolare.

COME

Il database per la gestione del servizio (ad es. Excel) contiene molte versioni di tutte le informazioni finanziarie del servizio per creare un budget totale o centro di costo. Di seguito vi sono alcuni dei fattori chiave da tenere sotto controllo con il budget:

- costi fissi (personale educativo, spese generali del servizio, ecc.)
- entrate (rette, fondi pubblici, finanziamenti a progetto, ecc.)
- costi eccezionali
- ecc.

Il manager, con il supporto del personale (se necessario), raccoglie e immette regolarmente i dati analitici per assicurare l'accuratezza dei risultati finali.

Questo strumento può essere adattato all'unicità del servizio e può essere condiviso con un consulente finanziario in grado di validarlo o modificarlo, in base al proprio giudizio.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Tool 28 – *Raccolta fondi*

ALTRE RISORSE/ BUONE PRATICHE

Pianificazione / gestione finanziaria :

<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet//537/6379/6441/6446/42355152032.pdf>

30: APPROCCIO ALLA LEADERSHIP PARTECIPATIVA

COSA

Introdurre la leadership al posto del management per una migliore qualità

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Introdurre un approccio alla leadership nel lavoro quotidiano dei servizi per la prima infanzia per creare responsabilità e assicurare la qualità desiderata dal personale e dagli utenti.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili dei servizi

Indiretti: personale della prima infanzia, genitori/ famiglie/ educatori, comunità

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Processo continuo da introdurre per la prima volta all'inizio dell'anno scolastico.

COME

5 elementi di un approccio basato sulla leadership (modificate per il settore della prima infanzia sulla base dei principi di Wallace per le scuole (2000)):

1. Plasmare una visione di successo per tutti i bambini e i genitori, sulla base di standard elevati,
2. Creare un clima ospitale all'istruzione in modo che prevalgano la sicurezza, lo spirito di collaborazione e le basi di un'interazione proficua,
3. Coltivare la leadership negli altri affinché gli insegnanti e gli altri adulti facciano la loro parte nella realizzazione della visione della scuola,
4. Migliorare l'ambiente fisico, sociale e mentale per permettere ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia e agli altri dipendenti di lavorare al meglio e ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale,
5. Gestire il personale, i dati e i processi per tenere traccia delle attività svolte e dei risultati conseguiti e per promuovere il miglioramento della scuola.

Le basi per costruire l'approccio basato sulla leadership sono le 4C: **Critica, Comunicazione, Collaborazione, Creatività.**

L'approccio basato sulla leadership può essere applicato utilizzando il seguente approccio in sette fasi:

Fase 1: Adotta la tua visione

Durante questa fase è necessario guardare al quadro generale: quali sono le principali sfide del nostro tempo e quali sfide i bambini frequentanti affronteranno a scuola e nella vita successiva? Per elaborare la tua visione devi anche cercare delle evidenze sperimentali su come la prima educazione possa aiutarli ad affrontare meglio le sfide e costruire la tua visione su come supportarli.

Fase 2: Creare il consenso della comunità intorno alle 4C

Durante questa fase, intraprendi una conversazione che coinvolga la comunità sulla tua visione dell'istruzione nel 21° secolo. Questo è fondamentale per la leadership e per la responsabilità, perché questo crea le fondamenta, vale a dire che le persone si assumono le responsabilità. Per costruire un ampio consenso intorno alla tua visione, pensa ai potenziali stakeholder che

potrebbero supportarla, come il corpo docente e il personale, i genitori e i tuoi superiori. Dovrai spiegare perché vuoi costruire il tuo modello sulle 4C. A tal fine, puoi utilizzare video, leggere testi (come metodo in un circolo di lettura), ma la narrazione è altrettanto utile.

Fase 3: Allinea il tuo sistema alle 4C

In questa fase, devi sviluppare un piano strategico per implementare la tua visione. Ciò dovrebbe includere delle sotto-strategie per coinvolgere tutti, la pianificazione e la valutazione (Vedi Strumento 32 obiettivi SMART) per gestire le sfide, creando opportunità di sviluppo personale e professionale e di rafforzamento delle capacità. La valutazione delle prestazioni del personale rimanda a ciò che si dice nella fase 6 sul sistema di valutazione.

Fase 4: Utilizza le 4C per costruire capacità professionale

Per questa fase devi cambiare sia la cultura sia i contenuti dei corsi di formazione e delle altre attività di sviluppo professionale, in modo che tutti si sentano stimolati a pensare criticamente e a comunicare efficacemente, coinvolti in una autentica collaborazione con i colleghi e incoraggiati a essere creativi e innovativi. Sia il materiale di formazione sia i formatori sono disponibili in questo campo.

Fase 5: Integra le 4C nel curriculum e nella valutazione

E' più facile attuare questa fase in contesti prescolastici che nell'istruzione formale, poiché non ci si focalizza su prove standardizzate. Tuttavia, è fondamentale introdurre nelle 4C strumenti adatti a valutare i risultati dell'apprendimento e lo sviluppo delle competenze. Utilizzare la metodologia di progettazione inversa può avere successo - costruisci i tuoi curricula sui risultati di apprendimento desiderati, concentrandoti sull'apprendimento anziché sull'insegnamento.

Fase 6: Usa le 4C per sostenere gli insegnanti e il personale.

Coinvolgi tutto il personale, offri loro risorse, rendili responsabili e riponi fiducia in loro, ma allo stesso tempo dai loro feedback a cadenza regolare e introduci un sistema di valutazione. Dato che devi costruire il tuo gruppo guida, dai la priorità alla valutazione tra pari.

Fase 7: Migliora e innova: Crea un'organizzazione basata sulle 4C

Il tuo obiettivo primario è di creare un'organizzazione che migliori costantemente. Per questo è necessario stabilire sistemi basati su approcci di leadership condivisa nei settori della pianificazione strategica, della contabilità, del miglioramento dei processi e della gestione qualità.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – Riflettere sullo sviluppo professionale

Strumento 10 – Promuovere lo sviluppo professionale

Strumento 13 – Dichiarazione d'intenti dei servizi per la prima infanzia

Strumento 32 – Obiettivi SMART

RIFERIMENTI

P21 – *Partnership for 21st Century Learning*, source of the 7 Steps method.

RODD, J. (2013), *Leadership in Early Childhood – The Pathway to Professionalism*.

MUIJS, D., AUBREY, C., HARRIS, A., BRIGGS, M. (2004), *How do they manage? - A review of the research on leadership in early childhood*.

HEIKKA, J., WANIGANAYAKE M., HUJALA, E. (2012), *Contextualizing Distributed Leadership Within Early Childhood Education: Current Understandings, Research Evidence and future Challenges*.

31: CICLO PDCA

COSA

Il ciclo PDCA (Plan – Do – Check – Act in italiano Pianificare – Fare – Verificare – Agire) è un metodo di gestione in quattro fasi utilizzato nelle aziende per il controllo e il miglioramento continuo di processi e prodotti. È anche conosciuto come ciclo di Deming, grazie a W. Edwards Deming, considerato da molti il padre del controllo qualità in senso moderno. Un ciclo simile è usato per la ricerca di azione nell'istruzione.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Introdurre e/o rafforzare la capacità di gestione della qualità nelle organizzazioni che offrono servizi per la prima infanzia, attraverso un metodo interattivo collaudato ed efficace,
- Migliorare le competenze imprenditoriali e manageriali dei responsabili dei servizi,
- Risolvere problemi e/ o migliorare continuamente la qualità fornita, sulla base di un approccio scientifico per raccogliere i dati a supporto del processo decisionale,
- Monitorare il processo di miglioramento per evitare gli stessi errori in futuro e per *imparare ad imparare* nell'affrontare e risolvere problemi/difficoltà

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, personale ausiliare

Indiretti: genitori, famiglie

QUANDO

Processo continuo. L'approccio PDCA alla gestione della qualità è un approccio continuo.

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

COME

Il metodo PDCA può essere applicato quando si verifica un problema specifico nel servizio per la prima infanzia e/o si identifica la necessità di migliorare la qualità del servizio offerto. Conduce un processo decisionale efficace, basato sulla raccolta di dati ed evidenze, nonché sulla partecipazione attiva di tutti gli stakeholder chiave.

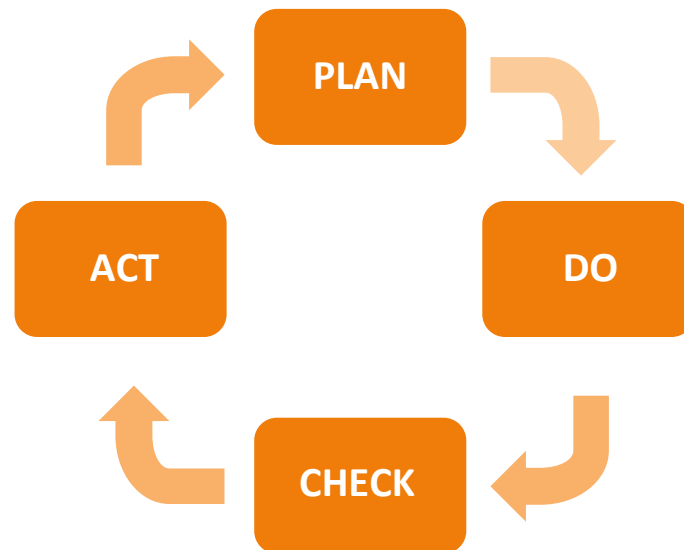
Sono stati sviluppati diversi approcci al PDCA per la gestione qualità in base alle organizzazioni e ai contesti ai quali il metodo può essere applicato¹³, sebbene i suoi obiettivi e la struttura generale rimangano gli stessi.

Qualunque sia l'approccio, il modello PDCA aiuta nella gestione della qualità su base giornaliera. Mantiene il processo sotto controllo, previene la non-conformità e incoraggia lo sviluppo di cambiamenti innovativi e decisivi per garantire il miglioramento di qualità e prestazioni.

Il miglioramento della qualità aumenta le aspettative del cliente, che a loro volta alimentano il miglioramento del processo e del servizio.

È compito del fornitore/ gestore del servizio introdurre il metodo come pratica regolare per il processo decisionale, seguendo le fasi spiegate di seguito:¹⁴.

¹³ I due approcci principali sono il controllo statistico di Edward Deming/ l'approccio ingegneristico robusto di Genichi Taguchi. Edward Deming applicò il PDCA per ridurre l'eccessiva variabilità nei processi e nei prodotti utilizzando strumenti statistici. Taguchi tentò di evitare la variabilità concentrandosi su di essa in fase di progettazione, utilizzando soluzioni di ingegneria robusta per raggiungere la prestazione dell'obiettivo.



1. PLAN (Pianificare)

La fase "Plan" di PDCA per la gestione della qualità comprende:

- la definizione del problema o dell'argomento che deve essere affrontato
- la definizione dello stato ideale o desiderato
- la raccolta di dati per determinare il problema in termini di devianza dallo stato ideale
- la verifica della causa principale del problema
- la valutazione dei vari interventi possibili per risolvere il problema e i loro possibili esiti
- la scelta del migliore intervento possibile
- la pianificazione del processo correttivo programmando le risorse, determinando le persone responsabili dell'azione correttiva
- la mappatura del processo correttivo attraverso diagrammi di flusso, grafici di controllo e altri strumenti

2. DO (Fare)

La fase "Do" del PDCA riguarda l'implementazione della soluzione scelta per ridurre la deviazione o risolvere il problema. La soluzione scelta viene inizialmente implementata su scala ridotta per verificarne l'efficacia. L'implementazione di successo si traduce in attuazione generalizzata.

Questa fase può riguardare anche la formazione dei dipendenti per l'intervento di qualità adottato.

3. CHECK (Verificare)

Nei sistemi tradizionali di gestione qualità, la fase "Check" del PDCA è diventata sinonimo di controllo qualità. Deming sostituì la fase "Check" con la fase di "Study" ("Studio") che prevede l'utilizzo di strumenti statistici per comprendere la natura della variazione nel risultato del processo, in termini di che cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e le lezioni apprese dall'esperienza. Possiamo anche associare questa fase con l'attività di analisi e il famoso motto "lasciate parlare i dati", che significa che il monitoraggio attraverso i dati e le testimonianze

¹⁴ Naturalmente, prima di iniziare a utilizzare il metodo, potrebbe essere necessaria una formazione specifica, a seconda della conoscenza che il personale possiede in merito ai sistemi di qualità.

raccolte è importante per verificare e analizzare se le soluzioni concepite sono efficaci (e in quale misura) o no.

4. ACT (Agire)

La fase "Act" del PDCA per la gestione della qualità comporta:

- la standardizzazione della soluzione efficace, adottandola per il miglioramento dei processi all'ingrosso, coinvolgendo altri stakeholder, quali altri colleghi, fornitori, genitori e famiglie (come i "clienti", i responsabili politici e le autorità locali del processo mutato)
- la creazione di protezioni per verificare la ricaduta nella fase precedente
- l'esplorazione di opportunità per ulteriori miglioramenti.

RIFERIMENTI

W. DEMING EDWARDS (1986). *Out of the Crisis*. MIT Centre for Advanced Engineering Study.

American Society for Quality. Plan–Do–Check–Act Cycle.

Mindtools.com. Plan-Do-Check-Act (PDCA).

TOOL 32: OBIETTIVI SMART

COSA

Quadro di riferimento per supportare il gruppo di lavoro, nonché i professionisti interessati nella identificazione e messa a punto di obiettivi raggiungibili. SMART indica le caratteristiche degli obiettivi, che dovrebbero essere:

Specifiche – Misurabili – Adempibili – Realistiche/Rilevanti – Temporalmente definite (connesse)¹⁵

OBIETTIVO PRINCIPALE

- Prepararsi per una riunione di gruppo, sviluppando piani e obiettivi,
- Condividere un metodo per fissare e descrivere obiettivi realizzabili al fine di migliorare la qualità della collaborazione,
- Accordarsi sulle azioni.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: responsabili, professionisti della prima infanzia, personale ausiliario

Indiretti: bambini, genitori, famiglie

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

È possibile utilizzare questo strumento ogni volta che il calendario dell'anno accademico indichi "sviluppare un nuovo programma (di gruppo)".

COME

L'attività è effettuata in gruppo, vi è bisogno di un coordinatore/mediatore, che può essere esterno oppure un collega; entrambi devono ovviamente avere esperienza in materia.

In base al programma da sviluppare e/o al problema da affrontare, il mediatore invita ogni membro del gruppo a scrivere su un pezzo di carta il proprio argomento/obiettivo da migliorare.

Poi spiega cos'è un obiettivo **SMART**:

Specifico: avere come oggetto una specifica area di miglioramento

Misurabile: quantificare o almeno suggerire un indicatore di progresso

Adempibile: come raggiungere l'obiettivo

Realistico: indicare quali risultati possono realisticamente essere raggiunti, sulla base delle risorse disponibili

(Rilevante: esprimere la consistenza dell'obiettivo rispetto alle attività)

Temporalmente definito (collegato): specificare quando il risultato può essere raggiunto

- Ora tutti hanno il tempo di migliorare, riscrivendolo, un aspetto dell'obiettivo, **incluso** il miglioramento secondo la prospettiva SMART.
- Quando tutti hanno apportato il loro miglioramento, leggono il loro obiettivo migliorato e apportano eventuali miglioramenti finali, con l'aiuto, se necessario, del coordinatore e degli altri membri della squadra.

Per esempio: L'obiettivo generale è aumentare l'utilizzo degli strumenti informatici nelle aule e dobbiamo fissare degli obiettivi SMART.

¹⁵ È inoltre possibile utilizzare la definizione di obiettivi **SMARTER**: **Specifico, Misurabile, Raggiungibile, Importante, In funzione del tempo, Valutare, Rivalutare** (fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/SMART_criteria - 24-5-2014)

Obiettivo non SMART
Aumentare l'utilizzo degli strumenti di apprendimento informatici (non specifico, non misurabile, non definito temporalmente)
Obiettivi SMART
Aumentare del 5% il numero di insegnanti che utilizzano strumenti informatici nelle aule entro i prossimi 12 mesi
Aumentare del 10% la percentuale di computer/studenti entro il prossimo anno accademico
Il 15% degli insegnanti seguiranno un corso di formazione professionale sull'utilizzo degli strumenti informatici a lezione entro il prossimo anno accademico

SPECIFICO	<p>Che cosa vogliamo ottenere? Che cosa faremo esattamente? Che cosa dobbiamo fare prima?</p> <p>Ad es.: aumentare la presenza di bambini migranti nei servizi per la prima infanzia</p> <p>.....</p>
MISURABILE	<p>Come sappiamo che ci stiamo avvicinando al nostro obiettivo? Che differenza visibile ci sarà dopo il raggiungimento dell'obiettivo? Come faranno gli altri (studenti, colleghi, genitori) a sapere che abbiamo raggiunto il nostro obiettivo?</p> <p>Per esempio: aumento del 3%...</p>
ADEMPIBILE	<p>L'obiettivo è realisticamente raggiungibile? Quali altri cambiamenti sono necessari per rendere l'obiettivo raggiungibile? Che impatto possiamo avere su tali cambiamenti? Chi altro è coinvolto? Come? È realistico? Siamo sostenuti?</p>
RILEVANTE	<p>Perché abbiamo bisogno di questo obiettivo? Che cosa significa per l'istituzione/il nostro gruppo/i nostri studenti ... se non raggiungiamo l'obiettivo?</p> <p>L'obiettivo è legato alla nostra vision, mission e ai nostri valori?</p> <p>Per esempio: sì</p>
TEMPORALMENTE DEFINITO	<p>Quando esattamente raggiungeremo l'obiettivo? Di quanto tempo abbiamo bisogno per realizzare il nostro obiettivo?</p> <p>Qual è il nostro piano d'azione per raggiungerlo?</p> <p>Quali sono le nostre risorse? Il piano d'azione è realistico? Che cos'altro dobbiamo fare nel frattempo?</p> <p>Per esempio: scala di 24 mesi</p>

33: ANALISI SWOT

COSA

La SWOT è un quadro analitico di riferimento mirato a valutare le scelte di un'organizzazione, in differenti settori e situazioni, sulla base di fattori interni (punti di forza e debolezza) ed esterni (le potenziali opportunità e minacce).

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Introdurre e/o rafforzare le abilità di autovalutazione dei servizi per la prima infanzia, con l'obiettivo di pianificare degli obiettivi e stabilire delle priorità,
- Migliorare le competenze imprenditoriali e manageriali dei responsabili dei servizi,
- Aumentare e arricchire le risorse, le abilità e le competenze per realizzare più efficacemente il processo decisionale nei servizi per la prima infanzia.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: manager e leader dei servizi, professionisti della prima infanzia

Indiretti: genitori, personale ausiliario, comunità

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI 0 – 6

QUANDO

Processo continuo, da adottare durante fasi definite in base allo sviluppo dei progetti, ai requisiti decisionali, eventi speciali, ecc.

COME

L'analisi SWOT si basa sulla rappresentazione grafica di un grande quadrato, come quello riportato di seguito:

Punti di forza	Punti di debolezza
Opportunità	Minacce

Un facilitatore/ mentore con esperienza nell'utilizzo di questo strumento può fungere da guida per l'utilizzo: spiegando come si usa e coinvolgendo tutti i partecipanti a dare un parere, creando così un contesto di cooperazione e un'atmosfera positiva nella quale esaminare tutti i fattori che influenzano il servizio della prima infanzia. Incoraggia i partecipanti e le organizzazioni ad adottare

un approccio positivo nei confronti dei miglioramenti e a concentrarsi sulle soluzioni piuttosto che sugli errori.

1° fase:

Il mediatore inizia disegnando un grande quadrato su una lavagna o su un foglio. Dividere il quadrato in quadranti. Intitolare il quadrante in alto a sinistra "Punti di forza", in basso a sinistra "Debolezze", in alto a destra "Opportunità", e in basso a destra "Minacce".

Rammentare al gruppo che i punti di forza e le debolezze sono fattori interni (interni al servizio) e le opportunità e le minacce sono fattori esterni.

2° fase:

Il mediatore chiede quindi ai membri del gruppo di elencare i punti di forza guardando a quello che attualmente viene fatto bene, alle competenze e all'esperienza all'interno del gruppo, alla leadership. I punti di forza possono includere storie di successo nei risultati scolastici, un buon equilibrio di genere all'interno del servizio, la vasta esperienza dei professionisti, competenze e abilità uniche, e così via.

3° fase

Il mediatore chiede quindi delle debolezze, invertendo le domande di cui sopra. Esempi di debolezza possono essere: la mancanza di interesse da parte dei bambini e/ o altri stakeholder nel curriculum pedagogico; la mancanza di materiali, giochi e attrezzature o la necessità di competenze/ abilità specifiche da parte dei professionisti, ecc.

Questi due passaggi si riferiscono all'analisi interna, basandosi su fattori sui quali le persone coinvolte nella valutazione possono intervenire praticamente.

4° fase:

Successivamente, il facilitatore passa alla valutazione dei fattori esterni, chiedendo ai membri del gruppo di identificare le opportunità, come gli elementi esterni che potrebbero essere utilizzati a beneficio del gruppo. Un'associazione di genitori potrebbe voler collaborare fornendo nuovi giochi e materiali educativi; o il comune potrebbe pianificare di offrire formazione ai professionisti dell'educazione per la prima infanzia e così via.

5° fase

Infine, il mediatore chiede ai membri del gruppo di identificare le minacce - cose che potrebbero influenzare negativamente il gruppo e le sue attività o causare difficoltà al servizio. Queste minacce potrebbero riferirsi a tagli del budget che impediscono/ostacolano di investire nelle migliorie, a nuove norme/regole che richiedono requisiti obbligatori per i servizi della prima infanzia, ecc.

Dopo aver compilato i quadranti, il mediatore incoraggia i membri del gruppo a parlare di cosa emerge dall'analisi e ciò che ognuno di loro può fare per cercare di superare le difficoltà e di migliorare i punti di forza e gli elementi positivi che sono emersi. Alcune possibili domande per incoraggiare e aiutare i partecipanti al coinvolgimento attivo potrebbero essere: "E' chiaro dove il gruppo deve concentrare la propria attenzione"? "Che cosa è sorprendente"? "Quali sono i prossimi passi"?

Poi, grazie a questo processo di riflessione e di valutazione, il responsabile del servizio può concepire un piano di lavoro da attuare sulla base del programma e del piano di bilancio, se è necessario un investimento finanziario.

34: AZIONE EDUCATIVA DI SUCCESSO

COSA

I partecipanti apprenderanno e attueranno la metodologia dell'Azione Educativa di Successo (AES) sviluppata da Ramon Flecha e dal suo team CREA.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Creare una metodologia dimostrata per l'azione collaborativa,
- Risolvere problemi/ affrontare le sfide collegate all'educazione in modo democratico.

GRUPPI DESTINATARI

Diretti: leader e responsabili dei servizi, professionisti della prima infanzia
Indiretti: genitori, personale ausiliario, comunità

FASCIA DI ETA' DEI BAMBINI: 0 – 6

QUANDO

In corso

COME

Tempo necessario per l'attività: 30-45 minuti

Preparazione necessaria:

Prima della formazione: il formatore deve conoscere e comprendere la metodologia AES
Strumenti o materiale: lavagna a fogli, pennarelli, schema AES per i partecipanti, lettura introduttiva

Descrizione dettagliata dell'attività:

- I partecipanti imparano la metodologia AES
- identificano 3-4 necessità
- I Programmi Educativi di Successo (PES) si sviluppano in piccoli gruppi
- I partecipanti introducono e discutono i programmi dettagliati

Risultati desiderati:

I partecipanti saranno in grado di pianificare ed eseguire attività nei servizi/scuole ECEC e nel contesto familiare sulla base di valori e pratiche democratiche

Pianificare l'Azione Educativa di Successo

Secondo una ricerca effettuata nel contesto del progetto Includ-ED si ritiene che i seguenti tipi di azioni incoraggino il successo formativo dei bambini, oltre a rappresentare occasioni di apprendimento permanente per gli adulti e sono chiamate Azioni Educative di Successo (AES):

- azioni che migliorano il successo educativo di TUTTI i bambini a scuola: queste azioni dovrebbero garantire che tutti i bambini a scuola traggano beneficio da queste azioni indipendentemente dalla loro condizione.
 - azioni progettate, organizzate ed effettuate dalle famiglie della scuola: le famiglie dovrebbero svolgere il ruolo di guida nelle azioni anche se altri attori, quali gli insegnanti o gli studenti, possono essere invitati a partecipare.
 - azioni che fanno parte di un piano più ampio per il coinvolgimento delle famiglie a scuola: le famiglie della scuola dovrebbero avere un piano per sviluppare diverse AES all'interno di un quadro organizzato.
- azioni basate sulle risorse esistenti della comunità che le organizza: tutte queste azioni dovrebbero essere sviluppate con le risorse che sono nella comunità, è l'unico modo affinché vi siano azioni realistiche.

Il Piano Educativo di Successo (PES): come si fa**Chiave 1 / Pensa****1. Definisci quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere.**

Considera che cosa dobbiamo fare per migliorare il successo scolastico nella nostra comunità educativa e quali obiettivi devono essere definiti per soddisfare queste esigenze.

2. Ricorda che abbiamo esperienza e competenze.

Sappiamo cosa fare e chi potrebbe lavorare con noi e aiutarci.

3. Tieni conto di quello che ci serve.

Risorse, persone, competenze, tempo, ecc. Che cos'altro? Dovremmo imparare qualcosa prima di iniziare? Come ci riusciamo?

Chiave 2/ Organizza**1. Come pubblicizzeremo i risultati per raggiungere tutte le famiglie?**

Comunicagli cosa vuoi costruire. Cosa diremo alle famiglie? Cosa vogliamo chiedere loro?

2. Come distribuiamo il lavoro?

Formiamo un comitato? Quale disponibilità di tempo abbiamo? Quali risorse? Abbiamo appoggi all'interno della comunità?

3. Quale calendario proponiamo?

Sia per le riunioni sia per le attività che proponiamo. Quante volte dovremmo incontrarci: settimanalmente, mensilmente? Quando iniziamo?

Chiave 3 / Agisci

1. Comunica. Comunicare e coordinarsi con il resto della comunità educativa è sempre utile, tuttavia potrebbe essere difficile all'inizio

2. Condividi l'esperienza. Sarà molto utile comunicare i risultati alle famiglie, rafforzando i legami con la comunità educativa, invitando le persone non ancora coinvolte, ecc.

3. Impara. Impariamo sul campo e condividendo tutto ciò che scopriamo! Se qualcosa non va nel verso giusto la prima volta, dobbiamo ricordare che stiamo imparando sul campo! Non avere paura di cambiare o di sbagliare.

Chiave 4/ Valuta

1. Risultati. Cosa abbiamo ottenuto e cosa no? Perché? Come ci sentiamo?

2. "Lezioni apprese". Cosa abbiamo imparato da questa esperienza? Cosa ci ha insegnato individualmente e collettivamente, come servizio ECEC?

3. Il futuro. Che facciamo adesso? Continuiamo le nostre azioni educative di successo? Desideriamo aggiungere altri settori, modificare alcuni aspetti e continuare questa prima esperienza di successo educativo?

I sei temi di coinvolgimento del dott. Joyce Epstein, fondamentali per il successo della scuola e della collaborazione con la scuola e con la comunità.

- 1. Fare i genitori** Assistere le famiglie a comprendere lo sviluppo del bambino e dell'adolescente e nel configurare le condizioni familiari che aiutano i bambini come studenti ad ogni livello scolastico. Assistere le scuole a comprendere le famiglie.

2. **Comunicare** Comunicare alle famiglie i programmi della scuola e il progresso degli studenti mediante una comunicazione scuola-casa e casa-scuola efficace.
3. **Volontariato** Migliorare il reclutamento, la formazione e il programma per coinvolgere le famiglie come volontari e pubblico nella scuola e in altre situazioni per sostenere gli studenti e i programmi scolastici.
4. **Imparare a casa** Coinvolgere le famiglie e i figli nell'apprendimento a casa, compresi i compiti, altre attività relative al curriculum scolastico e decisioni individuali sui corsi e sui programmi.
5. **Processo decisionale** Includere le famiglie a partecipare alle decisioni scolastiche, alla governance e al sostegno della scuola attraverso il PTA / PTO, i consigli scolastici, i comitati, i gruppi di azione e altre organizzazioni di genitori.
6. **Collaborare con la comunità** Coordinare le risorse e i servizi della comunità per gli studenti, le famiglie e la scuola con le aziende, le agenzie e altri gruppi e fornire servizi alla comunità.

Modello PES:

Esigenze identificate	
Obiettivo/i specifico/i	
Tema del coinvolgimento	
AES	
Risorse necessarie	
Partecipanti e gruppi target	
Divulgazione	
Calendario	
Risultati attesi	
Valutazione	

Esempio di PES

Esigenze identificate	Abitudini e abilità di lettura appropriate ai diversi stadi di sviluppo
Obiettivo/i specifico/i	Migliorare le capacità di lettura degli studenti
Migliorare le capacità di lettura degli studenti	Partecipazione
AES	Creare un caffè letterario per i genitori, dove le famiglie possano portare le proprie preoccupazioni e proposte sulla lettura (proporre libri, lezioni, storie personali memorabili o abitudini di lettura (biblioteca scolastica, narrazione, attività extrascolastiche, scambio di libri, club di lettura, concorsi letterari, teatro,...))
Risorse necessarie	Spazio adeguato e risorse didattiche, materiali specifici (risorse in diverse lingue, ecc.), volontari, risorse per la divulgazione
Partecipanti e gruppi target	P - insegnanti, organizzazione dei genitori, volontari T - insegnanti, genitori e studenti della scuola
Divulgazione	Divulgazione prima e dopo ogni attività organizzata dal comitato
calendario	All'inizio dell'anno scolastico creare il comitato e organizzare un programma di incontri del caffè letterario. Sarà mensile o trimestrale (a seconda della disponibilità dei volontari). All'inizio consultare i partecipanti sulla frequenza e le date per le riunioni future. Alla fine dell'anno riepilogare le sessioni (materiali letti, condividere preoccupazioni/soluzioni, includere foto, ecc.))
Risultati attesi	Aumentare la percentuale di partecipazione attiva nell'organizzazione dei genitori; aumentare la partecipazione dei genitori in tutte le altre attività per la lettura. Raccogliere i feedback in formato libro (con foto, storie, ecc.)
Evaluation	Trimestrale: il comitato effettuerà una valutazione del loro lavoro. Alla fine di ogni caffè letterario, rapida valutazione delle dinamiche e dell'obiettivo Alla fine dell'anno scolastico: questionario per i partecipanti con valutazione, proposte, ecc.

COLLEGAMENTI CON ALTRI STRUMENTI

Strumento 7 – *Riflessione sullo sviluppo professionale*

RIFERIMENTI

R. FLECHA (ed.) (2015), *Successful Educational Actions for Inclusion and Social Cohesion in Europe*, Springer

https://www.schooleducationgateway.eu/files/esl/downloads/13_INCLUD-ED_Book_on_SEA.pdf .

J.L. EPSTEIN, S.B. SHELDON (2006), "Moving forward: Ideas for research on school, family and community partnerships". In C. F. Conrad & R. Serlin (Eds.), *SAGE handbook for research in education: Engaging ideas and enriching inquiry* (pp. 117–137).

DEFINIZIONI CHIAVE

Durante lo sviluppo di questo progetto i partner hanno ritenuto necessario produrre alcune definizioni chiave relative al progetto, per avere una comprensione esatta e condivisa dei termini adottati ricorrenti e tipici, specificamente nelle creazioni intellettuali, garantendo che siano comprensibili e complete.

A partire dai concetti di chiave segnalati nell'annesso a *“Un quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia: proposta di principi chiave”* e sulla base delle esperienze dei partner, il consorzio del progetto SEQUENCES ha selezionato quelli ritenuti più significativi per i professionisti della prima infanzia che desiderano approcciarsi alla qualità e all'assicurazione qualità nei loro servizi. I termini descritti di seguito hanno lo scopo di contribuire a un quadro generale esauriente del settore a livello europeo.

ACCESSIBILITÀ

L'accessibilità fa riferimento ai problemi che i genitori hanno ad accedere ai servizi per l'infanzia. Questi possono essere causati da barriere esplicite o implicite, come la conoscenza inadeguata delle procedure o del valore dei servizi per l'infanzia da parte dei genitori, barriere fisiche per i bambini con disabilità, liste d'attesa, scarsa scelta per i genitori, barriere linguistiche ecc.

ACCESSO

Accesso all'assistenza e all'educazione per l'infanzia significa che un posto è disponibile o può essere reso disponibile in un servizio di qualità dove né la distanza né i costi rappresentano una barriera all'accesso.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO INCENTRATO SUL BAMBINO

La strutturazione di un ambiente favorevole al bambino che offre tempo, spazi, opportunità e materiali interessanti per giocare liberamente e attività di apprendimento oltre agli ampi spazi per la cura dei bisogni, come il riposo/sonno (se importante).

APPROCCIO OLISTICO

L'approccio olistico ai servizi si incentra sul bambino: questo significa prestare attenzione simultaneamente a tutti gli aspetti dello sviluppo, del benessere e dei bisogni di apprendimento del bambino, compresi quelli relativi allo sviluppo sociale, emotivo, fisico, linguistico e cognitivo.

ASPETTATIVE ALTE

Le alte aspettative si verificano quando il sistema dei servizi e il personale all'interno del sistema sono incentrati sul bambino e si concentrano su ciò che i singoli bambini possono fare; cosa possono imparare; e cosa possono ottenere con il supporto. Questo aiuta a creare un ambiente in cui i bambini sono attivamente incoraggiati a raggiungere il loro pieno potenziale e il loro successo, che è riconosciuto e visto come parte importante dell'ambiente di apprendimento e di cura.

AUTO-RIFLESSIONE

Metodo di lavoro specifico basato su un processo di riflessione a tappe definite durante il programma educativo e alla fine di esso. Si basa sull'analisi individuale e di gruppo di ciò che è stato sviluppato durante l'anno, su ciò che è andato bene, su ciò che deve essere migliorato e informa sulla preparazione per l'anno successivo, tenendo presenti le ulteriori sfide e le domande senza risposta.

AUTOVALUTAZIONE/VALUTAZIONE

Qualsiasi metodo e/o procedura utilizzata sistematicamente dal personale dei servizi per l'infanzia per valutare le proprie prestazioni e i principali processi di lavoro in base agli indicatori di prestazione stabiliti e ai criteri di qualità.

BAMBINI APPARTENENTI A GRUPPI SVANTAGGIATI

I bambini possono essere a rischio di svantaggio a causa delle proprie circostanze individuali o perché loro, o le loro famiglie, appartengono a gruppi sociali svantaggiati. Possono essere bambini con disabilità, con problemi di salute mentale, in assistenza alternativa, a rischio di abbandono/abusi, migranti/richiedenti asilo privi di documenti, coloro le cui famiglie vivono in povertà o sono socialmente svantaggiati, quelli le cui famiglie sono migranti o parlano una seconda lingua, hanno accesso limitato ai servizi, bambini rom e nomadi.

CURRICULUM

Curriculum dedicato ai servizi per l'infanzia (che include gli aspetti impliciti piuttosto che espliciti) che include l'assistenza allo sviluppo, le interazioni di sostegno, le esperienze di apprendimento dei bambini e la valutazione solidale. Ciò viene solitamente specificato nella documentazione formale, che promuove lo sviluppo personale e sociale di tutti i bambini, il loro apprendimento e li prepara alla vita e alla cittadinanza nella loro società.

CURRICULUM BASATO SUL GIOCO

Un programma di attività ed esperienze che offre: tempo per attività basate sul gioco scelta libera; tempo per lavorare insieme in piccolo o grandi gruppi (per sostenere il bambino nei suoi interessi e approfondire le loro conoscenze); tempo per il gioco all'aria aperta; tempo per mangiare e bisogni di cura. Il curriculum dovrebbe essere un equilibrio tra attività guidate da adulti e quelle iniziate bambini che alimentano lo apprendimento e lo sviluppo olistico dei bambini.

DIARIO DI BORDO

Diario di osservazione del viaggio in cui i professionisti dell'educazione per la prima infanzia registrano le informazioni sulle principali attività offerte, sulla routine quotidiana e sulle esperienze/lavori del bambino in una "classe"/gruppo. Contiene una breve descrizione di ciò che è successo. Queste informazioni possono essere adattate per monitorare e valutare l'apprendimento personale e lo sviluppo del bambino.

DIRITTO LEGALE

Esiste un diritto legale quando ogni minore ha il diritto esigibile di beneficiare del servizio per l'infanzia.

DOCUMENTAZIONE

Raccolta di testimonianze dell'attività di apprendimento del bambino e del progresso durante tutto l'anno (foto, disegni, lavori del bambino, ecc.), al fine di rendere visibili i progressi e le esperienze di apprendimento e sociali dei bambini. Può contenere anche brevi pensieri e note scritte dai professionisti dell'educazione per la prima infanzia, CD e/o video.

La documentazione offre ai genitori e alle famiglie una visione pratica della vita quotidiana del bambino inserito nei servizi per l'infanzia, i progressi fatti, le attività sperimentate, le lezioni apprese, ecc. oltre che a sostenere la pratica riflessiva fra i professionisti dell'educazione per la prima infanzia.

GOVERNANCE

La governance è l'assegnazione di responsabilità all'interno e tra i livelli di amministrazione e tra fornitori pubblici e non pubblici, e include meccanismi per coordinare queste responsabilità.

GIOCO CHE INCLUDE IL GIOCO LIBERO

Il gioco spontaneo e non strutturato è un'attività guidata dai bambini e iniziata dai bambini. Offre ai bambini l'opportunità di esplorare liberamente e riflettere sui loro interessi e questioni rilevanti e significative nelle loro vite. Il ruolo dello staff dei servizi per l'infanzia è quello di incoraggiare il gioco dei bambini attraverso la creazione dell'ambiente giusto e l'utilizzo del gioco come approccio pedagogico all'apprendimento.

LEADERSHIP PROFESSIONALE

La leadership professionale in un contesto di servizi all'infanzia richiede capacità, comportamenti e competenze relativi al sostegno alla cura e all'educazione dei bambini, alla pedagogia, all'impegno con i genitori, alla comunità locale, alla gestione e all'organizzazione del personale. Come per altri ruoli di leadership nel settore dell'istruzione, i leader devono stabilire una cultura e uno scopo che garantisca un'offerta di alta qualità disponibile a tutti i bambini e in cui tutto il personale e tutti i genitori e le famiglie siano coinvolti e supportati.

MANAGER

Vedi RESPONSABILE.

MENTORING

Offerta di consulenza regolare con professionisti esperti che fungono da mentor, per supportare il responsabile dei servizi e i professionisti della prima infanzia a sviluppare il curriculum in modo rispettoso e responsabile. I mentor rappresentano un collegamento tra il servizio per l'infanzia e gli sviluppi di settore. Durante la consulenza con il dirigente, il mentor informa, fornisce approfondimenti, offre suggerimenti, fornisce o suggerisce risorse aggiuntive e raccoglie dati rilevanti per il monitoraggio e la valutazione delle pratiche.

MONITORAGGIO

Nel contesto dei servizi per l'infanzia, il monitoraggio si riferisce alla raccolta continua e sistematica di dati quantitativi e qualitativi che supporta la revisione periodica della qualità del sistema. Si basa su standard di qualità, parametri di riferimento o indicatori prestabiliti, fissati e modificati sul campo per sostenere l'auto-riflessione.

OPERATORE DI SERVIZI PER L'INFANZIA

I servizi per l'infanzia fanno riferimento a qualsiasi organizzazione regolamentata che offre servizi educativi e assistenza ai bambini dalla nascita all'età scolare primaria, indipendentemente dal servizio, dal finanziamento, dagli orari di apertura o dal contenuto del programma, e include asili nido e assistenza familiare; finanziati con fondi pubblici e privati; pre-scolastici e pre-primari.

OSSERVAZIONE

Procedura di monitoraggio non formale delle competenze dei bambini per approfondire la comprensione da parte di un professionista dell'educazione per la prima infanzia dei bambini e dei loro processi di apprendimento olistici nella vita quotidiana dei servizi per l'infanzia.

PEDAGOGIA INCENTRATA SUL BAMBINO CHE INCLUDE L'INTERESSE DEL BAMBINO

Approccio incentrato sul bambino che si impernia sugli interessi, i bisogni e le esperienze del bambino. Queste includono le esigenze cognitive, sociali, emotive e fisiche. Il metodo incentrato sul bambino utilizza una pedagogia che promuove lo sviluppo olistico dei bambini e permette agli adulti di guidare e sostenere il loro sviluppo.

PEER REVIEW/ VALUTAZIONE TRA PARI

Combinazione di valutazioni autonome ed esterne allo scopo di sostenere la revisione del servizio per l'infanzia nel processo di assicurazione e sviluppo della qualità; è condotto da un gruppo di

esperti esterni, chiamati *Pari*, che lavorano in un ambiente simile e hanno specifiche competenze professionali e conoscono la metodologia e le pratiche oggetto della valutazione.

PERSONALE

Il personale comprende tutti i membri dello staff che lavorano direttamente con i bambini in qualsiasi servizio regolamentato che fornisce educazione e assistenza ai bambini dalla nascita alla scuola primaria. Il personale include i capi ed i responsabili e il resto dello staff che lavora nei servizi (ovvero: professionisti della prima infanzia, di sostegno, ecc.)

PERSONALE DEI SERVIZI PER L'INFANZIA

Personale qualificato di un operatore dei servizi per l'infanzia le cui attività professionali sostengono direttamente e/o indirettamente e guidano l'apprendimento dei bambini. Tutti i membri della forza lavoro (professionisti della prima infanzia, personale ausiliario, coordinatore pedagogico) rientrano nella definizione di personale di servizi per l'infanzia.

PROFESSIONISTA DELLA PRIMA INFANZIA

Professionista qualificato che adotta un approccio olistico alla cura e all'educazione dei bambini dalla nascita ai sei anni e che è esperto nella pianificazione, consegna e monitoraggio del curriculum e che lo condivide con bambini, genitori, famiglie e colleghi.

QUADRO CURRICOLARE

Quadro curricolare (che può essere una disposizione nazionale, regionale o locale) che esprime i valori, i principi, le linee guida o gli standard che guidano il contenuto e l'approccio alla cura e all'apprendimento dei bambini.

QUALITÀ NELL'EDUCAZIONE E CURA DELLA PRIMA INFANZIA

La qualità dei servizi per l'infanzia è un concetto relativo basato su valori e credenze ed è un processo dinamico, continuo e democratico. È necessario un equilibrio tra la definizione di determinati obiettivi comuni, la loro applicazione a tutti i servizi e il sostegno alla diversità tra i singoli servizi.

RAPPORTO DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Tutti i rapporti assistenziali forniti, in particolare ai bambini da 0 a 3 anni, nei servizi per l'infanzia, basati su un rapporto educativo dedicato tra i bambini e i professionisti della prima infanzia, compreso il cambio del pannolino e il riposo.

RESPONSABILE

La persona che ha la responsabilità del buon funzionamento di tutti gli aspetti del servizio per l'infanzia, compresa la cura, l'istruzione, la sicurezza e la protezione di tutti i bambini, la supervisione del personale, la collaborazione con i genitori e le famiglie, con altri professionisti/agenzie competenti e l'osservanza della legislazione e dei regolamenti. Il manager è supportato dal comitato direttivo o dal datore di lavoro / proprietario.

RICERCA-AZIONE

Un processo riflessivo di risoluzione progressiva dei problemi guidato dai professionisti della prima infanzia che lavorano in team per migliorare le loro pratiche educative e affrontare e risolvere i problemi.

RISULTATI

Gli esiti sono i cambiamenti effettivi o previsti a breve e a lungo termine derivanti dalla fornitura di servizi a beneficio dei bambini, dei loro genitori e famiglie, della comunità e della società. Questi cambiamenti sono misurabili e i benefici per i bambini includono tipicamente:

- allargare le menti, arricchire la comunità e far progredire la civiltà;
- acquisire abilità e competenze cognitive;
- acquisire abilità e competenze non cognitive;
- equilibrato sviluppo emotivo e psicologico;
- sviluppo fisico;
- introduzione di successo alla scuola;
- partecipazione alla società e preparazione per la vita e la cittadinanza futura.

RUOLO PROFESSIONALE

Un ruolo professionale è regolamentato e richiede alle persone di sviluppare e riflettere sulla propria pratica e con i genitori e i bambini, creare un ambiente di apprendimento che si rinnovi e migliori costantemente. Coloro che svolgono questi ruoli avranno qualifiche adeguate e dovranno assumersi la responsabilità della fornitura di servizi di alta qualità in linea con le risorse disponibili e le esigenze e le aspettative del loro sistema.

SERVIZIO COMPLETO

Un servizio completo va oltre l'offerta dei servizi per l'infanzia e include un approccio cooperativo con altri servizi per mettere a fuoco tutti gli altri aspetti dello sviluppo dei bambini, quali la salute e il benessere generale, la protezione del bambino e il sostegno a loro e ai genitori a casa e nella comunità.

SERVIZIO PER L'INFANZIA

Luogo opportunamente attrezzato con strumenti, giocattoli, materiali, risorse educative, dove si offrono formazione e curriculum di assistenza e dove si svolge la relazione tra il personale operante nei servizi per l'infanzia e i bambini, tra i bambini stessi e i genitori. Si riferisce a qualsiasi servizio di istruzione pubblica e privata per bambini dalla nascita all'età scolare obbligatoria offerto in un ambiente/contesto formale. Offerta per i bambini dalla nascita all'educazione primaria che ricade nel quadro regolamentare nazionale, ovvero deve rispettare una serie di norme, standard minimi e/o essere soggetta a procedure di accreditamento.

SISTEMA DEI SERVIZI PER L'INFANZIA COMPETENTE

Nel contesto dei servizi per l'infanzia, la competenza dovrebbe essere intesa come caratteristica dell'intero sistema.

Un sistema competente include individui competenti, la collaborazione fra gli individui e i gruppi nei servizi per l'infanzia e fra le istituzioni (servizi per l'infanzia, nidi, scuole materne, scuole, servizi pre-primari, servizi di sostegno per i bambini e le famiglie ecc.); e procedure di governance efficaci a livello politico.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ/ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ NEI SERVIZI PER L'INFANZIA

I sistemi di gestione della qualità sono basati sul ciclo PDCA (Plan-Do-Check-Act) che implica che ogni processo di lavoro che influisce sulla qualità dei servizi è pianificato, fornito, valutato e standardizzato, attraverso un approccio di miglioramento continuo basato su indicatori definiti, sul monitoraggio qualitativo e quantitativo e sulla raccolta dei dati e sul processo decisionale.

I sistemi di assicurazione qualità sono sistemi di gestione che garantiscono la capacità delle strutture di fornire servizi di qualità, utilizzando un approccio basato sull'evidenza.

SISTEMA UNITARIO

L'offerta per tutti i bambini dalla nascita alla scuola primaria è organizzata in una fase unica e fornita sotto forma di servizio che soddisfa l'intera fascia d'età. La fascia di età viene di solito definita a livello nazionale o di sistema. I sistemi unitari sono solitamente gestiti da un coordinatore.

SISTEMI AD ELEMENTI SEPARATI

L'offerta dei servizi per l'infanzia viene offerta in contesti separati per fasce d'età diverse, spesso sotto strutture amministrative diverse. Le fasce di età variano in base ai paesi, ma di solito copre 0/1, 2/3 anni e 3/5 anni fino all'inizio della scuola primaria (di solito 5/6 anni).

SISTEMI INTEGRATI

L'integrazione fa riferimento a una politica, destinata ai bambini, in cui i relativi servizi o sistemi di assistenza e istruzione lavorano insieme. In questo contesto, altri servizi come l'assistenza sociale, le scuole, la famiglia, l'occupazione e i servizi sanitari possono collaborare per sostenere i bambini. Quando tutti i servizi per l'infanzia sono integrati si parla di servizio completo. La collaborazione include uno stretto rapporto lavorativo per coloro che hanno la responsabilità amministrativa di fornire servizi a livello nazionale, regionale e/o locale.

SOSTEGNO/EMPOWERMENT DEI GENITORI

Attività strutturate e definite per sostenere i genitori nel loro ruolo di insegnanti ed educatori primari dei propri figli. Queste attività possono essere organizzate sia a livello di servizi sia a livello di comunità e implicano la fiducia reciproca tra il personale e i genitori.

SOSTENIBILITÀ

La capacità di mantenere e adeguare standard di qualità dei servizi per la prima infanzia, in base alle risorse disponibili in termini di finanziamenti, risorse umane, contesto sociale e culturale.

VALUTAZIONE

La valutazione sistematica dell'efficacia della progettazione, dell'attuazione o dei risultati di un progetto, programma o politica dei servizi per l'infanzia in corso o completato.

Biografie:

SYLVIA LIUTI

Dal 1997 partner di FORMA.Azione. Più di 20 anni di esperienza nella progettazione e gestione di servizi di formazione professionale e di formazione per adulti. Dal 2001 responsabile dei sistemi di garanzia della qualità e di accreditamento, progettazione e realizzazione di progetti europei. Competenza professionale in politiche e pratiche di genere nel mercato del lavoro, public speaking e gestione delle risorse umane.

Ha coordinato diversi progetti sull'assicurazione della qualità in materia di istruzione e formazione. È attualmente iscritta al Registro Nazionale dei pari stabilito dalla QANRP italiana.

(FORMA.Azione srl, Perugia – Italia; liuti@azione.com)

ADINA CURTA

Laureata in Storia e Storia dell'Arte e qualificata per l'insegnamento della Storia.

Esperta in progettazione e gestione di progetti europei e relazioni internazionali, principalmente nel campo della gioventù e della cittadinanza attiva, ha collaborato con il Forum Regionale della Gioventù Umbra. Ha precedentemente lavorato nello sviluppo di candidature relative alla Capitale europea della cultura e Capitale europea della gioventù. Grazie alle sue solide relazioni con istituzioni educative e decisori politici rumeni, ha sviluppato proficue attività di cooperazione con scuole rumene e fornitori di servizi ECEC, tra cui quelli coinvolti nel progetto SEQUENCES.

(FORMA.Azione srl, Perugia – Italia; curta@azione.com)

CHIARA PALAZZETTI

Laureata in Antropologia e Sviluppo, ha maturato oltre cinque anni di esperienza nella progettazione e gestione di progetti europei. È coordinatrice del project office europeo di FORMA.Azione srl ed è iscritta al Registro Nazionale dei Pari istituito dal QANRP italiano.

(FORMA.Azione srl, Perugia – Italia; palazzetti@azione.com)

TANIA CAMPANELLA

Laureata in processi di istruzione e formazione, dal 2000 lavora in FORMA.Azione come progettista FSE e per progetti di apprendimento per adulti. In questo ruolo ha acquisito una vasta esperienza nella progettazione di profili di competenza e standard di formazione secondo il Quadro delle qualifiche nazionali ed europee, in particolare per i professionisti dell'ECEC. Dal 2005 è un supporto qualificato per la gestione dei sistemi di garanzia della qualità e di accreditamento, sviluppando anche le competenze per fornire audit interni. Ha anche frequentato un corso di formazione per i Pari.

(FORMA.Azione srl, Perugia – Italia; campanella@azione.com)

SIMONA MONTAGNOLI

Membro fondatore della Cooperativa Sociale SEM dal 1998, ricopre da subito il ruolo di Rappresentante Legale sviluppando competenze in ambito gestionale. In questi anni ha sviluppato competenze nella progettazione e nella gestione di servizi educativi per la prima infanzia, prima come educatrice professionale poi come coordinatrice. Dal 2007, quando la Cooperativa ha certificato il proprio sistema di qualità secondo gli standard UNI EN ISO 9001: 2000, è Responsabile del Sistema di Gestione della Qualità (RSGQ) che coordina e documenta la struttura organizzativa, le responsabilità e tutte le attività relative all'istituzione e al funzionamento di il sistema di gestione per la qualità Coop. SEM.

Dal 2011 è membro della Rete di Coordinamento Pedagogico della Zona Sociale n. 4 dietro la nomina della Conferenza dei Sindaci, con il compito di promuovere la riconciliazione tra tutte le istituzioni. Dal 2017 è membro della segreteria del "GRUPPO NAZIONALE E INFERMIERISTICO" Umbria. Attualmente è impegnata nello sviluppo e nella realizzazione di progetti per la creazione di poli sperimentali per bambini 0/6 e allo stesso tempo tutor di classe nella formazione di educatori e insegnanti.

(SEM Cooperativa Sociale, Marsciano – Italia; cooperativasem@libero.it)

FLAVIA CAPORALI SCELLONI

Laureata in Scienze dell'educazione professionale nel 2007 presso l'Università di Perugia. Dal 2000 si occupa di bambini con disabilità e bambini con bisogni speciali, in particolare bambini sordi.

Dal 2007 lavora come educatrice professionale presso la Cooperativa Shem e diventa rappresentante della struttura di Badiola sul Sistema di Gestione della Qualità ISO 9001: 2000 ed è anche responsabile della struttura. Membro attivo del "gruppo nazionale nidi e infanzia" della Regione Umbria.

(SEM Cooperativa Sociale, Marsciano – Italia; bayac@libero.it)

ELEONORA BRESCARO

Laureata in Scienze della professione pedagogica nell'anno 2008 presso l'Università di Perugia, si è inoltre laureata in consulenza educativa e coordinamento delle attività formative nel 2013 all'Università di Perugia. Dal 2011 ha lavorato in varie strutture pubbliche e private legate alla prima infanzia.

Attualmente lavora con la Cooperative Sem come educatrice professionale nello "Spazio Giochi" del Comune di Monte Castello di Vibio. È anche responsabile della gestione diretta di progetti educativi che a volte vengono realizzati negli asili nido della Zona Sociale n. 4, da autorità regionali o locali con progetti di credito. È membro attivo del "National Nests and Infancy Group" della Regione Umbria.

(SEM Cooperativa Sociale, Marsciano – Italia; eleonora.brescaro@gmail.com)

TATJANA BABRAUSKIENĖ

Esperta sindacale in educazione a livello nazionale ed internazionale e membro di Refernet LT. A livello europeo ha partecipato come esperta esterno dell'IFP /AL alla confederazione sindacale europea (CSE) e al Comitato sindacale europeo per l'istruzione (ETUCE) in numerose attività internazionali. È membro della Task Force Education International (EI) sull'IFP (2012 - 2015), rappresentante del paese e membro del gruppo di lavoro Istruzione e formazione ETUC, membro del gruppo di esperti ETUCE e la sua rappresentante ai gruppi di lavoro ET 2020 su AL e VET .

Inoltre, è rappresentante lituana e membro del consiglio direttivo del CEDEFOP (attualmente presidente) dal 2004, rappresentante nazionale e membro dell'ACVT (comitato consultivo CE per l'istruzione professionale) dal 2006 e membro del commercio Gruppo dell'Unione nel Comitato economico e sociale europeo (CESE) dal 2015.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

INGA PUIŠA

Esperta di gestione e amministrazione dei progetti e di apprendimento per adulti del Lithuanian Education Trade Union (LETU) dal 2009. Ha conseguito un master in Performance Auditing. Attualmente lavora come project manager ed è responsabile del coordinamento, dello sviluppo, della gestione e delle prestazioni per raggiungere gli obiettivi del progetto. Si occupa inoltre della qualità. In passato è stata insegnante di matematica, ICT e formatrice. È anche responsabile della creazione e gestione dei contenuti digitali del sito web e ha grandi capacità nei social media per costruire relazioni con organizzazioni e individui.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

ŽIVILĖ BELICKIENĖ

Membro LETU e insegnante nella scuola materna di Marijampole, di cui è membro del consiglio di amministrazione. Nel 2009 si è laureata presso l'Università Pedagogica di Vilnius e ha conseguito una laurea in Educazione ed ottenuto l'abilitazione all'insegnamento. Nel 2012 ha ottenuto la qualifica di docente metodologo. Ha partecipato al Waldorf Pedagogy Qualification Improvement Program (per insegnanti di scuola materna) e ha ottenuto un certificato dal Kaunas College per lavorare con l'educazione Waldorf. Živilė ha anche svolto compiti pratici e, grazie al certificato di allenatore di calcio, allena i bambini.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

ŽANETA JASIUKEVIČIENĖ

Žaneta è insegnante della scuola materna "Rūta", presidente di un'organizzazione sindacale di un asilo nido e vicepresidente della City Education Association. È membro dell'unione sindacale lituana,

rappresentante del personale e membro del consiglio di amministrazione presso il suo asilo. Nel 1996 ha ottenuto una qualifica di insegnante senior. Nel 2015 ha migliorato la sua qualifica in una categoria di mentore metodologo. È interessata a tutte le innovazioni educative, partecipa attivamente a varie attività di progetto, mostre, eventi, workshop.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

ASTA JUKNIENĖ

Membro del consiglio di amministrazione della LETU e presidente del sindacato distrettuale dell'educazione di Elektrėnai, lavora come insegnante di inglese. Ha un forte interesse per i sistemi di controllo della qualità e gli audit in Lituania. Ex membro del consiglio comunale di Elektrėnai

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

AUDRIUS JURGELEVIČIUS

Audrius è presidente del Lithuanian Education Trade Union, membro del National Tripartite Education Council, membro del Central Professional Committee ed esperto in quality assurance. Laureatosi presso l'Università Pedagogica di Vilnius nel 1985, da allora insegna storia nella scuola secondaria "Ozuolynas" di Elektrėnai. È membro del Consiglio municipale di Elektrėnai dal 2011. Audrius è anche uno dei fondatori dell'Elektrėnai Travelers Club.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

EGIDIJUS MILEŠINAS

Egidijus è vicepresidente del Lithuania Education Trade Union (LETU), responsabile per il settore della prima infanzia. È fortemente coinvolto in tutti i processi di consultazione con il Ministero lituano dell'Istruzione e della Scienza e con il Parlamento lituano. Dal 2017 è membro del comitato ETUCE. Lavora come insegnante nella scuola Jono Totoraičio di Marijampolė ed è il rappresentante del presidente e del personale della sua istituzione, nonché il rappresentante dei dipendenti dell'istruzione a livello di Comune.

(Lietuvos svietimo profesine sajunga, Vilnius – Lituania; info@svietimoprofsajunga.lt)

ORSOLYA ÁGNES KURUCZ

MA, laureata in Sociologia all'Università Cattolica Pázmány Péter, Piliscsaba, Ungheria; Scuola di dottorato di ricerca, Eötvös Loránd University, Facoltà di Pedagogia e Psicologia, Budapest, Ungheria (in corso)

Dal 2010 al 2015 ha lavorato come ricercatrice per l'Istituto ungherese per la ricerca e lo sviluppo educativo, specializzandosi sulla formazione professionale. Ha inoltre partecipato a un gruppo di ricerca universitario incentrato sull'efficacia degli studenti delle scuole professionali. È stata anche impiegata come ricercatrice e project manager di un progetto finanziato da EEA Grants, proAbility, che mirava a migliorare l'occupazione delle persone con disabilità.

Dal 2015 lavora per il Centro di osservazione per lo sviluppo educativo presso l'Università Corvinus. I suoi compiti consistono in ricerca e gestione generale del progetto. Inoltre, è stata un'esperta esterna del team ReferNet Hungary nella rete ReferNet del Cedefop tra il 2009 e il 2015. Attualmente è impegnata nella realizzazione di due progetti Erasmus Plus KA2 denominati Sequences e Level Up!.

(Budapesti Corvinus Egyetem, Budapest – Ungheria; orsolya.kuruck@uni-corvinus.hu)

KRISZTINA DOMJÁN

Laureata in letteratura e linguistica, ha ottenuto un master in letteratura comparata (incentrato su studi sulle donne) e dal 2009 lavora presso il Centro di osservazione per lo sviluppo educativo dell'Università Corvinus di Budapest. Le sue mansioni consistono in ricerche e relazioni sul Sistema ungherese in materia di formazione professionale e sviluppo di politiche in materia di IFP, nonché gestione generale del progetto. In qualità di coordinatrice del team ReferNet Hungary tra il 2009 e il 2015, è stata responsabile per il collegamento tra membri del consorzio nazionale ReferNet, inclusi stakeholder, esperti in materia di istruzione e professionisti della formazione professionale, e responsabile per la diffusione di notizie relative all'IFP e altre informazioni. Ha anche insegnato corsi sulla gestione di

progetti di ricerca e studi di genere, ed è stata coinvolta in un curriculum e in un progetto di sviluppo di materiali che affrontasse questioni di disuguaglianze sociali e opportunità disuguali.
(Budapesti Corvinus Egyetem, Budapest – Ungheria, krisztina.domjan@gmail.com)

LORNA SCHEMBRI

Direttore della scuola al Saint Margaret College, Vittoriosa Primary. Si è diplomata come Insegnante nel 1997 e si è laureata in ICT in Education nel 2000. Ha iniziato a lavorare come insegnante di supporto nell'eLearning e a frequentare gli insegnanti della scuola primaria che incorporano le TIC nelle loro lezioni. Nel 2005 si è laureata in Educazione e Gestione Amministrativa. Ha lavorato come Service Manager in Education e si è occupata della realizzazione di grandi progetti come l'installazione di lavagne interattive, computer portatili per educatori e l'introduzione di una piattaforma virtuale e la formazione di tutti gli educatori che lavorano nelle scuole governative. È stata nominata Assistente Capo in una scuola nel 2013 e nel 2017 nominata Capo Scuola. Ha lavorato al pilotaggio del toolkit con insegnanti della scuola materna di Vittoriosa Primary e Senglea Primary.
(Malta Union of Teachers, Hamrun – Malta, lorna.schembri@ilearn.edu.mt)

MARLENE HOUSLEY

Ha lavorato come LSE (Learning Support Educator) nelle scuole statali per più di venti anni. Ha conseguito un diploma in Educazione inclusiva, un diploma in educazione della prima infanzia e un diploma in psicologia infantile. È stata membro del consiglio del M.U.T. (Malta Union of Teachers) in rappresentanza delle LSE negli ultimi venti anni. Come membro del consiglio, ha rappresentato il sindacato nel progetto Erasmus+ SEQUENCES con altri paesi. Nel maggio 2005 ha avuto l'opportunità di partecipare a un altro progetto Erasmus+ in Competenza e comunicazione interculturale a Malta. Inoltre, si è formata nel processo Let Me Learn. Per quattro anni ha insegnato inglese come lingua straniera (part-time).
Ha rappresentato l'unione in visite di familiarizzazione a Vienna, a Cipro, in Bulgaria e in un seminario su "Sostegno ai disabili sul posto di lavoro: ruolo delle relazioni industriali in Europa" a Ostia, Roma.
Prima di venire a Malta, venticinque anni fa, lavoravo come capogruppo in Inghilterra, Germania e Cipro. Ha anche lavorato come babysitter.
(Malta Union of Teachers, Hamrun – Malta; marlenehousley@gmail.com)

ESZTER SALAMON

Eszter si è originariamente formata come insegnante, in seguito è diventata economista specializzata in non-profit management, educazione e cultura e PR e gestione della qualità. Ha iniziato a occuparsi dei diritti dei minori nel 1989 e si è specializzata in diritti degli studenti e dei genitori, con particolare attenzione all'istruzione. È stata coinvolta in temi internazionali di istruzione e sociali come ricercatore, formatore ed esperta di equità e inclusione, sviluppo della prima infanzia, apprendimento permanente, prevenzione dell'abbandono scolastico e disoccupazione giovanile, cittadinanza attiva, partecipazione e conciliazione tra vita familiare e lavoro.
(European Parents Association, Bruxelles – Belgio; director@parentsinternational.org)

LJILJANA VASIC

Dal 2004 direttrice dell'ONG Pomoc deci (Organizzazione per l'assistenza ai minori e ai giovani) e, già dal 2003, si interessa al miglioramento dell'accesso ai servizi educativi e alla cura della prima infanzia, in modo particolare ai bambini vulnerabili. Sviluppa, gestisce e implementa programmi specificamente collegati all'accesso, al curriculum e metodologia nell'educazione della prima infanzia per migliorare l'inclusività dei rom e di altri bambini emarginati in Serbia. Ljiljana ha conseguito un master in politiche educative.
Dal 2007, Ljiljana è membro del Gruppo di lavoro internazionale per la costruzione della pace con bambini piccoli ed è uno dei coautori del Toolkit Respect for Diversity. Ha sviluppato la rete regionale (balcanica) e nazionale (serba) per la costruzione della pace con i bambini piccoli. È formatrice accreditata a livello internazionale e nazionale per praticanti in età prescolare e ONG per lo sviluppo del rispetto della diversità fin dai primi anni e per l'educazione sociale e finanziaria dei bambini. Ha anche

lavorato allo sviluppo di reti intersettoriali locali per l'educazione prescolare in Serbia ed è coautrice del Manuale per le autonomie locali per lo sviluppo di queste reti.

(European Parents Association, Bruxelles – Belgio; pomocdeci@eunet.rs)

ARJA KRAUCHENBERG

Dal 2018 è presidente dell'EPA ed è attiva in associazioni di genitori da oltre 20 anni in Austria e all'estero. Come madre di tre figli, ha acquisito esperienza con diversi sistemi scolastici in diversi paesi. Formatasi come linguista in lingue romanze, i suoi interessi principali sono la comunicazione interculturale e il plurilinguismo nella società, la promozione della comprensione reciproca, il rispetto per la diversità e lo sviluppo di modi per vivere insieme in una società multiculturale.

Essendo i principali educatori dei loro figli, i genitori svolgono un ruolo chiave nel futuro sviluppo delle loro società, lo scambio di idee e la cooperazione a livello europeo sono quindi elementi importanti per il mantenimento della pace e l'assicurazione della prosperità. Questo è particolarmente vero per i bambini molto piccoli, e da qui proviene il suo interesse per l'ECEC. È stata invitata a numerosi eventi organizzati dalla CE nel campo del multilinguismo e dell'acquisizione linguistica in connessione con l'ECEC, ad esempio una conferenza a Lussemburgo nel settembre 2015.

(European Parents Association, Bruxelles – Belgio; arjakrauchenberg@hotmail.com)

ELAINE HYNES

Guida un team di specialisti della prima infanzia nella realizzazione di progetti chiave che supportano la qualità nell'educazione e cura della prima infanzia. Durante il suo periodo con la prima infanzia in Irlanda, Elaine ha condotto una serie di progetti nazionali e internazionali, relativi all'educazione e alla cura della prima infanzia. Ha una vasta esperienza nella progettazione, nello sviluppo e nella valutazione di programmi di formazione accreditati e non, e ha svolto il ruolo di esperta in materia e di valutatrice in una serie di panel per la prima infanzia, gruppi di valutazione e consigli di amministrazione.

Ha contribuito a numerose pubblicazioni e blog e ha partecipato a conferenze nazionali e internazionali ECEC. Nel suo ruolo di responsabile della formazione e della pratica, Elaine rappresenta la prima infanzia dell'Irlanda su un certo numero di gruppi di lavoro delle parti interessate, tra cui il DCYA, il team di progetto AIM, il DCYA, il gruppo di lavoro sulla formazione e il forum consultivo QQI.

(Early Childhood Ireland, Dublino – Irlanda; info@earlychildhoodireland.ie)

LILIAN JOYCE

Mentore di National Síolta e formatrice presso Marte Meo. Lavora sulla base di standard dell'educazione e cura per la prima infanzia facendo conoscere il programma nazionale Síolta Quality Assurance nel sud di Dublino. Si occupa anche di formazione e tutoraggio. Lilian ha anche ricoperto il ruolo di membro del consiglio di amministrazione in contesti locali dedicati all'infanzia e del comitato per l'infanzia della contea di Kildare. Ha anche presentato conferenze di ricerca ECEERA e OMEP.

(Early Childhood Ireland, Dublin – Irlanda; ljoyce@earlychildhoodireland.ie)

ANA BARTALICI

Bartalici Ana è direttrice dell'asilo Zana Zorilor. Si è diplomata come insegnante elementare nel 1979 e in Educazione e Gestione Amministrativa nel 2009. Ha lavorato come insegnante tra gli anni 1979 e 1992, e dal 1992 e fino ad ora è a capo della scuola dell'asilo Zana Zorilor. Durante la sua carriera, oltre a partecipare a vari progetti, ha anche pubblicato diversi libri e articoli specialistici come quaderni speciali per bambini dell'asilo, libri per insegnanti e ha pubblicato, inoltre, vari articoli specialistici tra cui il seguente: "Strategie di regolazione emotiva utilizzate dai bambini in età prescolare", "Attività integrate nell'asilo".

(Gradinita cu Program Prelungit "Zana Zorilor", Cluj-Napoca – Romania; ana.bartalici@yahoo.com)

IOANA LAVINIA MEHEDENIUC

Ha terminato la scuola superiore nel 2006, ha conseguito la specializzazione in psicologia nel 2009 e il master in tecniche psicologiche di intervento sul comportamento umano nel 2013.

Nel 2007 ha lavorato come volontaria nella Transylvania Autism Association, dove ha aiutato i bambini con disturbo pervasivo dello sviluppo (autismo) a recuperare e sostenere le loro famiglie (genitori e fratelli). Nel 2009 ha iniziato a lavorare come psicologa nella Transylvania Autism Association., aiutando il recupero di bambini con disturbi dello spettro autistico erogando corsi di formazione per i loro genitori e fratelli, con lo scopo di esistere di dare continuità alla terapia. Nello stesso anno ha lavorato come educatrice in un asilo pubblico dove ha sostenuto l'integrazione di bambini con disturbi pervasivi dello sviluppo e, nel 2010, ha contribuito alla creazione di un nuovo dipartimento interno alla Transylvania Autism Association a Cluj-Napoca. Nel 2012 ha aperto uno studio privato di psicologia, dove ha lavorato con bambini affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo e comorbidità (ADHD, disturbo della condotta). Nel 2013 ha coordinato un progetto che supporta lo sviluppo socio-emotivo per bambini in età prescolare, in cui si è dedicata agli aspetti relativi al modello genitoriale, alla comunicazione efficace con il bambino, al ruolo del gioco nella vita del bambino e a quello dell'educazione domestica nello sviluppo futuro del bambino. Nel 2014 ha lavorato come consulente in un progetto europeo.

(Gradinita cu Program Prelungit "Zana Zorilor", Cluj-Napoca – Romania;
laviniamehedeniuc@yahoo.com)

IOANA MARIA ZDROBA

Si è laureata nel 2005, ha ottenuto un Master in Psicologia e scienze dell'educazione nel 2008 e nel 2010 ha conseguito un dottorato in gestione delle risorse umane.

Lavora come insegnante dal 2005 e ha sviluppato sette anni di esperienza nel campo di progetti europei. Il suo primo progetto è stato nel 2010: "Partnership per lo sviluppo dell'istruzione scolastica", dove ha applicato il sistema tedesco per il lavoro pratico nei laboratori scolastici in Romania. La sua responsabilità era selezionare e reclutare insegnanti da formare nel progetto, formare un gruppo di riferimento, coordinare il progetto negli aspetti generali, nella parte tecnica e nelle relazioni tecniche. In seguito, ha lavorato come esperta a lungo termine nei seguenti progetti: "Azioni di occupazione per le risorse umane nelle aree rurali", "Pari opportunità nell'impiego attraverso il turismo e l'artigianato per donne in difficoltà", "Lavoro da casa! - Pari opportunità nel mercato del lavoro per donne in difficoltà".

È riuscita a combinare con successo il lavoro degli insegnanti con l'implementazione di progetti sui fondi europei. Dal 2010 è coordinatrice del comitato di valutazione e dell'assicurazione di qualità dell'asilo. (Gradinita cu Program Prelungit "Zana Zorilor", Cluj-Napoca – Romania; zdrobai@gmail.com)



FORMA.Azione srl



Grădiniță cu Program Prelungit "Edina Zorile"
 Str. Sighetului, nr.11
 Cluj-Napoca, Jud. Cluj
 Romania